

La protagonista, Monica, è in partenza per la Scozia, dove l'aspetta il suo principe azzurro. Tutti i suoi sogni stanno per realizzarsi: sta per sposarsi, il suo libro sta per essere pubblicato e le si schiude una nuova carriera. Ma d'improvviso gli eventi precipitano: la convivenza mette in luce i "piccoli difetti" del suo compagno, il paese in cui si trasferiscono è sperduto nella brughiera, andare d'accordo con la suocera è impossibile, e di tanto in tanto una vecchia fiamma lancia messaggi seducenti. Riuscirà la donna a trovare finalmente un equilibrio e a riconquistare la felicità? Questo libro è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a cose, persone o fatti realmente accaduti è puramente casuale .

La fotografia dell'autrice è di Stefano Biliotti

Prima edizione: aprile 2007 (c) 2007 Newton Compton editori s.r.l .

Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-0843-1

www.newtoncompton.com

Realizzazione a cura di Purple Press, Roma

Stampato nell'aprile 2007 dalla Legatoria del Sud s.r.l., Ariccia (Roma)

Federica Bosco

L'amore non fa per me

Newton Compton editori

"Pronto Monica sei lì o hai riattaccato?" "Pro... sì ci sono, ehm... come stai David?" "Non mi lamento troppo, senti, ti va di mangiare una pizza con me stasera? So che il tuo fidanzato non è in città..." .

Il mio fidanzato, Edgar, è il cugino della ex moglie lesbica di David, ma io l'ho scoperto solo al loro matrimonio .

Uno deve venire fino a New York per trovarsi sul set di una soap opera messicana tipo La schiava Isaura ! "David, io sto partendo per Edimburgo, vado da Edgar" .

"Stai partendo? Ora? Okay non muoverti ti accompagno io" .

"No Dav..." .

Ha riattaccato .

Oddio ma è un incubo, sono sempre in balia di qualche uomo .

Esco per dire al tassista pakistano che può andare e questo scherzetto mi costa trentacinque dollari più la mancia. Ed eccomi in mezzo alla strada con tre valigie enormi, di cui una piena di sensi di colpa, e rischio di perdere l'aereo .

Squilla il mio cellulare. È Edgar .

Perché d'improvviso mi sento in imbarazzo? "Pronto tesoro come stai?", mi sento rispondere dal fondo della mia chilometrica coda di paglia .

"Ehi sei allegra, contenta di partire?" "Oh sai, ormai non c'è più motivo di stare qui, da quando sono partiti i miei coinquilini e poi tu..." .

"Fra poco ci vediamo, non vedo l'ora" .

"Mi manchi da morire sai?" "Anche tu piccoletta" .

Vedo David girare l'angolo con la sua BMW blu e il cuore mi batte all'impazzata .

Stupido muscolo involontario .

"Oh è... è arrivato il... taxi... ti chiamo dopo, Ed" .

Eccolo... non c'è niente da fare, è il più bello del reame, acciò denti a lui. Biondo, alto, occhi verdi, un fisico da paura, e sempre un adorabile bastardo ! Scende e si produce in uno dei suoi famosissimi abbracci con volteggio al quale mi oppongo come uno straccio bagnato .

"Partivi senza dirmi niente?" "Io ti sapevo in luna di miele, sai com'è..." . Oops... forse avrei dovuto evitare di ricordargli l'argomento .

"Sì, luna di miele con sorpresa... avrai saputo immagino" .

"L'ho letto sulla Page six del "New York Post"..." .

"Già, è bello avere degli amici giornalisti..." .

Sembra sereno considerando la mazzata che ha appena ricevuto .

Prende i miei bagagli e li mette in macchina, un bicipite fa capolino dalla manica della maglietta blu e mi volto di scatto dall'altra parte, cercando di pensare insistentemente a Edgar, anche se sono alcuni giorni che faccio fatica a ricordarmi la sua faccia .

È anche normale credo, sono più di due mesi che è partito da New York. Mi sembra che qualcuno abbia detto che più ami una persona, più fai fatica a ricordarti il suo viso, O forse l'ho detto io.. .

Salgo in macchina in preda all'ansia. Non sopporto di non poter controllare le cose e finisco per non controllarle mai. Devo essere già all'aeroporto a farmi un bel pianto di partenza e invece sono qui, con David. È un errore di Matrix? "Vai direttamente a Edimburgo?" "In realtà mi fermo due settimane a Roma a trovare i miei, poi vado da Edgar, sai, sta per pubblicare il mio libro e ci sono buone prospettive di lavoro" .

"Il tuo libro Il giardino degli ex?" "Sì quello... Come fai a ricordarti il titolo?" "Mi ricordo tutto di te" .

Che farabutto.. .

Ma quanto è lontano questo cazzo di aeroporto? 11 "Sono felice che tu stia con Edgar, è un uomo molto in gamba" .

"È vero, sono molto fortunata" .

"Peccato che sia un po' grande per te" .

"Quarantotto anni non sono un'esagerazione" .

"Quarantanove a febbraio e tu stai per compierne trentadue se non erro..." .

"Cos'è sei diventato un seguace della Kabbalah?" "Dai, era per parlare... un uomo di cinquant'anni può essere ecco... un po' maturo" .

"Be'? Sa come farmi felice, lui!", rispondo troppo stizzita per crederci .

"Certo, non volevo dire questo" .

Silenzio .

Lo sapevo che era una pessima idea farsi accompagnare da David .

"E tu invece, come te la passi?", dico con un filino di sarcasmo .

"Pensavo peggio a dire la verità. Che Evèlyne era strana lo avevo sempre saputo, poi eravamo insieme da un sacco di anni e le famiglie troppo invischiate e invadenti non ci hanno dato altra scelta che sposarci. Forse ha avuto voglia di liberarsi di tutti in un colpo solo" .

"Come l'ha presa la famiglia?" "Be', sai, una rispettabile famiglia miliardaria di New York sa incassare il colpo con classe. L'hanno spedita in terapia di gruppo in Svizzera, comunque siamo rimasti amici e tu invece?" "Io cosa?" "Tu con Edgar. Com'è che vai a vivere laggiù?" .

Cerco di non cadere nella trappola della provocazione. "Lui "laggiù" ci vi-ve e ci la-vo-ra" .

"E tu ti occuperesti della casa?" "Te l'ho detto, ho buone proposte di lavoro" .

"Ma lo sai com'è la Scozia?" "Verde" .

12 "E lo sai perché?" "Perché piove spesso" .

"Tutti i giorni e si mangia da cani e non si capisce niente quando parlano" .

"Io Edgar lo capisco ! " .

"Sì, certo! Vedrai quando sarò alla seconda pinta di birra, senza contare che vai a vivere in un posto completamente nuovo con un uomo che conosci da neanche tre mesi!" .

"Mi sembra che l'aver conosciuto tua moglie per più di dieci anni non ti abbia aiutato molto!" .

"Ok, scusa hai ragione" .

Non capisco il perché di questo fuoco incrociato. Dio come lo odio! Finalmente l'aeroporto .

L'aereo parte fra quaranta minuti, non avrò il tempo per fare niente e se ai poliziotti gli gira di perquisirmi mi frugheranno anche lì. Non voglio che mi frughino lì! David si ferma davanti all'entrata delle partenze .

"Stai tranquilla, ce la fai a prendere l'aereo, altrimenti puoi prendere quello dopo" .

"No grazie, la conversazione è stata così piacevole che anche un minuto di più potrebbe demolirmi" .

"Ma che ho detto?" "Niente David", dico scendendo e andando ad aprire il cofano .

"Sei arrabbiata?", domanda mettendo le valige su un carrello .

"E perché mai? Perché ricompari dal nulla per mettere in dubbio le mie certezze?" "Ma se sono certezze niente potrà metterle in dubbio, non credi?" "Fanculo", dico a denti stretti .

Spingo nervosamente il mio carrello verso l'entrata e David mi prende per un braccio. Mi giro .

13 Mi guarda per un lungo attimo, poi mi mette una mano dietro la nuca e mi bacia sulle labbra (senza lingua come Rett Buttler con Rossella) .

Ohi ohi .

Rimango immobile per alcuni secondi, poi guardo in basso, mi volto, prendo il carrello e ricomincio a spingere a testa alta e con determinazione, verso la porta d'imbarco come se non mi avesse fatto niente essere baciata da uno che è un incrocio fra Brad Pitt e Colin Farrel .

"Monica!" .

Faccio finta di niente e continuo a spingere .

"Monica!" .

Mi giro scocciaata .

"CHECCÈ?" "Il check-in...", dice ammiccando, ".. è dall'altra parte!" .

Dopo una corsa forsennata e una perquisizione tutto sommato sopportabile, finalmente sono seduta in aereo. Al sicuro. Più o meno .

Posto 23 B corridoio. Al finestrino fa più freddo e ho più paura .

L'aereo decolla: è il momento che odio di più. Pianto le unghie nei braccioli del seggiolino, faccio dei lunghissimi respiri cercando di visualizzare il paradiso e invidio tutti quelli che ridono e guardano fuori .

Vorrei salutare Manhattan e dirle che mi mancherà, ma non ce la faccio a guardare giù .

Finalmente le hostess portano da bere, mi faccio versare un bicchiere di vino bianco, che ad alta quota ha l'effetto di una randellata alla tempia. Ingoio due Valium, mascherina sugli occhi e via al riposo del guerriero .

Per conciliare il sonno ripeto all'infinito il nome dell'amato bene: EdgarEdgarEdgarEdgarDavidEdgarEdgarEdgarEdgarDav... .

14 .

"Ehi!... Ma che storia è questa!", dico sollevando la mascherina dagli occhi. "Come si permette quel manzo petulante di entrare nei miei pensieri senza bussare?" .

La signora seduta accanto a me mi guarda con aria interrogativa .

"Edgar è un uomo straordinario, tenero, calmo, rassicurante" .

"Senorita, no le entiendo" .

"Sì è vero, non lo conosco troppo bene, ma neanche lui conosce troppo bene me" .

"^Habla espanol?" "Mi ha appoggiata, incoraggiata a scrivere, protetta, ed è lì che ho capito che ero innamorata di lui..." .

"Estàs loca..." .

"...Finché un giorno lui è partito improvvisamente per Edimburgo per problemi con la casa editrice e i miei coinquilini, Mark e Sandra, hanno deciso di andare a vivere alle Bahamas con la figlia di lei e io mi sono sentita cadere il mondo addosso..." .

"Mi hermana se llama Carmela y vive en Puerto Rico..." .

"...Una sera mi sono ubriacata e sono caduta nel fiume e mi ", hanno ripescata per miracolo..." .

".. .Y tiene una hija que se va a casar en Roma hoy, pero su futuro marido es un estúpido y además es gordo..." .

".. .L'ex moglie di Edgar era morta nello stesso modo, andando fuori strada con la macchina..." .

"jY està convencida que lo ama!" .

"Lui l'ha presa male quando gliel'ho detto, però poi ha capito il mio gesto stupido e mi ha chiesto di andare a vivere da lui..." .

".. .Siempre le he dicho que se debería casar con un hombre de su propio país..." .

"...E io ho subito accettato. Non capisco perché dovrei avere dubbi!" .

".. .Por qué la vida es muy difícil y si no estás convencido de lo que haces, es mejor no hacerlo"

.

15 .. .Lui è speciale, ha realizzato i miei sogni..." . "... [Pero tu no estás enamorada!" . "...E io lo amo..." . " ; Si ya... claro que no!" .

Rimetto la mascherina sugli occhi e questa volta mi addormento di brutto sulla spalla della signora. Fino a casa .

Home sweet home .

Fiumicino, che fa rima con enorme casino .

Sole, cielo blu, gente che ha perso il bagaglio e mio padre, che è venuto a prendermi con la sua nuova moglie (appena maggiorenne) .

Lui dimostra dieci anni di meno, gli sono persino tornati i capelli. In macchina mi aggiornano sulle magnifiche novità .

"COME SAREBBE NON ESISTE PIÙ IL MAURIZIO COSTANZO SHOW??? State scherzando??", urlo .

"No, no non c'è più da un pezzo, lo danno sul digitale terrestre, ma perché lo chiedi?" "No sai... ho scritto un libro ed ero convinta di presentarlo lì..." . "

"Hai scritto un libro?", sghignazza mio padre .

"Sì, che c'è da ridere? Ho scritto un libro che sarà pubblicato in Scozia!" .

"In Scooziaaa?", fa eco Lavinia .

"Sì, be' il mio fid... cioè il mio editore, che ho conosciuto a New York, ha pubblicato il mio romanzo e fra un paio di settimane andrò a Edimburgo a presentarlo" .

"Ah bene", replica mio padre .

Nient'altro? Ah bene? Puah! Va bene, chiamo Edgar .

16 Telefono spento.. .

"Pronto amore?", fingo. "Sii... tutto bene, sono con mio padre e Lavinia... sì, penso di ripartire fra un paio di settimane... ok... ciao... ciao" .

"E così hai un fidanzato? Non è incredibile?", fa mio padre .

"Perché dovrebbe essere incredibile? Ho sei braccia forse?" "No... è che tu a volte sei...", dice Lavinia, ".. .bizzarra..." .

"È vero", fa eco mio padre, cercando di schivare un motorino, "sei bizzarra!" .

"Ah sì? Sarei bizzarra?" "Sì, non si sa esattamente quello che vuoi, ti comporti come una ragazzina, sei buffa è vero, ma non ti comporti proprio come una donna matura" .

Metto il muso all'istante. Che altro dovrei fare per farli contenti?.. .

...Mi immagino con la toga mentre ricevo il Nobel per la pace.. .

"Be', ho scritto un romanzo, ho un fidanzato a Edimburgo, che altro dovrei fare?" "Ma, non so, una carriera avviata... dei figli..." .

Che palleee.. .

Arriviamo a casa .

C'è la nonna ad aspettarci. Com'è dolce, non cambia mai, con i suoi impeccabili capelli raccolti e il grembiule in vita .

"Ho preparato la parmiggiana come piace a te, sei contenta?" .

La abbraccio. Che bella sensazione, sa proprio di nonna: un profumo misto a Cera di Cupra e acqua di rose .

"Chissà che porcherie avrai magnato laggiù... tutti quegli àm-burg coj ormoni... Ma è vero che 'n'America so tutti obbesi?" .

Mi fa mangiare come fossi stata in guerra e tra polpettone, patate e dolce, non riesco più a muovermi .

-17 Terminata l'iniziale euforia del rientro, sento già una sensazione fastidiosa, come se fossi un'ospite. Non ho niente da fare. Sono a casa, ma non mi sento a casa .

Il mio cuore è un pezzo qui, un pezzo in America, un pezzo in Scozia, e se David non mi avesse confuso le idee starei certo meglio. Che c'entrava il bacio all'aeroporto poi? Come se fosse servito a qualcosa.. .

Richiamo Edgar .

"Pronto?" "Piccoletta, che bello! Non mi chiamavi più, ero preoccupato!" .

"Non sono riuscita a prendere la linea, sai, siamo in Italia, qui ci affidiamo a Padre Pio..." .

"Dai, quando arrivi? Tutti ti vogliono conoscere!" .

"Presto, penso che non resisterò le due settimane previste, qui le cose sono troppo perfette per i miei gusti" .

"Quando decidi di partire, devi solo dirmi a che ora arrivi!" .

"Ok" .

"Ciao amoretto!" .

"Ciao ciao" .

Osservo mio padre e la sua compagna. Dio, è pazzesco, l'unico ricordo che ho di mio padre sorridente è in una qualche Polaroid del 1800 e non sono neanche troppo sicura che non si trattasse di un ghigno. Ora invece sembra un ragazzino .

La sera dormo in camera mia, la stessa di quando viveva qui anche mia madre .

Ci sono appesi un paio di poster al muro: uno di Holly Hobbie e uno di un gattino appeso a un ramo che dice "Oh shit!", qualche libro del liceo e vecchie foto di me e dei miei amici che ormai sono tutti sposati e con figli .

Domani vado a salutare mia madre e poi parto .

Che Dio me la mandi buona... e senza vento .

18 Mia madre mi sorride e sembra contenta di vedermi .

Da quando si è lasciata con mio padre non ha più avuto nessun uomo e vive per vendicarsi di lui e tutte le sue donne (soprattutto quelle che aveva durante il matrimonio) .

È la donna più ansiosa e domandosa del mondo. Non mi chiede neanche com'è andata e salta subito al sodo .

"Hai visto tuo padre?" "Sì" .

"E con chi era?" "Lavinia" .

"Accidenti, è diventato monogamo" .

"Sembri di sì" .

"Secondo me non dura" .

"Ah no? E perché?" .

"Me lo ha detto Rita, gli ha fatto la carta del cielo" .

Dio Onnipotente, non credi di avermi punito a sufficienza? Che altro vuoi farmi? Ti prego, fa' che lei mi dica che non è la mia vera madre, ma che sono figlia di due cinesi che non ho la minima"" possibilità di rintracciare.. .

"Se la poligamia fosse una disciplina delle Olimpiadi, tuo padre sarebbe medaglia d'oro!" .

"A me sembra tranquillo" .

"Stai sempre dalla sua parte tu" .

"Solo perché non sogno di ucciderlo in qualche orribile modo non vuol dire che io stia dalla sua parte e poi perché dovrei stare da una parte?" "I figli stanno sempre da una parte" .

"E questo dove l'hai sentito, in televisione?" "Lo dicono le statistiche" .

"Mamma, avete divorziato ventitré anni fa, non è ora di sotterrare l'ascia di guerra? Coltivi rancore da così tanto tempo che ormai ne possiedi quindici ettari! Neanche Kill Bill è agguerrita come te!" .

19 "Rita dice che prima o poi tornerà" .

"Ma Rita direbbe qualunque cosa pur di farti stare zitta. Dai mamma, rifatti una vita!". E poi mi chiedo come mai non sono una persona sentimentalmente equilibrata.. .

"Quanto tempo conti di fermarti?" "Parto domani, se trovo un volo" .

"Come domani?" "È vero, dovrei partire oggi, ma non credo di farcela" .

"Come vuoi" .

"Camera mia è libera?" .

Da quando sono andata via mia madre affitta la mia stanza agli studenti .

"No, c'è una francese" .

Divano.. .

Preparandomi un caffè, provo a porle una domanda deliberatamente autolesionista a sfondo provocatorio. "Si è sposato qualcuno di recente, mamma?" "Laura" .

Al liceo dicevamo che se si sposava lei si sarebbe sposato anche uno sgabello .

"Con un bel ragazzo, bravo, posato, serio e molto ricco" .

"E dove l'ha trovato, al museo delle cere?" "Che vuol dire?" "Hai detto posato e serio mi è venuto in mente il Madame Tous-saud's" .

Silenzio .

Decisamente il mio humour inglese non è apprezzato in questa casa .

"Ma vuoi dirmi cosa aspetti tu a sistemarti e farmi un nipote?" "Ciao mamma, vado all'agenzia di viaggi!" .

Esco incazzata come una scimmia .

È possibile che i miei non abbiano altro argomento di conversazione? Non è che il grado di maturità o di realizzazione si misura coi figli .

Entro in un'agenzia di viaggi e chiedo un last minute per Edimburgo. Non vedo l'ora di partire di qua .

Andrò a vivere da Edgar, il mio libro sarà pubblicato, lavorerò con lui nella sua casa editrice, sarò la donna del boss .

Tutti mi guarderanno con rispetto e invidia .

Arriverò in ufficio alle undici e varcherò la soglia indossando un tailleur grigio di Hermes e uno stuolo di segretarie e assistenti comincerà a corrermi dietro per aggiornarmi sugli appuntamenti .

Io dirò soltanto: "Susan, il mio caffè, grazie... e senza latte!" .

Susan abbasserà la testa e dirà solamente: "Subito Miss Monica" .

"Non ci sono voli economici per Edimburgo prima della settimana prossima". La voce della ragazza dell'agenzia mi risveglia bruscamente .

Non posso rimanere qui una settimana da mia madre... morirò! "E... quanto costa il volo di domani?" "Quattrocentocinquanta euro più le tasse aeroportuali" .

"Alla faccia del low-cost", esclamo senza volere .

La ragazza solleva per un istante il sopracciglio sinistro in segno di disappunto, precisissima, con la sua coda di cavallo che pare scolpita nella roccia .

Quattrocentocinquanta euro sono una bella cifra, ma prima parto prima potrò cominciare la mia nuova vita. E con quello che guadagnerò mi rifarò presto .

"Ok", dico con nonchalance per non sembrare una pezzente, "lo prendo" .

Uscendo vedo in un negozio un bellissimo maglione di cashmere azzurro che starebbe benissimo a Edgar .

Mmm... cinquecento euro... vabbè, con quello che guadagnerò 21 laggiù, chissà quanti maglioni potrò regalargli, anzi imparerò a farli con le mie mani come Gwyneth Paltrow e Kate Moss .

Ora ci vorrà un giubbotto per me e anche delle scarpe per la pioggia e dei pantaloni .

In fondo sono degli investimenti, visto che ne avrò bisogno tutto l'anno .

Nei negozi ci sono già le nuove collezioni autunno/inverno, questo mi farà essere molto trendy e quando mi presenterà alla famiglia diranno che sono vestita benissimo, ma che è normale per un'italiana avere buon gusto .

Ho speso solo ottocento euro per un paio di scarpe e una giacca di pelle color testa di moro che non è caldissima, ma mi dimagrisce e mi fa apparire molto più alta. L'ha detto anche la commessa .

Comunque fare spese è antidepressivo come dicono, mi è passata tutta l'incazzatura con mia madre. E domani è il gran giorno .

Ho fatto bene a non disfare le valigie. Chiamo Edgar per avvertirlo del mio imminente arrivo .

"Pronto amore?" "Sì, chi parla?" "Come chi parla, sono io, Monica!" .

"Ah, scusa tesoro, non avevo riconosciuto il numero" .

"Il numero va bene, ma quante altre ti chiamano amore?" "Eh no, scusa, non avevo sentito" .

Ma tu guarda... mi è passata la voglia di dargli il maglione... "Volevo dirti che arrivo domani verso le due, se per te va bene..." .

"Domani alle due eh?... Aspetta che guardo l'agenda... mmmh, ehm, Monica, domani a quell'ora sono dall'altra parte della città purtroppo" .

"Ma mi avevi detto che bastava dirti il giorno e saresti venuto" .

"Sì è vero, ma domani è una giornataccia. Non potresti rimandare di un paio di giorni?" "Un paio di... no che non posso, il volo mi è costato carissimo" .

"Mmh, ok, vedrò cosa posso fare, casomai ti mando qualcuno" .

Vorrei non dirglielo, ma non ce la faccio: "Non sembri scoppiare dall'entusiasmo!" .

"Dai Monica, non cominciare, lo sai che non vedo l'ora di vederti, ma ho un casino di lavoro, quando verrai te ne renderai conto da sola" .

"Sì certo", dico, già col groppo allo stomaco .

"Dai non fare così, ti ho detto che cerco di liberarmi" .

"Sì okay, a domani" .

Ecco, è in questi momenti che percepisco la mia fragilità e tutte le mie insicurezze, sento immediatamente quella specie di morsa allo stomaco che mi fa immaginare il peggio e mi impedisce di vedere la realtà .

In fondo lui ha da fare e non può venire a prendermi, non mi ha detto "ti lascio perché amo una diciottenne" .

Com'è che mi sembra la stessa cosa? In cucina mia madre sta friggendo fiori di zucca e pollo. Sa che li adoro .

Apparecchio fuori sulla terrazza, sotto il pergolato di bouganvil-lea .

Lei si occupa un sacco delle sue piante. Ci sono vasi di gardenie, gelsomini, rose .

Mio padre diceva che si occupava più delle sue piante che di lui e lei rispondeva che le piante le davano più soddisfazione .

Questo succedeva già nel '75.. .

È una fresca serata di fine estate, una di quelle sere che ti mettono un pizzico di nostalgia .

Mi siedo al tavolo e guardo mia madre cucinare. Prepara la cena con gesti veloci, il viso accaldato velato di tristezza. Ogni tanto si scosta una ciocca di capelli dal viso con il braccio, mentre gira il fritto .

Se non avesse permesso al rancore di impossessarsi della sua vita, adesso sarebbe una donna felice. E anch'io forse sarei un po' più sicura di me. ' Finalmente mi raggiunge a tavola, sorridente, con in mano il vassoio fumante .

Quanto mi manca una situazione normale, quanto mi mancano cose su cui contare, certezze semplici. Semplici come il pollo fritto .

Ci sediamo in silenzio, le verso il vino caldo. Metto in bocca un boccone e vengo avvolta dai ricordi e dalla malinconia, esattamente come in quella storia di Proust con la Madeleine, quando il tempo era solo qualcosa da ammazzare, negli afosi pomeriggi d'estate e io non ero ancora stata presa dall'inquietudine e dalla mania di fuggire da tutto e da tutti .

"Parti domani?" .

Vorrei dirle di no .

In questo momento vorrei essere alta così, buttarle le braccia al collo alzandomi sulle punte dei piedi e dirle ti voglio bene mamma, tu non mi lascerai mai, vero? Invece dico: "Sì, ho trovato un volo" .

"E dove vai a stare?" "Da... un... mio amico" .

"Un amico?" "Non è proprio un amico e basta" .

"È il tuo ragazzo?" "Non è proprio un ragazzo" .

"Ma insomma Monica, cosa vuoi dirmi?" "È un filino più grande di me" .

"Come tuo padre con Lavinia?" "No, un pochino meno" .

"Mah, spero tu sappia quello che fai" .

24 In realtà non lo so. Ho un'impellente necessità di mettere radici da qualche parte. Definitivamente. E costruire, costruire, costruire .

Arrivo a Edimburgo e piove .

Meglio: se questo è il clima, sarà bene che mi ci abitui subito, anche se abituarsi all'escursione termica del deserto del Gobi nel giro di quattro ore è umanamente impossibile .

E ho migliaia di ore di fuso orario nel mio sistema nervoso .

Sto battendo i denti e la mia splendida giacca di pelle di girino, da cinquecento euro, non scalda per niente .

Mi chiedo chi sarà venuto a prendermi .

Intanto che aspetto la mia valigia, apro un pacchetto di biscotti Walker che mi hanno dato in aereo. Sono stupendi, puro burro, olio di palma e grassi idrogenati. Forse mi scaldano .

Inclino la testa indietro e mi "bevo" tutte le briciole rimaste nel pacchettino, ma una briciola mi va di traverso e comincio a tossire* re come una pazza, mi lacrimano gli occhi e sto soffocando .

Tossisco nelle mani, piegata in due fra bava e briciole, finché mi sento picchiare con forza sulla schiena. Mi giro paonazza, unta e bavosa e vedo Edgar davanti a me .

"Va bene che piove spesso, ma non è un buon motivo per tentare il suicidio!", dice porgendomi un fazzoletto pulito .

"Eeeee...", è tutto quello che riesco a dire prima di ricominciare a tossire più forte e ridere .

Sto sputando pezzi di polmone per terra .

Lo abbraccio come posso fra le lacrime, il moccio al naso e gli spalmo briciole bavose sulla spalla .

Che incontro da film, manca soltanto la musica dei Flintstones .

"Piccoletta, hai fatto buon viaggio? Sono contentissimo che tu sia arrivata, non ci vedevamo da un secolo!" .

25 "Sì", dico stringendolo forte e penso: "Dio del cielo, ti prego, dammi un segno per farmi capire che sono arrivata, che questo è il posto giusto, che lui è l'uomo giusto e che non devo cercare più. Ti prego... mi sento alla deriva" .

Mi prende la mano. Non mi sembra vero di essere qui con lui. Ha perso qualche chilo e ha i soliti adorabili capelli arruffati .

Entriamo in macchina, il sedile è pieno di fogli, manoscritti e buste gialle .

Ho la sensazione che passi molto tempo in macchina, ci sono bottiglie d'acqua e scatole di hamburger vuote .

"Adesso ti porto a casa, purtroppo devo scappare via subito per una riunione, ma tu comincia ad ambientarti, io torno per cena e ti porto da qualche parte a festeggiare il tuo arrivo" .

Sì... sì, è questo il segno .

Un hip annuncia l'arrivo di un messaggio al mio cellulare .

"Hai già degli ammiratori in Scozia?" "Ma no dev'essere la compagnia dei telefoni che mi dà il benvenuto", dico, gettando un'occhiata al display .

COMPAGNIA UN CAVOLO... È DAVID! "Che compagnia è?" "Ehm... la Cu... Chulain". Ma che sto dicendo, quello era l'eroe nazionale irlandese! "Che?" "Ma non lo so è scritto in gaelico!" .

"Fa' vedere?" "Ehm... ops... accidenti l'ho cancellato!" .

Oh mamma, sono appena riuscita a leggere "Come stai am..." .

Sarà stato "come stai amore?". Ma che gli prende agli uomini? Giuro che non li capirò mai!

"Che fai con quel telefono?", dice Edgar seccato .

"Sì scusa, lo metto via, sono emozionata di essere qui, non mi sembra vero" .

26 "Hai ragione, anch'io mi sento un po' strano, è normale, dobbiamo rompere il ghiaccio".

"Già". "Già" .

Ho l'ansia. Non che io non sia felice di essere qui, ma ho paura di essermi creata troppe aspettative. Ci vuole pazienza, è normale che io mi senta a disagio, è normale .

"Come stai amore?", esclama Edgar .

"C-Come dici?", sussulto .

"Dico: come stai amore" .

"Come hai fatto a leggerlo?", dico stranita .

"Leggere cosa?" "Il messaggio" .

"Messaggio? Monica ma ti senti bene? Sei strana" .

"S-scusa sono solo un po' stanca" .

E cretina, cretina, cretina! 27 2 I- a Scozia è straordinaria, verde, tormentata, aspra e magnifica .

I grossi edifici in pietra, austeri e freddi, sono ammorbiditi dal verde e dai sorrisi della gente allegra e ospitale .

Lasciamo Edimburgo e prendiamo l'autostrada. Cominciamo a percorrere il Forth Road Bridge, un ponte lunghissimo che attraversa il mare, è un impressionante colosso d'acciaio .

Varcato il ponte raggiungiamo la sponda opposta, dove costeggiamo il fiordo per alcuni tratti .

"Siamo molto lontani dal centro, Ed?" "Dal centro di Edimburgo direi almeno una quarantina di miglia" .

"Così tanto?", esclamo delusa .

"Non abito a Edimburgo, ma per praticità evito di spiegarlo tutte le volte, perché il paese non lo conosce nessuno" .

"E come farò io a muovermi?" "Imparerai a guidare la macchina, ma l'autobus è molto pratico e ferma vicino casa" .

Speriamo bene .

Dopo molte pecore, castelli e corvi arriviamo al paese di Edgar .

Culross .

Come farò a dire ai miei che sono andata via di casa per andare a vivere a Culorossoi 29 Varchiamo un vecchio cancello aperto ed entriamo in un lungo vialetto sterrato, pieno di pozze d'acqua .

Intorno non ci sono molte case, ho paura che la notte qui il buio sia totale .

Dopo alcuni minuti di strada, appare davanti a noi una grande casa in pietra, parzialmente coperta dall'edera con i tetti a punta. Il giardino intorno è immenso .

Chissà se c'è un labirinto. Voglio il labirinto! "Casa?" "Casa!" .

È uno spettacolo, casa nostra è una villa (immersa nel nulla ma comunque una villa). Da qui si vede anche il mare .

Scendo dalla macchina tutta elettrizzata. Edgar mi guarda e sorride .

"Ti piace?" "Se mi piace? E stupenda!" .

Vedo già il risvolto della quarta di copertina: Monica vive in un castello in Scozia con il marito e i figli che l'adorano e fa la scrittrice a tempo pieno .

"Non è in centro, ma ha i suoi vantaggi!" .

Un cane viene verso di noi scodinzolando .

"Lui è Moz: è il cane meno guardiano del mondo" .

"Moz? Che strano nome, chi gliel'ha dato?" "Gliel'ha dato Rebecca" .

"Chi? Rebecca, la prima moglie?", ridacchio accarezzando il cane, adoro citare film famosi .

"Sì, Rebecca... la "mia" prima moglie" .

"Oh... scusa... non sapevo... che coincidenza... strana". Voglio sprofondare nel fiordo e spero che Ness mi mangi viva .

"Non lo potevi sapere, Monica, non ti ho mai detto come si chiamava" .

"Già e io non te l'ho mai chiesto" .

30 "Avremo tempo per conoscerci meglio, stai tranquilla", mi viene vicino e mi accarezza una guancia .

"Scusami Ed, non volevo essere insensibile". "Ma non è niente. Dai, entra, ti faccio vedere la casa" .

Entriamo .

L'ingresso è buio e i soffitti alti, ci sono due grandi ritratti alle pareti, saranno gli avi. A sinistra dell'ingresso c'è il salotto, un piccolo studio e a destra la cucina e il bagno di servizio. La grande scala davanti a noi porta alle camere .

Poso i bagagli nel salotto. La libreria è immensa e occupa tutte le pareti della stanza, c'è una vecchia poltrona di pelle nell'angolo con un gatto che dorme e l'immancabile caminetto. Penso già alle splendide serate che passeremo qui a lavorare, parlare e leggere .

Dal salotto si accede a una veranda che porta in giardino. Ed mi fa strada .

Il giardino è in forte stato di abbandono, ma è comunque molto bello, anche se non c'è un labirinto. s Potremmo comunque farlo fare .

Mi sento come un bambino a Disneyland .

"Io sono nato qui" .

"Io sono nata in un condominio, ma ogni tanto potevo scendere in cortile se mi accompagnavano, non dovevo accettare caramelle dagli sconosciuti e alle sei scattava il copri fuoco" .

"Davvero?" "Eh sì... mai sentito parlare di Centocelle?" "No" .

"Lo immaginavo" .

Lo abbraccio e lo tengo stretto a me. Ora comincio a riconoscerlo .

Mi sento scoppiare d'amore e di felicità .

È bellissimo e comincio a piangere dalla gioia .

31 "Piccola... non piangere..." .

"Sto bene", dico asciugandomi le lacrime, "sto bene, è che mi sembra di essere Cristoforo Colombo che tocca terra... Ti prometto che... farò l'impossibile per farti felice" .

Ed mi abbraccia più forte. "Non devi fare niente di più che stare qui per farmi felice" .

Sì... magari fosse così facile .

"Senti, io devo tornare in città. Tu sistemati, riposati e io torno per cena, va bene?" "Va bene" .

Esce .

Respiro profondamente e mi guardo intorno .

Il gatto bianco acciambellato sulla poltrona mi guarda sospettoso. Mi avvicino per accarezzarlo, ma soffia e scappa via .

"Aspetta che indovino: tu sei il fantasma di Rebecca che farà di tutto per farmi diventare pazza e alla fine mi farà cadere sulla vetrata della serra, spingendomi dalla finestra del piano di sopra, e lo farà sembrare un incidente!" .

Che prospettiva.. .

Salgo al piano di sopra con le valigie. La camera è molto bella, moderna, con un letto con il materasso duro come piace a me e i cuscini di piuma. Il copriletto è lilla e la testata del letto di tessuto grigio. Ha buon gusto il mio uomo .

Stanotte io ed Edgar dormiremo insieme per la seconda volta .

Già. Lo abbiamo fatto una volta sola, quando mi ha portata a Cornish a vedere Salinger .

Non me lo ricordo nemmeno più .

Avevo pensato di indossare qualcosa di sexy, ma con questo freddo ! Mentre disfo le valigie sento aprire la porta d'ingresso .

Il cuore mi fa un salto. Chi può essere? "Eddy sono mamma ci sei?" .

32 Mamma? Sua mamma? Oddio, non me la sento di conoscere sua madre senza un'adeguata preparazione e da sola! Accidenti, che faccio? Sento che sale le scale .

Fingerò di dormire, mi sdraio sul letto e mi rannicchio .

Aprire la porta .

"Ops... sta dormendo", bisbiglia .

Sento che apre l'armadio e mi mette una coperta addosso. Che carina, le voglio già bene .

Richiude la porta e scende. Dopo pochi secondi sento chiudere anche la porta di casa .

È vero, mi sono comportata come una deficiente, ma le madri sono lo zoccolo duro in una relazione, se si sbaglia una volta è finita, devono adorarti e saranno dalla tua parte, se invece decidono che non sei adatta, sarà guerra, una guerra fredda, lunga, frustrante e persa in partenza .

Passato il pericolo, mi rialzo e metto il naso fuori con circospezione.
* Non avevo notato prima che c'è un bellissimo corrimano, perfetto per scivolare giù lungo tutta la scala .

Lo devo provare, sono vent'anni anni che non lo faccio! Sento un brivido di goduria infinita .

Mi arrampico e mi metto in assetto da bob (Dio ho quasi qua-rant'anni!) .

E viaaaaa, mi lascio scivolare giù fino in fondo alla scala, dove atterro, perfettamente in piedi, girandomi come un'atleta russa, con un piccolo delizioso inchino.. .

Ai piedi di sua madre .

"Tu dovresti essere Monica, vero?" "No... sono la sorella scema di Mary Poppins... quella scappata dall'ospedale psichiatrico..." .

Ride .

33 È una donna minuta con i capelli raccolti e gli occhiali, ha una bella pelle liscia e gli stessi occhi di Edgar .

Maglioncino verde scuro e gonna, manco a dirlo, scozzese .
"Non raccontarlo a Edgar, ma lo facevo anch'io prima che mi operassero all'anca!... Benvenuta Monica, io sono Margareth... Gradisci una tazza di tè?" .
Ewai! Mamma conquistata pace assicurata .
Mi fa strada in cucina e comincia a preparare il tè .
"Hai fatto buon viaggio?" "Sì, molto tranquillo, anche se odio gli aerei" .
"Oh anch'io! Mi fanno una paura, non crederò mai che sono mezzi sicuri!" .
Ha l'aria molto rassicurante, ma sembra una donna energica e che sa il fatto suo .
Starò bene qui .
"Starai bene qui Monica, vedrai" .
Devono avere poteri paranormali in questa famiglia .
Dopo il tè, Margareth se ne va e io resto di nuovo sola in questa grande casa. Si è alzato il vento e fa molto freddo .
Ora che ci penso non ho ancora letto il messaggio di David "Come stai am" .
Apro il cellulare e leggo: "Come stai amica dei folletti?" .
Finisco di disfare le valigie, ma le ore non passano mai .
La televisione si vede male, faccio un altro paio di scivolote sulla balaustra, ma alla terza mi sento una ritardata, allora mi metto a dormire davvero .
E sogno .
Sogno di essere esattamente lì, in quella stanza e sto dormendo, mi sveglio e premo l'interruttore, ma la luce non si accende e comincia a battermi forte il cuore .
34 Mi siedo sul letto, insisto a premere l'interruttore ancora un paio di volte, ma senza successo. Sono spaventata, forse sono cieca .
Mi alzo e vago nel buio, con le braccia tese tocco le pareti a tentoni, cercando la porta o una finestra da aprire per vedere qualcosa ma niente, ho gli occhi spalancati e non vedo nulla, zero assoluto .
D cuore fa battiti enormi e lenti e il rumore è assordante .
Sento che c'è qualcuno nella stanza con me, percepisco la sua presenza, ma non so chi è né dov'è, e la voce non mi esce dalla gola, non capisco più se sto sognando o no .
Adesso basta, voglio svegliarmi, ma come faccio, sono prigioniera del mio labirinto .
"Dormigliona...", una voce lontanissima entra nel mio sogno. "Dai Monica... sveglia! Sono le nove meno un quarto... non hai fame?" .
Apro gli occhi e ci metto qualche secondo per ricordarmi dove sono e per scacciare il sapore sgradevole del sogno .
Edgar mi accarezza i capelli e mi sorride .
"Stai bene?" "Mmm... credo di sì" .
"Stasera cucino io, ti va il salmone?" "È una battuta?" "No, no è vero, salmone e mozzarella al forno è il mio piatto forte" .
"Con la marmellata?" "Di solito lo servo con il gelato, ma se preferisci la marmellata c'è quella di bacche, imparerai a farla anche tu e la mangeremo a colazione insieme al pane fresco che preparerai ogni mattina dopo aver munto le capre!" .
"Abbiamo le capre?" "Le comperemo" .
35 Ho portato una bottiglia di vino rosso per brindare al mio arrivo, la tiro fuori dalla valigia e la do a Edgar, ma lui non la prende neanche in mano e mi dice che non può bere .
"Ma è un'occasione speciale, non vuoi brindare con me?" "Vorrei, ma non tocco più l'alcool, lo sai" .
"Ma almeno la bottiglia la puoi prendere in mano?" "No... non tocco l'alcool nel vero senso della parola" .
"Ma è solo una bottiglia!" .
"Lo so, ma è più forte di me, non tocco neanche il cavatappi!" .
"Mi sembra che esageri" .

"Forse, ma non posso farci niente" .

Ho un fidanzato astemiopatico! Questa poi... con chi berrò per far passare le lunghe serate scozzesi, raccontando delle battute di caccia alla volpe e della pesca a mosca... con sua madre?

"Edgar, tua madre beve?" "Sì, lei sì" .

Meno male .

Dopo cena guardiamo la televisione accoccolati sul divano .

Non abbiamo affrontato i due argomenti più importanti: sesso e lavoro .

Comincerò col sesso .

"Andiamo a letto?" .

Ed mi guarda sorpreso e dice: "Certo" .

Una volta in camera ci buttiamo sul letto, ci abbracciamo, ci baciamo, ci accarezziamo e.. .

"Ed?... Ce li hai i preservativi?" "Mmmm... no Monica, non ci ho pensato, ma... sto attento" .

"Sai quanti figli del signor "Stoattento" ci sono al mondo?" "E come facciamo?" 36 "Li compri tu domani" .

"Ma alla farmacia in paese mi conoscono tutti e mi vergogno!" .

"A Edimburgo?" "Mm... ok, ma li odio quei cosi, mi stringono, non sento più niente e forse sono anche allergico" .

"In questo caso ti farò sterilizzare come un gatto. Buonanotte!" .

E mi giro .

Dopo neanche tre ore ho già scoperto che non beve e non usa il preservativo, nelle prossime ore scoprirò che è sonnambulo e celiaco .

Il risveglio è un po' brusco. Ed si deve alzare all'alba per andare a lavorare e in bagno fa un sacco di rumori .

L'ho sentito fare tre puzze .

Ho sempre paura che mi succeda nel sonno, che il mio corpo si rilassi completamente e cominci a esalare, in modo subdolo, una serie di peti silenziosi e mortali, che fanno gonfiare il piumone come un dirigibile .

Poi sarei costretta a negare .

Puzza? Quale puzza? No, io non sento nessuna puzza. Forse viene da fuori.. .

Non abbiamo parlato di lavoro e del mio libro, ma non devo avere fretta .

Ed beve un caffè parlando al telefono con l'ufficio .

Peccato, speravo potessimo fare colazione insieme con tutta calma; leggere i nostri giornali preferiti indossando morbide vestaglie da camera, preparare toast fritti, uova alla coque e spremuta d'arancia per poi uscire insieme e cominciare la giornata .

Invece.. .

"Ciao Monica, ti chiamo più tardi, bacio" .

Slam! 37 Pazienza.. .

Uscirò e andrò a scoprire le meraviglie di Culorosso! Mi sono vestita come se fosse gennaio inoltrato, ma siccome è appena fine settembre e sto già crepando di freddo, mi chiedo come sarà gennaio inoltrato .

Mi colpisce un odore forte, come di zolfo o di carbone .

È un posto affascinante, un piccolo villaggio affacciato sul mare, con case di pietra gialle e i tetti rossi .

Adesso vedrò arrivare Ginevra e Re Artù a cavallo, anche se non erano scozzesi.. .

Magari vedrò Sean Connery! Com'è eccitante! Mi stringo nel cappotto e comincio la mia perlustrazione .

Il vento soffia freddo e tagliente e comincio ad avere una certa fame .

Entro in un piccolo negozio di dolci .

La vetrina è piena di torte, biscotti e grossi pasticcini ricoperti di glassa e granelli colorati. La signora dietro al bancone mi sorride, incurante dei baffetti che le spuntano sul labbro superiore .

"Buongiorno!" .

"Buongiorno cara, cosa posso fare per te?". Dio come sono carini qui, ospitali e amichevoli... altro che l'Italia! "Vorrei... quel... mmm muffin? È così che si chiama?" "Quello è uno scone. Non sei di qui, vero cara?" "No, sono italiana" .

"Aaaah italiana! Mia figlia è stata in Italia in luna di miele... Non deve averle portato fortuna perché ha divorziato! Ah! Ah! Ah! Vero Magnus?" .

Dà una pacca fortissima sulla spalla di Magnus, un armadio a quattro ante, presumibilmente il marito, che ride forte .

38 "Sei qui in vacanza?" "No, sono qui dal mio ragazzo" .

"Ragazzo? Hai un ragazzo a Culross? E come si chiama?" "Edgar" .

"Edgar Lockwood?" "Sì, lo conosce?" "Certo che lo conosco, tutti lo conosciamo, lo abbiamo visto nascere!", risponde secca squadrandomi dall'alto in basso .

Anche Magnus ha smesso di ridere e ha dato un colpo di tosse .

Prendo il mio scone, pago ed esco molto turbata .

Era più carina prima che le dicessi di Edgar .

Dopo il pane vado a prendere il latte .

"Buongiorno signora. Prendo una bottiglia di latte, lo yogurt e del formaggio" .

"Buongiorno, sei nuova di qui?" "Sì, sono appena arrivata" .

"Sei una turista?" "No, sono venuta a vivere dal mio... ragazzo" .

"Dal tuo ragazzo? E chi è?" "Edgar Lockwood" .

"EDGARLOCKWOOD?" "Sì, Edg... lui", rispondo guardando in basso .

"Ma non era sposato?" "Appunto... era..." .

"Ah, bene... fanno tre e settantacinque. Arrivederci!" .

Che modi .

Ultima tappa: il macellaio .

"Salve, cosa posso fare per lei?" "Vorrei due bistecche" .

"Sento un piccolo accento mia cara... da dove viene?" "Italia" .

"Ah, è una turista?" 39 "Sì, io turista, non parla bene tua lingua, scusa...". Ma che cavolo, non sarà che tutti sono ancora legati al ricordo di Rebecca e non mi approveranno mai? No, non può essere. Oh sì che può. Mi fingerò sordomuta .

A casa scende di nuovo la noia, densa e appiccicosa come colla, per non parlare del tempo che cambia continuamente: piove, c'è il sole, tira vento, in ordine sparso, ogni mezz'ora .

Se qui sei meteoropatico ti ricoverano di sicuro .

Mi telefona Edgar una volta e sua madre due .

Sono carini a preoccuparsi per me, in effetti mi sento spaesata e qui non è come New York dove, si sa, sono tutti soli e nevrotici ma non ne fanno mistero .

Qui, all'apparenza ti fanno credere di essere una grande famiglia e vogliono sapere tutto di te, ma appena glielo dici ti mettono il muso .

È come quando arrivi in un nuovo posto di lavoro: ti senti un'incapace perché non sai dov'è il bagno e dove sono i fogli A4 e tutti ti guardano con aria di sufficienza .

Poi tu farai la stessa cosa con la nuova arrivata sei mesi dopo.. .

Voglio ricordare a me stessa che questa scelta l'ho meditata e desiderata come mai nient'altro in vita mia e non devo affatto lasciarmi scoraggiare da una falsa partenza .

La difficoltà mi renderà più forte .

Se poi faccio tanto di telefonare ai miei o a David per lamentarmi, sarà un coro di "Te l'avevo detto!". Che è la frase che odio di più insieme a "Sarà per un'altra volta" e "A cosa pensi" .

Purtroppo me la dovrò cavare da sola .

La sera arriva molto presto e mi metto a cucinare una bella pa40 sta aglio olio e peperoncino (con la speranza che Edgar non soffra di emorroidi), stappando il buon Chianti che bevo alla mia salute .

Non c'è niente di meglio del primo sorso di vino rosso, corposo e profumato, che scende giù e ti mette subito addosso quel magico stato di rilassamento e di leggero buon umore .

Quando arriva Edgar sono già a mezza bottiglia .

"Ehi, che profumino!" .

"Spaghetti piccanti, ti piacciono?" "Tantissimo... ma... hai bevuto o sbaglio?" "Pochino..." .

Mi sento quasi in colpa, ehi ma sono stata single una vita e il rito del bicchiere di vino fa parte di me, dovrei rinnegarlo solo perché lui non beve? Non è che mi disapprova forse? "Mi disapprovi forse?" "No, perché dovrei?" "Bene, mettiamoci a tavola" .

Il suo cellulare suona dodici volte, tanto che mangia continuando a parlare .

Miseria, è la nostra prima cena e lui la passa al telefono a parlare di lavoro .

Credo che finirò la bottiglia, visto che non mi disapprova.. .

Quando riattacca, faccio per prendere il suo telefonino, ma me lo strappa di mano .

"Che fai?", dice bruscamente .

"Niente, pensavo che potevamo parlare un po', non fai che stare al telefono". Accidenti mi dev'essere uscita la voce della casalinga disperata, avrò perso almeno dieci punti .

"Monica, io col telefono ci lavoro, mettiamolo subito in chiaro. Non posso non rispondere perché ti senti trascurata. Ho rapporti con il mondo intero e non posso assolutamente permettermi di ignorare le chiamate!" .

41 Ha detto "assolutamente" con quattro esse .

Una sta per stronzo .

"S-sì, capisco, non volevo dire che non devi rispondere". Accidenti a me, ho già le lacrime agli occhi, maledetta fragilità .

Lui se ne accorge e viene verso di me. "Dai, vieni qui piccolina", mi abbraccia .

"Non ho detto che non dovevi rispondere..." .

"Lo so, è che dobbiamo abituarci l'uno all'altra" .

"Sta andando tutto di merda", singhiozzo .

"Come di merda?" "Ma sì, non bevi il vino, non mi hai detto niente del libro, in paese mi guardano tutti in modo ostile, e tu ti vergogni di comprare i preservativi!" .

"Ma topino, non ti guarda nessuno in modo ostile, lo sapevano tutti che venivi, non facevano che domandarmi quando saresti arrivata. E poi chi ti dice che non abbia comprato i preservativi?" "Non è vero, la signora del forno ha cambiato umore quando le ho detto che vivo da te. Davvero hai comprato i preservativi?" "Ma chi, la signora baffona? Sì che li ho comprati" .

"Sì, lei. Wow, di che colore?" "Ma lei è matta, non considerarla! Cocktail di frutta" .

"Allora tutto il paese è matto! Mi piacciono quelli al mango!" .

"Senti, ho una sorpresa per te la vuoi vedere?" "Manette ricoperte di pelo?" "Meglio" .

Si alza e va a prendere la borsa .

Torna e mi mostra una foto che raffigura Versailles vista dall'alto con i giardini e, manco a dirlo, il labirinto .

"Lo sai cos'è?" "No" .

"È la copertina del tuo libro" .

"La copertina de Il giardino degli ex?" 42 "Esatto, sei contenta?" "È bella" .

In effetti avrei preferito che chiedesse almeno il mio parere prima, ma è una bella foto, non c'è niente da dire .

"L'hai scelta tu, Ed?" "No, l'ha scelta lan" .

"Chi è lan?" "lan è il mio socio e migliore amico, ha un talento naturale per gli affari, non sbaglia mai un colpo" .

"Be', in questo caso sono a posto" .

"Te lo voglio presentare, anche lui non vede l'ora di conoscerti" .

"Ed, a proposito, visto che siamo in argomento lavoro..." .

"Sì, non ti preoccupare, ti ho fissato un paio di colloqui in settimana" .

"Che genere di colloqui?" "Ho pensato che, siccome scrivi, poteva piacerti la redazione di un giornale" .

"Mmm sì, perché no? Però pensavo che avrei lavorato con te" .

"Con me? Non scherzare dai, lavorare e vivere insieme sarebbe troppo" .

Giusto, devo annotarmi sull'agenda di smettere di fare domande del cazzo. "E che giornale sarebbe?". Speriamo di non aver fatto la voce della casalinga anche questa volta .

"È il giornale locale" "L'Eco di Culorosso?" "La voce di Culross" .

Bingo .

"Perché ridi?" "Lascia stare... andiamo a letto" .

Sono decisamente una casalinga disperata! 43 L'indomani il sole splende, la casa è calda e Ed, prima di uscire, mi ha portato il caffè a letto. Il che, unito a una meravigliosa notte di sesso, può considerarsi il top della perfezione .

Mi stiracchio e mi siedo sul letto, cominciando a prendere in considerazione la mia nuova vita scozzese .

Ed mi ha detto che la redazione è molto simpatica e che potrebbe piacermi .

Helen Fielding non scrive forse per "The Independent"? Potrei avere una rubrica tutta mia in cui do consigli ai lettori, come "la posta del cuore" .

Ho un appuntamento con il capo questo pomeriggio .

Margareth mi chiama altre due volte: una per dirmi se voglio un po' del suo pasticcio di pollo e una per dirmi in bocca al lupo per il colloquio .

Io non le ho mai detto del colloquio però .

Se chiama me due volte al giorno, quante volte chiamerà Ed? E qual è il numero massimo di telefonate contemplate nel vademecum della mamma perfetta, entro il quale un uomo continua a sentirsi protetto e non controllato? Questa è una domanda che potrò porre ai miei lettori .

Mentre mi metto il cappotto squilla il cellulare .

"Non ti sei ancora arresa?" "Nemmeno tu, caro David... mi dispiace deluderti, ma sono sempre qui e più determinata che mai" .

"Che brava, hai già imparato a pescare il salmone?" "Sì, li aspetto in cima alla cascata e se per caso ci sono altri orsi uso una mazza per allontanarli" .

"Scherzi a parte, come stai?" "Bene, credo. Sai è l'inizio e come tutte le cose nuove..." .

"Già, ti capisco, sappi in ogni caso che ti ammiro molto, sei stata coraggiosa" .

"O forse una pazza incosciente!" .

44 "In ogni caso hai fatto un bel gesto d'amore" .

"Senti, ma tutta questa sensibilità quando l'hai sviluppata? Avevo un ricordo di te come un marine tutto muscoli e dieta Zona e ora ti sei messo a parlare d'amore?" "Nella vita si cambia..." .

"Non ci casco caro David, non guardi Dr House? Nessuno cambia se non per tre o quattro mesi al massimo ! Adesso devo andare, sono attesa a un colloquio di lavoro" .

"Come to..." .

"Sì, tosatrice di pecore, esatto David! Vedi? Non sei cambiato affatto, ti saluto" .

Esco accompagnata dalla consueta pioggerella e dalle folate di vento a cento all'ora .

Mi chiedo se qui sia finita l'era glaciale. Credo che comincerò a masticare tabacco .

La redazione è vicino casa e ciò mi eviterà di alzarmi all'alba, ma temo che mi creerà ben poche occasioni mondane .

Ho appuntamento con Mr Angus McLoud, il capo redattore, amico di Edgar (anzi come dice lui "il mio cariiiiississimo amico") .

Salgo al primo piano immaginandomi una redazione piccola ma funzionale, invece mi accorgo che l'ufficio è compresso in una stanza di quindici metri quadri, con due scrivanie, dove sono seduti un ragazzo e una ragazza, che non alzano nemmeno la testa quando entro e non hanno neanche un computer .

In fondo alla stanza c'è una porta dalla quale provengono delle urla senza apparente senso. Indovino subito che il cerbero, dall'altra parte della porta, sia colui con cui devo sostenere il colloquio .

Sorrido e chiedo se posso vedere Mr Angus, ma non ottengo risposta, talmente sono assorti nel loro lavoro .

45 Finalmente il ragazzo, un tizio alto con i capelli lunghi e l'aria scocciata, alza la testa e mi chiede chi sono e cosa voglio .

Dopodiché si alza, apre la porta dell'orco e gli dice qualcosa che non afferro .

Il tizio mi fa cenno di entrare e timidamente, inghiottendo saliva a litri, entro da Mr Angus .

Un anziano signore seduto a un vecchio tavolo, con un curioso riporto spettinato e unto, sta parlando al telefono e mi fa cenno di entrare .

Indossa una camicia che deve essere stata bianca circa un mese fa, con sotto una canottiera .

La scrivania è piena zeppa di giornali e libri, tazze di caffè vuote, una bottiglia di whisky a metà, e per terra dorme un cane nero .

Sorrido e gli faccio un cenno di saluto con la mano, sorride anche lui e mi invita a sedermi .

Mi guardo intorno .

Neanche lui ha un computer, al muro ci sono foto di Mr Angus insieme a quelle che devono essere delle celebrità locali, ma non ne conosco nessuna .

In una Mr Angus stringe la mano a un signore che mostra fiero un pesce enorme e in un'altra è vestito con il kilt e una cornamusa .

E finalmente riattacca .

"Feasgar math dhut! Tu dev'essr Mone, l'amie di Edg" .

Non capisco una mazza. Parla gaelico stretto .

Esito, con lo sguardo perso nel vuoto e le sopracciglia alzate .

Mr Angus mi osserva come se mi fossi tatuata un ragno in faccia .

"Salve Mr Angus, io sono Monica, l'amica di Edgar" .

"È quelu che ho det" .

Sorrido .

"Ma tu capisc scozzs?" .

46 | Sorrido .

"Fors è sord" .

Sorrido .

Provo a prendere in mano la situazione. "Non so se Edgar glie-l'ha detto, ma ho scritto un libro che uscirà presto e... sarei ansiosa di cominciare questa nuova carriera!" .

"Qual carrier?" .

Uh questa l'ho capita. "La carriera di... scrittrice", esclamo fiera come, lo capisco dopo, una povera imbecille .

Mr Angus esplode in una gigantesca risata che sveglia il cane nero. Ho la leggerissima sensazione che mi stia prendendo per il culo, ma leggerissima .

"Che ho detto di tanto buffo?" "Fignorin, qui non ci son scrittor', qui si scrivon pezzi su le muc, il temp, e su le fier" .

"Potrei inventarmi qualcosa di nuovo, noi italiani non manchiamo di fantasia" .

"Nuov? Siamo cinquecento anime, e' conosciam tutt". r "Ma la posta del cuore..." .

Scoppia in una risata più fragorosa di quella di prima. Chissà cosa penseranno i suoi collaboratori, che sono una comica! "Sei simpatc me lu avev detu Edg, sent, scrivi un pez poi vedremo" .

Esco con la coda fra le gambe. Mi sento esattamente nello stesso stato d'animo di Sir Walter Scott, allorché si accingeva a comporre il celebre poema Il lamento dell'ultimo menestrello. Sono due ore che sono seduta davanti al computer cercando di farmi venire in mente un pezzo da sottoporre a Mr Angus, ma ho la testa vuota .

Mi preparo tazze di tè su tazze di tè, il che mi costringe ad andare in bagno ogni venti minuti .

47 La situazione sarebbe anche intrigante e romantica: la campagna scozzese, il vento e la pioggia, il classico posto da scrittore affermato in cerca di privacy e ispirazione, ma io ho bisogno di stimoli esterni oltre a quelli della mia vescica .

Butto giù due righe poco convinte sullo "zigolo delle nevi", un rarissimo esemplare di uccello, presente forse in una decina di coppie, quando sento entrare Margareth .

Naturalmente ha le chiavi .

"Oh, sei a casa? Credevo fossi uscita" .

"Sono stata al colloquio alla redazione, stavo provando a scrivere un pezzo" .

"Hai conosciuto Mr Angus? È una brava persona, vecchia maniera, ma è un uomo onesto" .

"Però io non lo capisco quando parla" .

"Non ti preoccupare", ride, "non lo capisce nessuno, sai? Fa parte di quei comitati per la salvaguardia del gaelico antico, ma la maggior parte dei suoi collaboratori non lo capisce" .

"Sembra che abbia una biglia in bocca" .

"Forse è la dentiera incollata male" .

Anche se un tantino invadente devo ammettere che mi sa tranquillizzare, e poi, altrimenti, sarei sola come un cane .

"Come ti trovi qui, ti stai ambientando?" "Sto cominciando, ma è piuttosto difficile, non so che fare, non conosco nessuno, ci vorrà del tempo per prendere confidenza con il posto" .

"Vedrai che finirà per piacerti" .

"Margareth... posso chiederle una cosa?" "Sicuro" .

"Lo so che è delicato, ma mi racconterebbe qualcosa di Rebecca?" "Cosa vuoi sapere?", risponde diplomaticamente mettendosi a lavare le tazzine .

48 "Non so... com'era, come si sono conosciuti..." .

"Edgar ti ha parlato di lei?" "Un paio di volte ma, sa, non oso chiedergli niente" .

"Sì, fai bene, evita di parlargli di lei, ne soffrirebbe". Si è irrigidita, forse ho sbagliato a farle questa domanda .

Fa una pausa .

"Quella con Rebecca è stata proprio una brutta storia, molto, molto triste. Erano tanto felici insieme... facevano progetti, lei era bellissima, alta, mora, magra, sembrava una modella, aveva delle mani lunghe e affusolate, gli occhi verdi, i capelli spettinati, pensa che se li tagliava da sola... era così... indipendente" .

Senza volerlo mi guardo le mani: piccole, corte, con le unghie mangiucchiate e un residuo di smalto rosa. Sorrido imbarazzata. Lei non se ne accorge e continua a parlare .

"Lavoravano insieme, facevano ogni cosa insieme, viaggiavano tantissimo, penso che abbiano anche scritto qualcosa... poi quella notte, lei è uscita di casa in macchina, pioveva... è andata fuori strada e quando l'hanno trovata era troppo tardi", ha gli occhi lucidi .

"Mi dispiace...", sussurro .

"Lui ha sofferto da morire", si asciuga gli occhi. "Abbiamo sofferto tutti da morire, adesso però si è ripreso" .

Deglutisco. "Edgar però mi aveva raccontato che era molto, depressa, e che è andata fuori strada perché era imbottita di psicofarmaci" .

"Ma se era piena di vita! No, avrai capito male" .

Meglio non insistere, ma questa storia non coincide affatto con quella che Edgar mi ha raccontato a New York. "Crede che Edgar pensi ancora a lei?" "Non mi fraintendere, è sicuramente innamorato di te ma, sai, una morte così improvvisa, e immotivata, lo ha gettato in uno stato di depressione molto profondo. Magari un giorno si sarebbero lasciati lo stesso, chissà, ma per Edgar lei... be', sono sicura che mi hai capito, sei una ragazza intelligente... oh, si è fatto tardi devo andare, i miei cani mi reclamano" .

"Aveva bisogno di qualcosa, Margareth?" "Mmm... sì, i panni da lavare. Edgar ha detto che erano in un sacco vicino alla porta... ma non li vedo, ritornerò quando c'è lui. Ciao cara" .

"Arrivederci" .

Mi sento come quando ti danno un pugno in faccia bello forte: dolore e sorpresa si mescolano in parti uguali .

È venuta "casualmente" a spiegarmi che lui non mi amerà mai quanto ha amato Rebecca, perché lei era la donna della sua vita .

Ma che gusto ci proverà a seminare zizzania .

Edgar mi aveva raccontato che Rebecca era completamente fatta quando è andata fuori strada, che soffriva di depressione e non si alzava neanche più dal letto. Quando la trovarono era ancora in pigiama .

Chi sta mentendo? O meglio chi sta modificando la realtà a suo favore? Gli lava i panni? Meglio tornare allo zigolo delle nevi.. .

50 3 Io fatto di nuovo il sogno del buio .

Per fortuna allungando un piede ho toccato Edgar. Mi sono rannicchiata contro di lui e sono scivolata nel sonno come una bambina protetta, non penso neanche che se ne sia accorto .

Adoro dormire con lui, pensavo che la zitella inacidita che era in me non mi avrebbe permesso di rilassarmi e dividere gli spazi vitali, invece comincio a pensare che non siamo fatti per stare da soli .

Mi piace incollare i piedi e il sedere al suo e ascoltare il vento che soffia fuori .

Stamattina, con sforzo disumano, mi sono alzata prima di lui, la caldaia è saltata durante la notte e ora siamo ben oltre sotto lo zero .

Gli preparo la colazione, ma temo che sarà la prima e l'ultima volta .

Edgar scende e mi abbraccia mentre sto preparando le uova .

"Non devi alzarti apposta per me" .

"Lo faccio volentieri" .

"Lo so che non è facile, vorrei essere più presente. Ma questo fine settimana staremo insieme" .

"E andremo a pesca...?" "Non preferisci fare shopping?" "Oh Dio, sì!" Mi giro di scatto .

51 "Sant'uomo!" .

Ride. "Io vado piccola, fai la brava", mi dà un bacio in fronte ed esce .

Fai la brava? E che potrei fare di male, fumare erba con le capre? Devo finire il mio articolo sullo zigolo, ieri sera mi sono addormentata e mi sono svegliata quando Edgar ha chiamato .

Nel giro di dieci giorni mi sono totalmente abbruttita! Per fortuna c'è il computer di Edgar con cui posso collegarmi a internet. Almeno per aggiornarmi sul gossip internazionale .

Possibile che a Mr Angus non interessi niente della data di nozze di Brad e Angelina o della figlia di Katie e Tom Cruise? Ma come fanno a vivere? Decido di lasciar perdere lo zigolo e scrivo un pezzo sull'importanza del perizoma. Molti sottovalutano infatti la sua superiore comodità .

Quando l'ho finito mi sento molto soddisfatta e frustrata allo stesso tempo .

Come faccio a dire a Mr Angus che non sono riuscita a scrivere niente? Devo temporeggiare .

Esco per andare in redazione e, quando varco la soglia, nessuno alza la testa .

Chiedo al ragazzo alto se c'è Mr Angus, ma mi dice che tornerà in tarda serata .

Uff... che culo.. .

E poi aggiunge: "Ha detto che devi consegnare l'articolo a me" .

"Senti io... ho avuto alcune difficoltà con quell'articolo...", dico al ragazzo di cui continuo a non sapere il nome. "A proposito come ti chiami?" "Niall. Con che articolo hai avuto difficoltà?"

"Mr Angus mi ha chiesto un articolo sulla fauna locale..." .

. 52 Niall ridacchia e abbassa la testa. "È fissato quello scemo" .

"Scusa?" "In sette anni che lavoro qui non c'è stato modo di cambiare una virgola, io che vorrei occuparmi di politica scrivo le previsioni, Siobhan che vorrebbe scrivere di costume scrive dei lavori in corso nella piazza principale... e sai com'è... per un giornalista è un po' umiliante" .

"Ma gliel'avete detto?" "Se gliel'abbiamo detto?", esclama, Siobhan, la ragazza all'altra scrivania. "È un coglione totale!" .

"Ma se gli parlassimo tutti e tre?" "Quello ha orecchi solo per il gaelico, lascia perdere" .

"Senti Niall, io avrei scritto un articolo...", gli do il pezzo .

Niall sogghigna e passa il foglio a Siobhan che sgrana gli occhi .

"È fantastico!", esclama. "Come ti è venuto in mente?" "Mah, non so, era per ridere... ho vissuto due anni a New York, la vita laggiù è molto... diversa ! " .

"Ma sì, che si fotta", dice Niall, "sono anni che provo in tutti i modi a fare entrare in testa a quel vecchio imbecille che è ora di cambiare qualcosa, se non vuol chiudere la baracca, mi prendo la totale responsabilità della cosa. Pubblichiamo questo articolo, lo firmerai con uno pseudonimo, succederà un casino e male che vada mi licenzierà!" .

"Pensi davvero che sia una buona idea?" "Per niente, ma se non provo a fare qualcosa un giorno di questi lo strangolo!" .

È la prima volta che lo vedo sorridere .

Verso l'ora di pranzo torno a casa e passando dal fornaio ne approfitto per prendere un po' di pane e per vedere se la signora baffojia mi saluta oppure no .

53 Entrando incrocio Margareth .

"Oh, ciao Monica" .

"Buongiorno Margareth" .

"Ho già comprato io il pane per voi, ve lo avrei portato più tardi, ma visto che sei qui te lo do subito" .

"È gentile, ma non doveva, faccio volentieri io la spesa" .

"Nessuno fa volentieri la spesa, cara, e poi tu eri al lavoro, no? Non preoccuparti" .

"Be'... grazie" .

"Allora ciao" .

"Arrivederci" .

Non riesco a inquadrarla; a momenti mi sembra genuina e dolce e a volte temo di vederla ruotare la testa di centottanta gradi .

Chiamo Edgar .

"Ciao Ed!" .

"Ehi, ciao piccolina" .

"Avevo voglia di sentirti e ti ho chiamato" .

"Hai fatto benissimo. Com'è andata la mattinata?" "Bene, i ragazzi sono simpatici" .

"Te l'avevo detto, ti troverai bene" .

"Quando torni?" "Per cena" .

"Tua madre ha comprato il pane" .

"Ah sì, mi ha detto che vi siete incontrate" .

"Ti ha detto che ci siamo incontrate? Ma se l'ho vista dieci minuti fa!" .

"Mi ha appena chiamato. Perché? Che è successo?" "Niente Edgar, non è successo niente! È tutto normale!", rispondo seccata .

"Sei nervosa?" Se c'è una cosa che mi fa innervosire è quando qualcuno mi chiede se sono nervosa. "No, ci vediamo stasera" .

54 "Mah, sei strana. A stasera, ciao" .

Che brutto, continuiamo a essere in tensione .

Com'è possibile che trovi normale che sua madre lo aggiorni su qualunque cosa ogni cinque minuti? Non può essere normale .

Certo che non ho molti altri riferimenti eccetto le coppie di O.C. e quelle di Sex and the City, ma come faccio a farglielo capire? Quando ritorna, la sera, gli faccio trovare una bella tavola apparecchiata con cura, con fiori freschi, candele e musica dei Roxy Music in sottofondo .

"Scusa se sono stata scortese", gli dico abbracciandolo .

"Scusami tu, sono stato sgarbato" .

Rimaniamo abbracciati stretti, come se volessimo dirci qualcosa, ma senza sapere da che parte cominciare .

"Tu non ti sei pentito di avermi fatto venire qui, vero?" "Ma scherzi? No di certo" .

"E che mi sembra di sbagliare tutto" .

"Ma no, non c'è niente di sbagliato in quello che fai, hai cucinato, hai apparecchiato la tavola e..." .

Squilla il suo cellulare .

"Scusa, ci metto un attimo è Ian" .

Esce dalla cucina per rispondere e ritorna venti minuti dopo. Intanto ho mangiato tutta la mollica del pane che ha comprato sua madre .

Quando torna non riesco a non fare il muso. Dio sa come vorrei essere una di quelle donne che continuano a sorridere qualunque cosa accada. Chissà quante cene da sola avrà fatto Linda McCart-ney, ma io sono solo una semplice Monica come tante e ho bisogno di amore e sicurezza .

Finiamo la cena in totale silenzio .

Sembriamo una coppia che sta insieme da trent'anni e non ha più niente da dirsi .

Ho il magone .

55 "Senti Ed, forse abbiamo cominciato con il piede sbagliato" .

"Sì, forse, ma è un periodo pazzesco e io non sono più abituato a vivere con qualcuno, devi avere pazienza" .

"Okay, avrò pazienza, però devi cercare di capire anche me, io sono lontana da casa e ho lasciato tutto per venire qui a stare con te, mi sento sola" .

"Lo capisco, lascia passare questo periodo, poi vedrai che andrà meglio e fra non molto uscirà il tuo libro, non sei contenta?" "Sì, sono elettrizzata, ma per me sei più importante tu" .

"Che tenera, ma non devi sacrificarti per me" .

Sacrificarmi? Ma chi gli scrive le battute? La notte faccio fatica ad addormentarmi, eppure il letto è comodissimo, Edgar ha la temperatura ideale e il vento è calato .

È come se avessi paura di quello che mi aspetta: anziché essere strafelice per il libro che esce e per la mia nuova vita qui, ho un'ansia tremenda all'idea di affrontare tutto quello che succederà, compresa la cara vecchia Margareth .

E poi questa casa è piena di scricchiolii sinistri, il terzo gradino fa rumore quando ci sale il gatto e la porta della rimessa di sotto sbatte col vento .

Mi giro e mi rigiro, finché Edgar mi prega di smetterla perché deve alzarsi presto .

Gli americani hanno ragione a dormire in letti separati anche dopo sposati .

Arresa, mi alzo e vado a dormire nella stanza accanto, dove c'è un lettino singolo .

È indubbiamente la camera dove prima o poi sua madre dormirà quando verrà a vivere qui .

È soltanto questione di tempo .

Attraverso velocemente il corridoio, stringendomi nel pigiama, 56 mi infilo sotto le lenzuola gelide e mi rannicchio più che posso, con la testa sotto le coperte. Ho il naso gelato, fa un freddo cane .

Un secondo dopo le coperte si sollevano e con mia grande sorpresa sento Edgar infilarsi nel letto e stringersi a me .

"Ma che fai qui, domattina devi alzarti presto". "Non ti posso lasciare tutta sola al freddo, piccolina" .

Attorcigliamo le gambe l'uno con l'altra, cercando di scaldarci i piedi ghiacciati e, lentamente, scivoliamo nel sonno .

Questo è amore .

La mattina seguente mi alzo di buon'ora .

Sono curiosa di sapere cos'è successo in redazione, a dire il vero ho anche paura di sentire Mr Angus urlare in gaelico, ma se il capellone ha deciso di farsi licenziare, io che c'entro? Sarò la Carrie Bradshaw delle Highlands ! Al mio arrivo non posso non far caso a una certa tensione: Siob-han ha l'orecchio appiccicato alla porta per non perdersi neanche una parola e Niall è dentro a farsi strigliare da Mr Angus .

"Be'?" "Sono lì dentro da mezz'ora, ma non riesco a sentire quello che dice Niall" .

"Vuoi un bicchiere per ascoltare meglio?" "Ne ho uno di plastica" .
"Senti, visto che siamo sole te la posso chiedere una cosa?" "Dimmi" .
"Tu ti chiami Siobhan come..." .
"Sì come la cantante delle Bananarama" .
"Wow! She's got it..." , comincio a canticchiare .
"No, no ti prego non farlo" .
"...Yeah babe she's got it! Non posso fermarmi!" , ballo come una pazza scuotendo la testa .
51 "Smettila ti prego sono ventitré anni che me la cantano!" .
"È troppo divertente! I'm your Venus, I'm your fire and your desire" , ho preso un pennarello per farne un microfono .
"Dai smettila ti prego! Se ci beccano!" .
La porta si spalanca ed esce un drago cinese circondato da fumo verde .
Il drago è Niall che butta fumo dal naso, mi dà un'occhiata furiosa ed esce sbattendo la porta .
Mr Angus urla il mio nome da dentro la stanza .
Guardo Siobhan con faccia terrorizzata e poso il microfono .
"Sarà meglio che vada" .
Entro titubante, ho battuto tutti i record; neanche mi hanno assunta che già mi faccio licenziare .
"Seo dhuit!" , esclama .
"Sì, altrettanto" . Ma che dice? "Ascolto)' ben' signurin', quand' chiedi qualcos' esig' che sia fatto come dici tu" .
"Sì, Mr Angus" .
"Se ti chiedi un pezzo sulla fauna locale tu devi fare quello. Non mi piace chi prende l'iniziativa" .
"Sì, Mr Angus" .
"Niall ha fatto un grosso errore..." .
"Non si ripeterà più, Mr Angus" , dico mortificata .
"Sei pazzo? Non abbiamo mai venduto tante copie come oggi, vai subito a lavorare, devi scrivere 1500 battute per domani su quello che vuoi" .
"Su quello che voglio?" "Sei ancora qui? Vai! Corri! Sparisci" .
Esco più frastornata di quando sono entrata .
"Siobhan... hai sentito?" "Se ho sentito? E sei ancora qui? Vai! Corri! Sparisci!" .
"Sì, okay vado a casa... lì c'è internet" .
58 "Ecco brava!" , sorride a tutti i denti .
Sulle scale incontro Niall che sta fumando una sigaretta dietro l'altra .
"Che hai da guardare?" "Niente, devo andare a..." , abbasso gli occhi, "scrivere un altro articolo" .
"Ah! Un altro articolo, allora gli è piaciuta, a quel vecchio scemo! Prima mi tratta come un pezzente e poi mi fotte l'idea!" . Fa un ultimo tiro e getta via il mozzicone .
Risale le scale di corsa e mi lascia lì .
A casa mi cerco un angolino per poter lavorare in pace con il mio computer, la mia musica e la mia tazza .
Non è così che tutti immaginano la vita di scrittori e giornalisti? Tutta la notte intenti a scrivere con una matita sull'orecchio, la tazza colma di caffè amaro e il portacenere pieno di cicche .
A me la notte viene un sonno... .
La connessione a internet è dei tempi di Mago Merlino, ma meglio di niente; devo ripristinare i contatti con il mondo se voglio sopravvivere .
Riapro la mia posta elettronica dopo quasi un mese e vedo che ci sono settantadue messaggi non letti .
Sessantaquattro riguardano confezioni formato famiglia di Via-gra e Xanax, gli altri sono di David, manco a dirlo, di Sandra e Mark, gli amici con cui vivevo a New York e che ora vivono alle Bahamas dove presto nascerà la bambina, e di mia madre (mia madre?) .
Ho l'imbarazzo della scelta, apro subito quella di Sandra .

Bigola cara! quante cose che ho da raccontarti. Sembrano passati secoli da quando siamo partiti da New York. Non so neanche da che parte cominciare .

59 La bambina nascerà fra un mese, io sono diventata una balena, ma mai come adesso me ne frego della linea, anzi mia madre quando mi ha vista arrivare ha detto che ero sciupata! Sai, qui da noi se sei sotto i cento chili credono che tu sia malata. Bello no? Mark è isterico, sembra che sia lui a dover partorire, a volte mi dimentico che è un gay newyorkese, però poi penso a quello a cui ha rinunciato per seguirmi e mi rendo conto che è un dono di Dio .

Adesso tieniti forte .

Ti ricordi quando dicevi che tutti gli ex prima o poi ritornano, ma quasi sempre al momento sbagliato? Bene, il padre della bimba (Julius) si è rifatto vivo .

Il problema è che io non lo voglio più, sto bene con Mark e con la mia famiglia e sono preoccupata. Mia nonna mi ha letto le ossa di gatto, ma non mi ha guardata negli occhi e questo non è un buon segno, ha borbottato qualcosa e si è allontanata scuotendo la testa .

Julius arriva a Grand Bahama questo fine settimana, non so cosa aspettarmi .

In ogni caso ti terrò aggiornata .

Ci manchi e speriamo tu possa venire a trovarci presto .

Con affetto, Sandra P.S. La bambina si chiamerà Jazlynn Monique .

Non riesco a non commuovermi, oddio quanto mi mancate, anche a me sembra di essere partita da un'eternità .

Julius che vuole tornare da Sandra ha dell'incredibile: quando ha saputo che era incinta le ha detto che non se la sentiva di fare il padre, perché doveva suonare, ed è sparito. Per fortuna c'era Mark, che pur di non lasciarla sola è partito per le Bahamas con lei .

Ora che le cose si aggiustano lui torna a complicarle .

Vediamo cosa dice David .

Come vanno i reumatismi? Baci D.M .

Imbecille! Ora è la volta di mia madre .

60 Prova, prova, prova, prova, se mi senti batti un colpo .

Rita mi ha aperto questa casella di posta, non ci ho capito niente, ma se questa lettera arriva rispondimi ciao La mamma Questi si chiamano miracoli, fino a ora mia madre spegneva il televisore staccando la spina! Che strano, c'è anche un messaggio di Edgar che stavo per cancellare come spam .

Ciao piccolina, stanotte non riuscivo a prendere sorino e ti ho guardata a lungo mentre dormivi, così indifesa e raggomitolata in quel lettino .

Mi facevi tenerezza, sembravi una bambina, un. cerbiatto indifeso, e mi veniva voglia di stringerti forte .

Quando dormi hai tutto il mondo vero che ti scorre sul viso, passano da lì tutti i tuoi sogni, i tuoi desideri, le paure per aver scelto un percorso importante. Ce la stai mettendo tutta per portarlo avanti, e io sono incredibilmente orgoglioso di esserne testimone .

Mi chiedo cosa possa accadere nel cuore di una giovane donna per decidere di avere una relazione con un uomo molto più grande di lei, che ha problemi con la soglia del dolore, che si trova in balia di tutti quei fantasmi del passato che interferiscono con la serenità, la voglia di vivere e il tentativo di ricostruirsi una vita .

Me lo chiedo spesso, me lo chiedo in continuazione .

Questa è una di quelle notti malinconiche e cerco di starti lontano per non trasmetterti tutta quell'ansia che non meriti, così mi limito a osservarti .

Sei così bella e inquieta, dolce e tormentata, fragile e testarda, che a volte penso tu possa meritare di più di un uomo come me .

Lo so che sembrano frasi di circostanza, dette per essere smentite, ma invece comincio a preoccuparmene più che mai .

Sto capendo chi sono adesso, all'alba dei cinquant'anni, posso definirlo un traguardo, la soglia da cui ripartire, la speranza di lasciarmi alle spalle dolori e sofferenze e vorrei essere più sereno

quando stiamo insieme, ma spesso ho la testa piena di vespe che ronzano liberamente ed è talmente doloroso e stancante, e tu sei così delicata, che, se dovessi accorgerti che ti sono di peso, ti prego, scappa, fuggi, corri lontano da me .

Con amore, Ed Stella.. .

61 Come dev'essere difficile per te ricominciare tutto da capo .

Vorrei poterlo aiutare, ma non ne ho i mezzi. Quando eravamo a New York lui era sempre lì, discreto, accanto a me. La mia vita era un completo casino e lui continuava ad appoggiarmi, a sostenermi e sorprendermi, come se non avesse nemmeno un problema .

Forse sostenendo me pensava meno al suo passato, forse aiutando me aiutava se stesso e, forse, stare lontano da questa casa gli faceva bene .

Questa casa trasuda dolore .

Ma io non voglio fuggire. Voglio diventare una donna forte e rimanere accanto a lui .

Lavoro tutto il pomeriggio scrivendo un articolo pazzesco sulla vita di Paris Hilton .

Ho deciso che diventerà il tormentone di Culross, tutti sapranno chi è e cosa fa Paris Hilton, vita morte e miracoli .

Il problema è che ogni dieci minuti mi viene in mente qualcosa che devo fare: pipì, il caffè, controllare la posta, schiacciarmi un brufolo, un altro caffè, un messaggino a Edgar .

Ci ho messo quattro ore a scrivere mezza pagina .

Devo chiedere a mia madre se da piccola avevo problemi di iperattività .

Quasi quasi glielo chiedo subito .

"Pronto mamma?" "Ciao Monica, hai visto ti ho mandato uriemetl". "Sì l'ho ricevuta, brava, però si pronuncia imeil". "Oh, e vabbè, emeil imeil è lo stesso!". "Senti mamma, ma io da piccola ero iperattiva?" "Iperattiva? Non direi, dormivi sempre. Però... vomitavi in macchina" .

62 "E questo che c'entra?" "Me l'hai chiesto tu!" .

"Ma io..." "Senti devo andare, sto scaricando un fil con delle ricette di cucina" .

"Si pronuncia fati, mamma" .

"Oh, ma come sei diventata saccente! Va bene, si dicefali, ora ti saluto, ciao!" .

Che telefonata surreale .

Sta scaricando? Visto che non ho molto altro da fare metterò a posto, dopotutto per il momento sono una casalinga, anche se con ottime prospettive di successo nel mondo dell'editoria .

Non è che Edgar si aspetta che io scriva un altro libro? Non saprei nemmeno da che parte cominciare .

Comunque di qui a un paio d'anni sarò talmente impegnata con i nostri figli, che potrò scrivere solo libri di favole (come Madonna) .

Salgo al piano di sopra e rifaccio il letto, piego i nostri pigiami, sistemo i cuscini e raccolgo le mutande. Non so se sia giusto o meno raccogliergli le mutande, ma lo trovo così intimo .

Insomma lui è il mio uomo e poi non l'ho mai fatto prima .

E se poi ci prendesse l'abitudine? Se un giorno volessi smettere, come glielo spiegherei? Mi passo da una mano all'altra le sue mutande senza sapere cosa farci .

Bene, per questa volta le raccolgo, ma stasera gli dico che è l'ultima volta, almeno non ci saranno malintesi. In una coppia l'importante è parlarsi, no? Non finisco la frase che sento aprire la porta .

63 Ecco un'altra cosa da mettere subito in chiaro: cambiare la serratura! "Monica! Sei in casa?"

.

Come se non lo sapesse, gliel'avrà detto Edgar. "Sì sono di sopra" .

Sale, rapida come una faina che ha fiutato le uova. "Oh, eccoti, Edgar mi ha de..." .

".. .Che ero a casa a scrivere" .

"Già, l'ho sentito poco fa" .

Sorrido con le mutande in mano .

"Oh, queste dalle a me, sto facendo la lavatrice", me le sfilo di mano .

"Non si preoccupi Margareth, la posso fare io la lavatrice", le riprendo .

"Ma sarebbe inutile farne due, non credi? Poi Edgar è abituato", fa lei, tendendo la mano .
Ormai è diventata una questione di principio .

"Non è un po' grande per farsi lavare le mutande?" "Un figlio è sempre un figlio, lo capirai anche tu un giorno" .

"Sì, ma sarei felice di farlo io, non scherzo" .

Ci stiamo litigando un paio di mutande, "Nessuno ama fare la lavatrice, Monica!", dice tirando con tutta la forza .

Si aggiudica l'oggetto del desiderio e sorride sorniona sapendo di aver vinto questa battaglia. Ma non ha vinto la guerra.. .

Dopo uno spuntino a base di una specie di carne in scatola salatissima che mi ha messo una sete spaventosa, torno in redazione .

Siobhan mi saluta, ma Niall non mi degna di uno sguardo. Vorrei parlargli, ma è così ostile con me, eppure è stata sua l'idea di farmi pubblicare il pezzo .

64 "Ho portato l'articolo per Mr Angus" .

"Uhhhh che bello, che bello, dai fammi leggere", urla Siobhan. "Paris Hilton? E chi è Paris Hilton?" "Nonosci Paris Hilton?" "Mai sentita" .

"È l'ereditiera dell'omonima catena di alberghi, famosa per un video porno fatto insieme al suo fidanzato, che lui stesso ha messo su internet", dice Niall distrattamente .

Però, informato il ragazzo.. .

"Ah! E io che mi lamento del mio ex marito!" Nel mentre Mr Angus esce dal suo antro, seguito dal cane nero che emana una puzza raccapricciante .

È la prima volta che lo vedo in piedi, ma sarà in piedi o in ginocchio? Sembra Danny de Vito .

"Oh ecc' la mia scrittric' preferit' ! Edgr mi ha det che esce il tuo libr"" .

"Sì, ormai ci siamo è questione di qualche settimana" .

"Nighean chòir!", mi da una pacca sulla spalla .

"Nighean anche a lei" .

Esce con passo strascicato .

"Siobhan, ma che ha detto?" "Niente, ha detto "brava ragazza". È la prima volta che gli sento fare un complimento, vero Niall?" "Già, ma non farci l'abitudine, tanto gli passa" .

Odioso stronzetto dai capelli untati. "Senti Siobhan, perché non ci beviamo qualcosa una di queste sere?" "Volentieri, non esco mai, potresti venire da me, magari domani sera per un aperitivo" .

Aperitivo? È musica per le mie orecchie, saranno tre settimane che non bevo niente e non faccio due chiacchiere fra donne, se si eccettuano le piacevoli conversazioni con mia suocera .

Mia suocera, suona inquietante .

65 Esco, contenta come una bambina in pasticceria per il barlume di vita sociale che mi si prospetta, unito a un barlume di lavoro .

A proposito: mi pagheranno, vero? Stasera finalmente conoscerò Ian, il migliore amico di Edgar, mi spiegheranno come intendono procedere con il lancio del libro e cosa devo fare io, che è la cosa più importante .

Non ho mai assistito alla presentazione di un libro e non ho mai parlato in pubblico, ho giusto un'immagine di me con una giacca nera e un foulard fucsia seduta al tavolo, da Barnes&Nobles a New York, che firmo autografi con la mia Montblanc modello Starwalker Douè dicendo: "A chiiii?", con tono vagamente annoiato, prima che la mia assistente mi copra le spalle con il mio trench dicendo: "Scusate, ma la signorina è stanca" .

Devo andare dal fornaio, l'altro giorno non ci sono riuscita per colpa di Margareth, devo testare il livello di intolleranza dei locali .

Entro con in faccia il miglior sorriso che ho e la signora baffona sorride istintivamente, per poi, altrettanto istintivamente, modificare il suo sorriso in un'espressione di sufficienza .

"Buongiorno signora, come sta?" "Bene grazie, di cos'hai bisogno?" .

Di una mazza per demolire il suo negozio, quant'è? "Del pane con l'aglio e quattro scones" .

"Ecco qua" .

Li mette in un sacchetto di carta e me li porge .

Vedo Magnus da dietro il bancone che mi fa un mezzo sorriso e poi abbassa gli occhi .

Ma che cos'hanno tutti ? È indubbio che non gradiscono la mia presenza qui, anche se Ed dice il contrario .

Che si fottano ! Più tardi preparo una bella cena per tre. Spaghetti al sugo, carne alla pizzaiola e insalata. Sì, lo so che non è il massimo, ma è tutto quello che so fare .

66 L'incognita è il vino. Dovrò bere da sola come una poverina o almeno lan si degnerà di bere un bicchiere con me? Verso le diciotto e trenta sento le loro macchine entrare nel vialetto. Mi affaccio alla finestra di cucina e li saluto con la mano. lan e Edgar ridono fra loro, sembrano molto affiatati. Un po' li invidio, io non ho nessuna amica qui .

"Ciao piccoletta! Questo è lan, ti ho parlato di lui" .

"Ciao Monica, finalmente ti conosco!", mi stringe vigorosamente la mano e mi stampa due grossi baci sulle guance .

Finalmente del sano calore umano .

lan ha i capelli corvini, corti e fitti con l'attaccatura quasi all'altezza delle sopracciglia, occhiali dalla montatura spessa, orecchie a sventola e denti storti. È proprio brutto, ma è simpatico e ha la battuta pronta .

"lan, spero che ti piaccia la pasta piccante" .

"Io mangio qualunque cosa eccetto le carote lesse, non ti preoccupare" .

"E bevi il vino?" "Ci mancherebbe, non sono mica un salutista come il tuo fidanzato. Io mangio, bevo e fumo" .

"Monica è disperata perché non bevo" .

"Lo immagino, povera ragazza. Sei una noia mortale, tu non tocchi neanche le bottiglie. Come fai quando vai a cena?" "Semplice, dico alle signore che non verserò loro del vino, ti stupirà, ma sono tutti molto più comprensivi di te!" .

"Lo fanno perché ti temono ! Sai Monica, Edgar è considerato l'eminenza grigia dell'editoria britannica" .

"Dai lan, che dici!", ride Edgar arrossendo impercettibilmente .

"Giuro, una sua parola può decretare il successo o il naufragio di qualunque autore! Chi credi che abbia scoperto J.K. Ro-wling?" "Non ci credo lan!" .

67 "Vedete perché non amo bere? Dopo un bicchiere già vaneggi!" .

"Dai, mettetevi a tavola, uomini" .

Ecco un quadretto di vita normale. Visto? Ce la farò .

"Dunque, Monica, intanto lascia che io ti faccia i dovuti complimenti. Appena ho letto le bozze del Giardino degli ex ho detto a Ed che andava pubblicato subito. È fresco, è originale e scritto benissimo" .

"Ehi, vacci piano coi complimenti o mi chiederà un aumento!" .

Gongolo tutta d'orgoglio .

"Fra un mese e mezzo circa esce il libro, faremo una grande pubblicità sui giornali e cominceremo una serie di presentazioni nelle librerie più importanti e, se riusciamo, ti mandiamo anche in televisione". "È un grosso investimento per la Lockwood&Cooper, ci tengo che tu lo sappia, abbiamo puntato molto su di te, l'amministrazione mi uccide se spendo un soldo in più" .

"Ma che dici Ed, Morag ti adora, tu sei l'unico che può chiederle quello che vuole" .

Morag? Chi è Morag? "Ma no", abbassa lo sguardo, "esageri" .

"Ed! Hai scaricato più tu quest'anno che un agente di commercio... persino le scarpe!" .

"Ma cammino molto per lavoro!" .

"I sigari! So per certo che sei riuscito a scaricare una scatola di sigari!" .

"Mi servivano per un cliente" .

"Bugiardo! Te li sei fumati tutti" .

Chi cazzo è Morag? "Dai, Ian, stavamo parlando di Monica, non ti distrarre" .

È troppo tardi.. .

"Sì, hai ragione, dunque la presentazione direi di farla alla Wa68 terstone's di Edimburgo e se mi concedi l'onore vorrei essere io a presentarlo" .

"Lo faresti?" "Ci terrei moltissimo" .

"Digli di sì, Monica, mi tormenta da quando gliel'ho fatto leggere" .

"Ne sarei felicissima Ian", cerco di sorridere come posso .

Sì, ok, presentalo pure tu... ma chi è questa Morag! ARGH! ! ! La sera a letto sono tentata di torturare Edgar senza pietà, ma l'esperienza mi ha insegnato che a torturare un uomo non si ricava assolutamente nulla: agirò d'astuzia .

"Edgar... chi è Morag?" "È la responsabile dell'amministrazione della casa editrice" .

Aaahh! Capirai! Una signora di mezza età con un debole per Ed, niente di preoccupante .

"Ed, ti ricordi come ci siamo conosciuti?" "Certo... eravamo a Central Park e tu stavi correndo col cane" .

"Ma che dici??!" .

"No scusa, scusa, hai ragione... metropolitana, eravamo in metropolitana, tu leggevi e io ti ho chiesto se il libro era interessante" .

Non posso crederci! Ha dimenticato il nostro primo incontro! "ED! Non eravamo in metropolitana! ! !" .

"No, eh?... Accidenti eppure mi pareva... ma allora dove?" .

Mi giro di scatto dall'altra parte e faccio il broncio, ma Edgar comincia a farmi il solletico e io impazzisco quando mi fanno il solletico .

"No, no, ti prego basta, c'è gente che muore di troppo solletico!" .

Si mette a sedere e mi guarda dritto negli occhi, poi fa un lungo respiro .

69 "Entro in un negozio di antiquariato sulla Fifth Avenue, sono disperato, cerco un regalo per il matrimonio di mia cugina Evelyne con David Miller. Sono ore che giro e non ho trovato niente, non sono motivato, non ho voglia di andare a uno stupido matrimonio, ma sono obbligato, mia madre mi torturerebbe e sai che ne sarebbe capace... Mi metto a girare in negozio e sto per uscire quando un raggio di sole colpisce la mia attenzione. È la ragazza più bella che io abbia mai visto, una visione, un angelo..." .

"Dai, mi prendi in giro... uffa!" .

"Ma no giuro, rimango rapito al punto che non posso più muovermi, non posso staccarle gli occhi di dosso, devo inventarmi qualcosa allora le chiedo quanto costa la coppa di Murano che sta spolverando e..." .

"E...?" "E lei mi risponde: "Ah, questa? Ha presente il Santo Graal? Ecco... siamo lì!"" .

"Ho detto così?" "Parola per parola" .

"Sono pazza!" .

"Ti ho adorato subito, eri la prima persona che mi faceva ridere da un mese" .

"Dai, poi cos'ho detto?" "Poi mi hai fatto vedere altre cose e alla fine è arrivata la tua collega bellona, dicendoti di tornare a spolverare" .

"Come "bellona"? Ti piaceva Stella?" "Era una bella ragazza" .

"Non mi avevi mai detto che ti piaceva Stella" .

"Non è il mio tipo, ma riconosco che fosse una bella ragazza" .

"E qual è il tuo tipo?" "Non vuoi sentire il seguito della storia?" "Non ne sono poi così sicura", ribatto seccata .

70 "Non vorrai litigare spero" .

"No, trovo assurdo che ti piacesse Stella" .

"Non ho detto che mi piaceva... ho detto... oddio, sei impossibile, senti, quando ti sarà passata dimmelo, buonanotte!". Si gira .

Ma cosa crede, che io sia di legno? Prima mi dice che gli piace un'altra e poi pensa che non mi dia fastidio? Ma è matto? Non riuscirò mai a dormire se non chiarisco .

"Ed, ma davvero ti piaceva Stella?" .

Non risponde .

"Ed... dai dimmelo" .

"Monica, non mi esasperare" .

"Adesso ti esaspero?" "Ti stavo raccontando del nostro incontro e ti sei fissata su un dettaglio, ora non ho più voglia di parlarne" .

"Sei ingiusto" .

"Non sono ingiusto e non sono nemmeno un ragazzino, a volte mi sembra che lo dimentichi!" .

Non ne parliamo più e la mattina dopo esce senza dirmi nulla .

Sto male, non mi piace quando litighiamo. Perché non capisce che mi ha dato fastidio? Volevo anche sapere il seguito della storia, accidenti, ora devo trovare il modo di rimediare .

Scendo a farmi la colazione e vedo che mi ha lasciato un biglietto sul tavolo .

"Stella era una racchia! Contenta? A stasera, ED" .

Va un pochino meglio, almeno se prendo le cose giorno per giorno .

La sensazione di totale estraneità inizia a dissolversi a poco a poco e comincio anche ad avere qualche punto di riferimento in più .

Ho un posto per le mie cose, nell'armadio della colazione ci sono i miei biscotti preferiti, il mio spazzolino è nel bicchiere del bagno insieme a quello di Edgar e stasera ho un aperitivo con una nuova amica. È un buon inizio .

Anche se stanotte ho sognato di essere chiusa in un baule .

In redazione vengo accolta come la regina madre: mi fanno trovare dei dolci e del caffè .

Mr Angus si è raccomandato che non mi mancasse nulla e Niall mi guarda e sospira .

"Ecco è arrivata Sua Maestà, chiamate il ciambellano e i valletti, su su, presto, srotolate il tappeto rosso!", ride Siobhan battendo le mani .

"Fatela finita, non è divertente", ma rido anch'io .

Niall ovviamente non ride, sembra che non dorma da due giorni, ha la barba lunga, la camicia con il colletto sgualcito e un paio di macchie di caffè sulla giacca. Fuma troppo .

Non ho nessuna voglia di provocarlo, ma ci pensa Mr Angus che appare sulla porta e, al contrario di Niall, è pulito e pettinato .

"Monic carissm!", esclama spalancando le braccia .

"He he", mi sembra che mi abbia salutato, ma nel dubbio.. .

"Tu hai risollevt' quest giornal" .

Riesco a sentire distintamente il rumore dei denti di Niall che digrignano .

"Dovet' tutt' imparar da lei" .

"Ma che dice Mr Angus, io sono una principiante, loro sono dei giornalisti veri" .

"Ma qual giurnalist' ver', son due capre, specialmnt' parruccone" .

Oddio mi viene da ridere, oddio muoio, ma se rido Niall mi stacca la giugolare con un morso .

Niall si alza e se ne va, Mr Angus si picchietta una tempia con il dito indice .

72 "Scusi' è giovn' e impulsv" .

"Sì, ma sono anche sette anni che lavora qui", lo informa Siobhan alzandosi e superando Mr Angus in altezza di venti centimetri buoni, "e l'idea della rubrica di Monica l'ha avuta lui" .

"Sei dventat' l'awocat' di Niall?" "No, ma secondo me lei sbaglia" .

"Signurin' port rispett, non mi piasc' che qualcun mi disce cos devfar!" .

"Tha mi duilich Mr Angus" .

"Va bene scus' ascettat'. Mone', ti dev' parlar, vien nel mio uffici" .

Al solito non capisco una mazza e resto impalata sulla porta .

"Greas orti" .

Guardo Siobhan allibita sollevando le sopracciglia .

"Vai nel suo ufficio, sbrigati!" .

"Ah, okay okay, basta dirlo!" .

Mi fa accomodare nell'atrio, la puzza di cane è sempre più forte, forse il cane è morto e nessuno l'ha notato .

"Brav', brav', sei proprio brav', vedrai che farai strad' qui dentro, il paes' è impazzit' per i tuoi pezz', continua così" .

"Grazie Mr Angus per questa bella opportunità" .

"Ma qual opportunità, se funzion' e fa soldi va ben, sennò tìo-raidh!" . E saluta con la mano .

Già, "arrivederci", mi pare giusto .

Esco e mi avvicino a Siobhan .

"E ancora valido l'invito per l'aperitivo stasera?" "Ma, Vostra Maestà, sarà un onore", e si inchina .

"Come si dice deficiente in gaelico?" "Non te lo dirò mai!" .

Edgar non torna a casa stasera, ha una riunione e una cena .

Margareth mi ha subito invitata da lei, ma quando le ho detto che avevo un altro invito si è fatta distante .

73 Sembra che non tolleri di non poter tenere sotto controllo la vita degli altri e con me avrò del filo da torcere, perché non sopporto di essere controllata, non mi controllo nemmeno io ! Ho risposto ai messaggi di mamma e di Sandra, ma non a quello di David .

Quando apro la posta elettronica vedo che comunque non si è perso d'animo: Che ne è stato del tuo proverbiale senso dell'umorismo? Mi fai il muso per caso? Quando esce il tuo libro? Sono impaziente, non vedo l'ora di leggerlo .

Sei sempre nei miei pensieri .

Ti bacio David Bene, se vuoi la guerra.. .

Caro David, non ho potuto risponderti prima perché l'artrite alle mani e la muffa che si annida sul computer ogni giorno mi hanno impedito di farlo .

Il libro sta per uscire, ma mi preme farti una domanda David... ma tu, sai leggere? Perché vedi, nella mia testa tu sei uno che si preoccupa solo di com'è vestito, se ha la macchina abbastanza lucida, il cellulare ultimo modello, l'iPod abbinato alle mutande, sei privo di sensi di colpa, infedele per contratto e sei convinto di poter avere tutte le donne del mondo .

Ti ricordi di come è finito Hugh Grant nel diario di Bridget Jones? Be' tu farai la stessa fine, te lo garantisco: troverai qualcuno che ti sbatterà come un tappeto .

Sì, certo... dovrà essere uno bello grosso, ma prima o poi la smetterai di fare il furbo .

E poi, non dovresti lavorare a quest'ora? Non sono le undici lì da te? Perché non usi le tue armi seduttive con la tua segretaria? La massaggiatrice, la personal trainer, la barista di Starbucks? Come dici? Già fatto? Cos'è, una specie di controllo incrociato nella tua lista di CSA? (Cretine Sedotte e Abbandonate) per ingrassare ulteriormente il tuo ego? Toglimi una curiosità, fai una crocetta singola accanto a ogni preda e due crocette quando riesci a portartele a letto una seconda volta? Non siamo merce di scambio David, abbiamo dei sentimenti, io ne avevo per te e tanti, ma tu mi hai usata e questo non me lo posso scordare .

Non mi posso scordare delle notti che ho passato piangendo, delle ore passate 74 aspettando un tuo messaggio, così come non mi posso scordare quanto stavo male quando sapevo che eri con Evelyne .

Perciò, ti prego, smetti di giocare con il cuore delle persone .

O quantomeno, smetti di giocare con il mio .

Monica La sera vado da Siobhan .

Non rìo visto né sentito Maf'gareth per tutto il giorno, grazie al cielo .

Ho portato una bottiglia di sherry che ho trovato in casa, tanto, per quello che serve .

Il bello di questo micro villaggio è che puoi arrivare a piedi da tutte le parti .

Piovigginna e tira vento, avanzo a testa bassa con il bavero alzato e mi aspetto da un momento all'altro di vedere sbucare un tizio dall'oscurità, con l'impermeabile beige, che mi guarda e dice: "Doctor Livingstone, I suppose..." .

La casa di Siobhan è molto vicino al mare, dalle finestre brilla una luce calda e accogliente .

Sullo zerbino un gatto disegnato dice: "Watcha lookìng at?", che mi sembra voglia intendere più o meno "cazzo guardi?" .

Suono il campanello e lei compare vestita come un folletto ubriaco: ha una quantità di capelli rossi e ricci spaventosa e una casacca di velluto rosa, verde e blu piena di specchietti .

Ha vestito il figlio da paggetto e gli fa lanciare coriandoli verso di me, mentre lei intona Dio salvi la regina .

Li guardo con fare regale e supponente e allungo la mano destra verso Siobhan dicendo: "Lady Pembroke, Duca di York... riposo" .

"Riposo?" "Ehm... non sapevo cosa dire..." .

"Lui è Flehmen, il mio ometto" .

75 "Ciao Flehmen", esclamo sorpresa .

"Ciao, è vero che sei la regina?" .

Guardo Siobhan perplessa e lei strizza l'occhio. "Certo che sono la regina!" .

"Fico!". Sorride e scappa via .

"Tu hai un figlio!" .

"Eccome e le sorprese non sono finite, dai qua!" .

Prende la bottiglia .

"Sherry... Vostra Maestà?" .

"Sì, l'ho trovata in casa... il paradiso degli astemi" .

"Non ti preoccupare, qui l'alcool non manca mai!" .

Mi fa accomodare in salotto .

È un appartamento semplice, ma molto caldo, accogliente e pieno di cose .

C'è un leggero odore di muffa, misto a quello di lavanda che proviene da un diffusore in coccio, due gatti dormono acciambellati sul divano .

Su tutte le lampade ci sono foulards colorati che rendono la luce soffusa e rilassante. Speriamo non prendano fuoco.. .

Cuscini, puff, ventagli, strani strumenti a corda, un lampadario cinese di carta di riso, pennarelli, fogli e macchinine sparpagliati su un tappeto peruviano .

È una casa molto più viva della nostra .

Raggiungo Siobhan in cucina, dove sta rimestando freneticamente una salsa rossa che bolle come lava .

"Sono un po' in ritardo, ma fra dieci minuti ci dovremmo essere", mi sorride tutta sudata e fiera

.

"Senti ma ti vesti sempre in tinta con i piatti che cucini?" "Hai visto che disastro? Dovevo tenere il colore in posa per venti minuti, poi ha telefonato mia madre per ricordarmi che sono un'irresponsabile, un'incosciente e un'immaturo e quando ho smesso di insultarla e ho riattaccato era passata più di un'ora e mezzo!" .

76 "Chissà cosa ti dirà Mr Angus domani" .

"Non ci voglio pensare" .

"Fioban ma che ha fat' ai capei? Sembr' un estintor!". Ci mettiamo a ridere .

Sedendoci a tavola scopro altri due gatti che dormono sulle sedie .

E così carina, solare, incasinata .

Arriva Flehmen di corsa e abbraccia la sua mamma al fianco .

"Aiuto, così mi fai cadere, tesoro!" .

"Mamma, ma la regina mangia con noi?" "Sì Flem, la regina ci fa questo onore stasera, sei contento?". Mi studia con la fronte aggrottata e un dito sulle labbra. "Sì, sono contento" .

"Evviva siamo tutti contenti, su mangiamo questo intruglio". Siobhan versa gli spaghetti scotti nei piatti e mette il pentolone con la sbobba rossa al centro del tavolo, poi, con il mestolo versa tre cucchiainate di salsa in ogni piatto .

Gli spaghetti cominciano a galleggiare insieme a palle di caribe e pezzi di cipolla cruda .

"Mmmm spaghetti bolognese..." .

"Già, li ho fatti per farti sentire a casa!" .

"Ehm, so di darti una delusione, ma gli spaghetti bolognese in Italia non esistono" .

Lascia cadere la forchetta: "Stai scherzando!" .

"Giuro!" .

"E io che per anni ho creduto..." .

"Oh ma siete in milioni a crederlo, non so chi sia quel buontempone che ha messo in giro la voce, ma ha funzionato" .

Metto in bocca l'intruglio rovente. Mi sono già macchiata la camicia e i pantaloni, ma non ho detto niente, è una battaglia persa. Gli spaghetti sono molli e senza sale, la salsa è liquida, salatissima e così piccante che mi salgono le lacrime .

77 Tracanno un sorso di vino, con il sudorino che mi imperla il labbro superiore .

Dio che caldo che fa .

"Ti piace?" "Uh... sì, è buonissima" .

"Dici sul serio?" "Buonissima... sì", mi asciugo la bocca e sorrido a denti stretti .

E a denti stretti mormoro: "Vi prego uccidetemi!" .

Flehmen comincia a ridere a bocca aperta sputacchiando gli spaghetti .

"Pizza surgelata?" "Ti prego!" .

Verso le undici Flehmen va a letto, io e Siobhan ci mettiamo sedute per terra in salotto a finirci la bottiglia di vino e iniziare lo sherry .

"Ma a te piace lo sherry?" "Non l'ho mai assaggiato, lo beveva mia nonna in quei bicchierini sottili" .

"È molto retro..." .

"Già... Allora, sei qui per amore?" "Sì. E tu invece?" "In un certo senso anch'io" .

"Sei sposata?" "Lo ero, quando abitavo in Irlanda, poi... un casino che non ti immagini" .

"Posso immaginarlo" .

Si versa altro vino. "No, non puoi" .

Rifletto sul perché le storie senza lieto fine siano la maggioranza. Chissà cosa le è successo .

"Flehmen è un nome irlandese?" "Ah no, è il nome della faccia che fanno i gatti" .

"I gatti?" 78 "Sì, quando arricciano il naso". Questa è un'altra pazza .

Il ritorno a piedi non è simpatico come l'andata .

11 vento è aumentato e in giro non c'è nessuno, forse Edgar è già rientrato, ma il suo telefono è spento .

La casa è avvolta dall'oscurità. Non mi sento sicura, ho freddo e mi stringo nella giacca .

Quando la gente dice che vorrebbe vivere in Scozia per gioire del meraviglioso silenzio interrotto solo dal rumore del mare, forse intende: "stare due settimane in un confortevole hotel a cinque stelle" .

La casa non mi è mai apparsa così sinistra e la chiave non gira bene, almeno ci fosse Frau Blücher ad aprire .

Dai, dai porta di merda, apriti su, forza... eddaiiii... cazzo di chiave... scommetto che sua madre ha cambiato la serratura... ecco... si è aperta .

Mi infilo come una scheggia attraverso lo spazio necessario a un foglio di carta e chiudo rapidamente il portone alle mie spalle. Poi resto immobile .

È totalmente buio, l'interruttore è lontano e non riesco a trovarlo .

Mi fermo paralizzata, come nel sogno .

Sto per avere un infarto .

Coraggio Monica, non è niente, non c'è nessuno, nessun fantasma, nessun lupo mannaro, nessun cavaliere senza testa, nessuna strega murata viva, nemmeno Margareth.. .

Oddio non ce la faccio, voglio la mamma! Mi appiattisco contro il muro muovendomi come un gecko, e tasto con le mani la parete .

Anche l'assassino de Il Silenzio degli innocenti con gli occhiali a raggi infrarossi morirebbe dal ridere vedendomi adesso .

79 Tac. Trovato .

Grazie a Dio l'ho trovato, che bella cosa la luce .

Salgo di corsa le scale senza voltarmi, entro in camera a chiudo a chiave .

Dio che paura .

Mi siedo sul letto, tutta sudata. Ho i brividi sotto le ascelle e dietro la nuca .

Ma si può essere più fifoni? E il mio uomo dov'è? Dov'è quando ho bisogno di lui? E io che gli raccolgo pure le mutande.. .

Da quando sono qui lo avrò visto sì e no sei volte, non so neanche cosa stia facendo e se io sto facendo le cose giuste. Sarò all'altezza? Starà meditando di lasciarmi? Com'è difficile .

Sono settimane che non compro "Cosmopolitan", come faccio a leggere i suoi segnali senza fare il test Scopri i suoi segnali? Mi guardo intorno con una sensazione sgradevole. Neanche questa è casa mia, non l'abbiamo costruita insieme, non ci sono ancora i nostri ricordi, l'armadio non è il mio, anche se ci sono le mie cose, e ho come paura di trovare qualcosa che non mi piaccia, che getti un'ombra su Edgar, che mi faccia scoprire qualcosa che mi deluderà per sempre, un boa di struzzo rosa... .

E poi perché ha solo calzini viola? Ce ne saranno almeno trenta paia nel cassetto. E perché tiene separate le scarpe destre dalle sinistre in due scarpriere diverse? Mentre rifletto sul recondito significato di questa scoperta, e se sia una buona idea o meno chiederglielo, lo sento rientrare .

Meno male, meno male non sono più sola. \ "Eeeed!", chiamo dalle scale .

Silenzio .

"Topino?... S-sei tu?... vero?... " .

Scendo piano piano le scale e arrivo in cucina dove lo vedo rannicchiato davanti al mobile che contiene le bottiglie .

80 Si passa le mani sulla faccia, e sui capelli, è agitatissimo e nervoso, indica velocemente le bottiglie come se le stesse contando, ma con un rituale che non riesco a capire, da sinistra verso destra e viceversa .

"Ed?" .

Fa uno scossone, si gira di scatto e mi guarda come se lo avessi disturbato nel bel mezzo dell'invenzione della formula per trasformare le scorie radioattive in biscotti allo zenzero .

"Tutto bene?" "Hai tolto una bottiglia, Monica?" "Io? No" .

"Qui c'era una bottiglia e ora c'è un buco vuoto" .

"Ah, lo sherry... sì, l'ho portato dalla mia amica per non arrivare a mani vuote... sai" .

"Chi ti ha detto di farlo?" "Nessuno, ma tu non bevi, e io sì, e pensavo che non ti interessasse, hai un sacco di bottiglie là sotto e tu neanche le tocchi!" .

"Non è un problema tuo se non le tocco, Monica, tu non avevi il diritto di prenderle, quelle bottiglie abitano lì", si slaccia la cravatta .

"Ed, tesoro, che cos'hai?", mi avvicino per abbracciarlo, ma lui si sposta .

"Scusa, ma vado a letto, sono molto stanco" .

"Ed, ma che ho fatto? Ce l'hai con me?" "Non puoi capire Monica" .

"Non posso capire? Ma cos'hanno tutti stasera a dirmi che non capisco? Che palle!" .

Lo inseguo su per le scale. Entra in camera e si chiude in bagno. Comincio a bussare come un'ossessa. "Ed, esci di lì, dobbiamo parlare!" .

Niente .

Sento il rumore del phon acceso .

81 "Ti sembra l'ora di lavarti i capelli?... Non andiamo a letto se non parliamo, ti giuro che farò da sentinella davanti a questa porta finché non uscirai!" La porta si spalanca improvvisamente e io cado afi'indietro .

"Che vuoi da me, Monica?" "Voglio che mi spieghi, che mi parli. Non ci vediamo mai, non so cosa fai, dove vai, non mi dici mai niente, non ti riconosco più!" .

"Ma se non faccio altro che lavorare, dove pensi che vada?" "Non lo so, che devo pensare? Io sono sola qui, non ho nessuno con cui parlare, tua madre chiama di continuo, entra qui quando

vuole e, non contenta, lava la tua biancheria. Ma ti rendi conto? Lava le tue mutande, hai cinquant'anni e tua madre lava le tue mutande!" .

"Ma perché ti dà così fastidio Cristo santo? Cosa cazzo te ne frega se mia madre mi lava le mutande, me le vuoi lavare tu forse? Eh? Me le vuoi lavare tu? Prendile, avanti, ce n'è un cassetto pieno, serviti pure!". Spalanca il cassetto .

"Va bene mi servo, poi magari mi spiegherai perché hai duecento calzini viola e già che ci sei, spiegami perché non tieni le scarpe insieme" .

Sono fuori di me, come non lo sono mai stata in vita mia e lui rimane sorpreso e colpito, sembra come colto sul fatto .

Tace per un istante, respira e si gira verso il muro, cercando di calmarsi poi si gira di nuovo verso di me una mano su un fianco e l'altra sulla bocca: "Semplicemente perché... perché non sono affari tuoi Monica. NON occuparti mai più della mia vita!", urla puntandomi il dito contro .

Esce sbattendo la porta .

Sono scioccata e amareggiata .

Ferita e sconvolta .

Non mi ha mai trattata così. Il nostro primo vero, feroce litigio .

Lo sento uscire, sbattere la porta, prendere la macchina e andare via .

82 Mi gira tutto .

Oddio che cosa ho fatto? Sono le tre passate e lui non è ancora tornato. Sono in preda all'angoscia e all'ansia .

Ma che mi ha preso per trattarlo in quel modo? E lui, che stava facendo per terra con quelle bottiglie? Ma perché non ne ho comprata una, in fondo era roba sua, magari era la bottiglia che doveva aprire con sua moglie per l'anniversario di matrimonio .

No, no, no, no, devo farla finita di pensar male .

Mi copro le orecchie come per smettere di sentire delle voci .

Non è questo il modo di affrontare una storia, anche una principiante come me lo dovrebbe capire .

Devo fare qualcosa, ma cosa? Scendo le scale lentamente, avvolta nel plaid e apro la porta d'ingresso .

Mi soffermo alcuni minuti sulla soglia di casa cercando di dominare la paura .

Fa un freddo assurdo, ma sto così male dentro che, nonostante le guance comincino a pizzicarmi, quasi non me ne accorgo .

La pioggia cade a vento e anche se sono sotto la tettoia non posso fare a meno di bagnarmi .

Senza pensare, mi metto a camminare lungo il viale al buio pesto .

Moz mette il vecchio muso fuori dalla sua cuccia e accenna un abbaio rauco, ma appena mi riconosce comincia a seguirmi a distanza, zoppicando .

Cammino nel buio della notte fino al cancello di legno, sto battendo i denti e le mie pantofole sono zuppe .

Dove sei finito Ed.. .

Esco dal cancello e cammino fino alla casa di Margareth .

La macchina di Edgar è lì fuori, come sospettavo .

83 È troppo tardi per suonare, forse farei meglio ad aspettare domani mattina, ma non ce la faccio a far passare un'intera notte con questo peso e senza un chiarimento .

Mio nonno diceva che non si deve mai andare a letto arrabbiati .

Dio che imbarazzo, saranno le quattro e io sono bagnata fradicia e sporca di fango .

Provo a bussare piano .

Aspetto .

Busso di nuovo .

Ho il cuore in gola. Mi sembra che tutta la mia vita dipenda da questo momento .

Ho il terrore di perderlo, non saprei cosa fare, lui è tutta la mia vita .

Lo stomaco mi trabocca di paura e apprensione .

Sono tentata di suonare il campanello, ma se si sveglia sua madre sai che figura in paese domattina? La porta, inaspettatamente, si apre e vedo la testa di Ed sbucare fuori .

È arrabbiato, triste e contrariato quanto me, ma è anche sorpreso dal vedermi lì in piedi, fradicia e in pigiama .

"Monica..." .

"Dormivi?" .

Abbassa la testa, poi mi guarda. "Secondo te potrei dormire? Dai, vieni dentro sei tutta bagnata"

.

"No, Ed" .

Faccio un passo indietro, la coperta mi cade, ma invece di raccogliercela lo guardo con le lacrime agli occhi, tirando su col naso. Sono distrutta .

"No Ed, andiamo a casa... nostra" .

Mi guarda, con la dolcezza che conosco, fa un passo avanti e mi stringe forte a sé .

"Ti bagnerai tutto" .

84 "Cosa vuoi che me ne importi, piccolina" .

Mi abbraccia tanto da togliermi il fiato, mi alzo sulle punte e gli sussurro all'orecchio: "Mi dispiace tanto" .

"Anche a me... dispiace anche a me" .

Rimaniamo abbracciati sotto la pioggia, immobili, come se il minimo movimento potesse sbriciolarci, come due statue di sale vittime di un incantesimo .

E la strega infatti non tarda a comparire .

"Eddy? Che succede la sotto?" "Niente mamma, torna a dormire" .

"C'è qualcuno?" "C'è Monica, mamma" .

"Chi?" .

Spalanco gli occhi dalla sorpresa, come Monica chi? Eccola raggiungerci sulla porta, almeno mi riconoscerà .

Forse .

"Ah sei tu, Monica" .

"Buonasera Margareth" .

"Sera, vorrai dire giorno", si stringe nella lunga vestaglia di flanella a quadri, con l'aria di una che origlia da almeno mezz'ora .

"Vai a letto mamma, ora andiamo a casa" .

"Ma..." .

"Vai a letto mamma" .

Raccoglie la coperta fradicia, mi avvolge le spalle con il braccio e lentamente ci incamminiamo verso casa nostra .

Da soli .

85 4 I' L. indomani ho un forte mal di gola e Ed ha la febbre .

Siamo rimasti abbracciati tutta la notte per comunicarci tutto l'amore di cui siamo capaci, senza dirci una parola .

Si è rannicchiato vicino a me, tenendomi stretta, fino a quando è suonata la sveglia, cioè un'ora e mezzo dopo aver toccato il letto, e si è limitato a fissare il soffitto e dire: "Dimmi che non è vero". Al che, da brava fidanzata premurosa, mi sono precipitata a fargli la colazione e a chiamare Ian per dirgli che oggi non andrà in ufficio .

"Non ci credo, Highlander non si ammala mai, passamelo!" .

Ed con sforzo titanico allunga il braccio verso la cornetta e biascica una specie di "pronto" .

"Sì, Ian lo so, sì so anche questo, ci penso io, stai tranquillo, ho tutto sotto controllo non temere, li hai spediti i libri del critico d'arte? Guarda che quello ci rompe le palle... mmh no, a quello ci penso io, cazzo la banca, ricordati la banca, mmh ok, ciao". Mi ripassa la cornetta .

"Ma sei così indispensabile?" "Ian adora mettermi sotto pressione" .

"Bell'amico" .

"È un carissimo amico, ma a volte esagera" .

Edgar è pallido e smunto e con la barba incolta, mi ricorda l'uomo senza sonno. Quando l'ho conosciuto invece sembrava Hugh Grant .

No, adesso sto esagerando .

87 Appena accende il cellulare questo comincia a squillare all'impazzata (e sono appena le otto)

.

Tento di portarglielo via sorridendo, ma Edgar me lo toglie di mano in modo fermo e deciso .

Mi dileguo discretamente portando via il vassoio della colazione, che non ha neppure toccato .

"Sì Morag, dimmi" .

Morag .

Ogni volta rimango male e non riesco mai a capire se sono io ad essere ipersensibile, o lui ad essere iperduro .

Non mi resta che scendere a controllare la posta e poi filare in redazione, dato che la mia presenza qui è totalmente superflua .

Mi sento molto confusa e stanca, sia perché ho dormito poco, sia perché sento che dovrei affrontare la storia di ieri sera, ma non ho il coraggio .

Ecco, l'ho ammesso a me stessa, non ho il coraggio .

Aprò la posta elettronica e ci sono due messaggi, uno di Sandra e uno di David Sandra per prima: Ciao Monica, come stai tesoro? Ti avevo promesso un aggiornamento ed eccomi qui .

Le notizie purtroppo non sono delle migliori .

Da quando è arrivato Julius siamo tutti molto tesi. Ho la sensazione che abbia deciso di venirmi a cercare non tanto per amore o per senso di colpa, quanto per dare un senso alla sua vita vuota, visto che con la musica non riesce a sfondare .

Non so, non è più come una volta, non sono più innamorata di lui e il fatto di portare sua figlia in grembo mi fa quasi senso. Mi spaventa. Mi fa schifo. Sto male a parlare così, ma è la verità .

Vorrei che non fosse lui il padre, detesto l'idea di doverci avere a che fare e ora non ho le forze per affrontarlo .

Se ne sta tutto il giorno sotto la veranda a suonare la chitarra bevendo birra e si è pure fatto degli amici, altri debosciati come lui che non hanno niente da fare e che le mogli non vogliono fra i piedi .

Io, Mark e mia madre ci facciamo in quattro fra lavoro, la casa e i preparativi per l'arrivo della bimba e lui non se ne interessa nemmeno: sta lì a gironzolare senza uno scopo preciso .

88 Lo odio, Monica, ti giuro che lo odio, non so cosa fare, mi fa una tale rabbia che lo ucciderei con le mie mani! Non mi prendere alla lettera, ma hai capito insomma, un minuto dopo mi sento in colpa, perché mi rendo conto che lui è il padre della mia bambina e tu sai quanto avrei voluto che formassimo una famiglia .

Non so capire se il mio rifiuto nei confronti di Julius sia dovuto a quello che mi ha fatto soffrire abbandonandomi o se io non ero davvero innamorata .

Monica, mi sembra di diventare pazza, non è da me, ho avuto solo due fidanzati in vita mia e i segni indicavano che lui fosse l'uomo della mia vita, le carte, i fondi, tutto .

Non so cosa fare .

Scusa lo sfogo. Ti voglio bene, Sandra Poi David: Cara Monica, ho riflettuto attentamente su quello che mi hai detto. Non so cosa dire, non credevo di aver avuto un atteggiamento così arrogante .

Ho pensato tanto, infatti, come vedi, non ti ho risposto subito .

La nostra storia è stata un grande casino lo ammetto, io stavo con Evelyne e a dirti la verità non ero molto concentrato su di noi. Mi facevi ridere, stavo bene con te i primi tempi, ma poi sei diventata paranoica, non facevi che chiamarmi, mandarmi messaggi, non mi hai dato il tempo di riflettere, di capire, avevo bisogno di respirare. Avevo alle spalle una lunga relazione e non mi sentivo pronto per iniziarne un'altra .

Tu mi hai messo fretta, e ho preferito rimanere in una relazione sicura anche se noiosa e consumata .

Avrò sbagliato non lo metto in dubbio, però non avrei potuto fare diversamente .

Eri insopportabile, nessun uomo avrebbe tollerato un attacco simile .

Una media di quattro messaggi al giorno, più un paio di e-mail e almeno altre quattro telefonate e poi, se non rispondevo, squilli anonimi .

Non so se in Italia è diverso, ma qui non esiste: un uomo deve sentirsi desiderato, non assediato! E ti ho lasciata e, devo dire, con sollievo, sicuro di aver fatto la scelta giusta: avrei sposato la mia fidanzata storica e fine delle trasmissioni .

Quando ti ho vista al mio matrimonio con Edgar, ho cominciato a pensare di aver fatto la scelta sbagliata, eravate troppo carini insieme, mi facevate rabbia .

Lo so che sembra una stronzata, io mi stavo sposando, ma mi sposavo con una donna che conoscevo dal liceo, sai che novità! Se non ci fosse stata la luna di miele saremmo probabilmente andati al take away indiano come tutti i mercoledì. E forse, per come sono andate le cose, avremmo fatto meglio .

89 Siamo andati a Roma, lo sapevi?, dove abiti tu, se non sbaglio (pardon, dove abitavi prima di diventare scozzese). Mi sono innamorato di quella città, con la sua atmosfera, il sole, il cibo e le donne bellissime .

Abbiamo litigato la sera dopo il nostro arrivo e io sono uscito a farmi un giro. Sarò rientrato verso le due in albergo .

Ho aperto la porta della suite, avevo bevuto parecchio e non mi sono accorto subito delle voci nell'altra stanza, mi sembrava la televisione .

Sono rimasto seduto nel salotto al buio, poi ho capito che c'era qualcosa di strano, sentivo ridere e ho riconosciuto la voce di mia moglie .

L'ho chiamata entrando in camera e l'ho sentita dire "Cazzo è David!" .

Il resto me lo ricordo come un sogno, apro la porta e vedo Evelyne sdraiata a letto con addosso solo il reggiseno e in mano un calice e una ragazza nuda inginocchiata a terra, che le versava dello champagne sulla pancia .

Erano lì ferme che mi guardavano sorprese, ma non riuscivano a smettere di ridere. Non si sono neanche disturbate a rivestirsi o a far finta di essere imbarazzate .

I miei amici mi hanno preso per il culo dicendomi: "Fossi in te, amico, mi sarei buttato nella mischia", e questo te la dice lunga sul loro livello mentale, ma è stato proprio squallido e mi sono sentito un povero struzzo .

Siamo ripartiti il giorno dopo e non ci siamo mai più parlati. Lei non mi ha mai più rivolto la parola, non mi ha mai chiesto scusa, niente .

Questo mi ha fatto capire molte cose .

Tu sei diversa, Monica, sei una ragazza sana e sensibile, e ora capisco come ci si senta a essere feriti .

Adesso non ci penso più molto, ma ti assicuro che non sono più riuscito a vedere un film porno .

Dai, ora esagero, però, puoi chiederlo a chiunque, io non ho mai scritto a nessuna prima, e se lo faccio vuol dire che ti ho nel cuore .

Perdonami se ti ho fatto del male, io non volevo .

Mi chiami? Guarda che se non chiami tu lo faccio io! Un bacio, David Ricerca rapidamente le ultime novità sul conto di Paris Hilton, che ha perso il cane e lo ha ritrovato, forse non è lo stesso ma lei non se n'è accorta, e che ha presenziato all'apertura di un locale col suo nome arrivando con otto ore di ritardo .

Mi arriva la voce di Edgar che parla al telefono come un operatore di borsa .

Finisco l'articolo parlando della ricostruzione delle unghie .

Salgo a dargli un bacio, infilo la testa nella porta e gli faccio ciao ciao con la mano, per fortuna chiude il cellulare .

Salto sul letto veloce e sorridente come un gatto .

90 "Come ti senti amoretto mio?", gli metto la mano sulla fronte .

Mi guarda scoraggiato. "Era meglio se andavo a lavorare" .

"Non ti puoi riposare un pochino?" "Siamo in pieno delirio, c'è la chiusura contabile, la nuova collana da lanciare, autori che chiedono gettoni di presenza, tutte le presentazioni da organizzare, la ragazza dell'ufficio stampa in maternità" .

"Io lo posso avere il gettone di presenza?" .

Mi fulmina con lo sguardo .

"Okay ho capito, vado". Lo abbraccio e lo bacio sulla guancia .

"Mr Angus mi ha detto che stai andando forte" .

"Pare di sì", dico abbassando la testa e sorridendo imbarazzata .

Sembra mio padre che si congratula con me dopo la riunione con gli insegnanti: "Eh Monica, il Professor Betti ha detto che sei la più brava della classe in latino... continua così che l'anno prossimo c'è la maturità" .

"Bene io vado. Quando torno cucinerò per te, vuoi?" "Sì, lo voglio", dice sorridendo, poi i suoi occhi assumono un'espressione triste .

Ecceccazzo! Non è che ogni cosa che gli ricorda il matrimonio debba gettarlo nella più profonda disperazione .

Comunque sia, se mi impedisce di aiutarlo, non posso fare altro che osservarlo discretamente da lontano .

Magari è questo l'amore.. .

Sul vialetto incontro Margareth che, con le sue gambette secche, sta marciando svelta verso casa stretta nel suo husky blu .

"Oh Monica cara, stai uscendo?" "Sì, vado in redazione" .

"Con Edgar malato?" "Malato... ha trentasette e mezzo di febbre e il mal di gola, ha superato la notte..." , cerco di scherzare .

91 "Poverino, gli faccio del brodo di pollo, dopo sarà come nuovo" .

"Sarà contento" .

"Adora il brodo di pollo" .

"Già... chi non lo adora il brodo di pollo ! ?" .

"Bene, ci vediamo dopo" .

"Sì" .

Anche dopo? La regina madre sgambetta via soddisfatta .

Odio solennemente il brodo di pollo e tutti quelli che lo cucinano .

In redazione mi aspettano novità .

Niall è stato ulteriormente declassato e la sua scrivania è stata data a me .

Sta radunando le sue cose, Siobhan mi guarda e mi fa cenno di parlargli. I suoi capelli alla luce del sole sono fluorescenti .

"Scusate ma che succede?" "Oh, è arrivata la grande firma del giornalismo mondiale", abbaia Niall, "il Pulitzer del copia incolla. Dì un po' Monica, quan-t'è che scrivi tu? Due settimane? Un mese?", si avvicina minaccioso, le braccia cariche di fogli e penne. "Te lo chiedo perché, forse non lo sai, ma c'è chi studia per fare questo mestiere, lavora sodo scrivendo pezzi, facendo delle interviste scomode, esponendosi in prima linea", abbassa la voce e aggiunge in tono mellifluo: "e poi ci sono quelli che ci arrivano per altri "meriti"", e mi sorride stizzito stringendo gli occhi .

"Cosa intendi dire Niall?" "Niente di più di quello che ho detto. Ecco, la scrivania è tutta tua, io sono stato retrocesso allo scantinato" .

"Guarda che..." .

"Sì, senti, non mi interessa, qualunque cosa tu abbia da dirmi, non mi interessa", ed esce sbattendo la porta .

".. .È stata un'idea tua", mormoro al vuoto .

92 Siobhan è rimasta alla sua scrivania e mi guarda con la matita in bocca .

"Però, da quando sei qui non ci si annoia più!" .

"Non mi sembra divertente" .

"Niall è un bravo ragazzo, ha bisogno di lavorare perché ha il padre malato, non lascerà mai quest'ufficio e non se ne andrà mai da Culross. Mr Angus lo sa e se ne approfitta" .

"Ma io che c'entro?" "Parla tu con Mr Angus" .

"IO? Hai visto che risultati quando mi avvicino? Il sessanta per cento di quello che dice me lo perdo, il trenta non lo capisco e il dieci me lo invento ! " .

"Sarebbe un bel gesto da parte tua, in fondo l'idea di farti scrivere era di Niall" .

"Da che parte stai Siobhan? Ho avuto una nottata tremenda sai?" "Ah okay, dicevo così, mi sembrava una cosa carina... ma perché? Non siamo state bene ieri sera?" "Sì, da te siamo state bene, è stato dopo a casa..." , sto per dire "tanto non capiresti", ma mi mordo la lingua .

"Avete litigato?" "Mmm sì, una cosa piuttosto grossa anche... ma niente che tu possa risolvere... vabbè, vado a parlare con Mr Angus" .

Non so che mi stia succedendo, ma mi sembrano tutti alquanto strani, forse è meglio non fidarsi più di tanto .

Busso piano alla porta. "Permesso?" "Avanti Avanti Vien mia car" .

Mamma mia, nuova pettinatura per Mr Angus, ha cambiato il senso del riporto .

"Che mi hai portat' di nuov?" "Niente, cioè un articolo nuovo ce l'ho, però non è quello di cui vorrei parlarle" .

93 "Che succed'? Sono i sold? Vuoi parlar' di sold?" Be', oddio, visto che siamo in argomento...

"No, cioè, anche, però, volevo dire che, forse..." .

"Figlia mia, non ho temp'da perdr' o sput' il rosp' o ci vediam' quand' hai decis' cosa dir" .

"Non è giusto che Niall venga declassato a causa mia", sputo d'un fiato .

"E a te che ti 'nteress?", esclama senza alzare la testa e pulendosi le unghie con uno stuzzicadenti .

"L'idea degli articoli sotto pseudonimo è stata sua... Non vedo perché lui non debba più aver diritto neanche alla sua scrivania" .

"Tu sei la paladin' degli oppress? Guard' signurin' che qui non ho bisogn' di nessun'. Se ti sta ben' rimani, se non ti sta ben' ciao", aggiunge in italiano .

Sarà bene che rimetta la mia coda fra le gambe e me ne vada facendo un bel sorriso e lasciandogli il nuovo pezzo prima che mandi anche me nello scantinato. "Era per dire, ovviamente ha sempre ragione lei... Mar sin leat Mr Angus!" .

Mi smaterializzo attraverso la porta .

"Che ruffiana! Non ci posso credere! L'hai salutato in gaelico" .

"La smetti di spiare Siobhan?" "È più forte di me non posso" .

"Che altro potevo fare? Sacrificarmi per Niall? Buttarmi ai suoi piedi e pregarlo di non essere cattivo con lui? Ma dai, non esageriamo..." .

"Guarda che sei stata carina" .

"Che fai mi prendi in giro?" "No credimi, non pensavo l'avresti fatto" .

"Vuoi dire che mi hai messa alla prova?", la guardo seria .

"Sai com'è, io non ti conosco, mentre Niall lo conosco da quando sono qui" .

"Tu hai una storia con Niall confessa!" .

94 Ora Siobhan è sulle difensive. "No, no ti sbagli" .

"Chiunque dica "nono" con quella velocità nasconde qualcosa. E poi sei diventata rossa in faccia e non è il riflesso dei tuoi capelli" .

"Ma no, non è neanche il mio tipo" .

"Facciamo un patto: io cerco di usare i miei potenti mezzi per far ritornare Niall nelle grazie di Mr Angus e tu mi devi aiutare a scoprire i "segreti di Culross Place" .

"Che intendi?" "Devi aiutarmi a capire perché tutta la gente del paese mi guarda con diffidenza, soprattutto da quando hanno saputo che sto con Edgar. Aiutami a capire cosa c'è sotto, chi era

questa Rebecca, com'è morta eccetera eccetera. In fondo sei una giornalista, no?" "Bene, ci sto"

Uscendo dallo scantinato per salutare Niall, sto per aprire la porta, ma esito quando sento un lieve lamento provenire dall'interno, sembra che pianga .

Il mondo del lavoro è davvero marcio. .

Io arrivo e in quattro e quattr'otto ho una rubrica dove posso scrivere quello che mi pare (manca solo la mia foto, purtroppo) e questo poveraccio, col padre malato, deve stare in uno scantinato umido .

Nemmeno Dickens avrebbe saputo fare di meglio .

Gli parlerò domani, ora devo correre a vedere come sta il mio malato .

L'aria del mare è frizzante e gelata, comincio ad affezionarmi a questo posto dimenticato da Dio, a queste case gialle, all'unico albergo, al campanile del municipio .

E alla signora baffona che fra un secondo incontrerò .

"Buonasera signora", esclamo col mio sorriso migliore .

95 "Sera", risponde quasi educatamente senza neanche voltarsi .

"La vedo in splendida forma!" .

Si volta impercettibilmente per vedere se sto parlando con qualcuno dietro di lei. "Io?" "Sì la vedo bene, ha tagliato i capelli?" "No, mi pettino da sola" .

"Allora me lo lasci dire, lei è bravissima..." .

E su questa mia uscita a trentadue denti la signora vacilla .

"Grazie", sorride .

".. E il suo pane è il migliore che abbia mai assaggiato!" .

E crolla. "Oddio com'è gentile, hai sentito la signorina, Magnus? Mi ha detto che il mio pane è il più buono che abbia mai assaggiato e la signorina se ne intende... è italiana!" .

"Te l'avevo detto io che la signorina era simpatica, ma tu..." .

"Zitto pasticcione, che dici?", gli dà una pacca sulla spalla .

Eh eh... ottima la nuova tattica della ruffianeria a oltranza .

Prendo il pane e vado a casa dove mi aspettano Edgar, Ian e l'immancabile madre .

Margareth sta cucinando e Ian lavora con Edgar in camera nostra .

"Ciao cara", dice asciugandosi le mani a uno straccio, "stasera cucino io per voi ragazzi" .

"E questo immagino che non serva", dico mostrando il pane che ho appena comprato .

"No, l'ho fatto io, in casa" .

"Ma che brava, spero vorrà insegnarmi un giorno" .

Adesso sto esagerando, mi crescerà il naso e le gambe mi si accorceranno di botto .

Salendo le scale della mia "non casa" per recarmi nella mia "non camera" ho un'immagine di me in piedi sul tavolo della cucina, che faccio volteggiare un gatto a nove code e Margareth, Mr Angus, Niall e la signora baffona mi chiedono pietà .

96 Apro la porta e vedo Edgar e Ian che lavorano sul nostro letto ricoperto di fogli, libri, cellulari e una nuvola di fumo .

A me toccherà fare il lavoro sporco ovviamente .

"Ragazzi qui dentro non si respira", dico aprendo la finestra .

"Scusa mamma, non lo faccio più", dice Ian .

"Mamma?..." .

Nella lista delle dieci uscite infelici ha scelto la più stronza, date le circostanze .

"Come ti senti Ed?", gli prendo la testa fra le mani, appoggio la mia guancia sulla fronte e gli do un bacio .

"Ora meglio", mi stringe forte .

"Senti Monica, scegli fra questi due titoli: La danza dei ricordi o Il respiro del tempo?" "Mah, non so, dovrei leggere il libro..." .

"Dai, senza pensarci, d'istinto" .

"Facciamo Il respiro del tempo, anche se tutti e due fanno tanto Harmony" .

"Sì, lo dice anche Edgar, ma sono titoli vincenti, la gente li adora e li compra e noi questo vogliamo no?" "Sì, ma magari l'autore sarebbe felice di essere interpellato".

"Gli autori non capiscono un tubo di titoli, ognuno deve saper fare il suo mestiere, voi scrivete e il marketing lasciatelo a noi".

Scendiamo a cena e Margareth ha imbandito la tavola come per un servizio su "Elle décor".

Una bellissima tovaglia di lino ricamata (di cui ignoravo l'esistenza), fa da sfondo a uno splendido servizio di piatti di porcellana di Sevres (di cui ignoravo l'esistenza), che accompagnano raffinatissimi calici decorati a mano (di cui ignoravo l'esistenza), portatovaglioli e salsiera.

Mancano solo i segnaposti.

Dov'era nascosta questa roba? Si è portata tutto in una valigia o, 97 cosa che temo di più, si tratta del magnifico servizio di nozze scelto da Edgar e Rebecca? Mi è passata la fame.

"Che tavola meravigliosa, Marge", dice Ian il ruffiano, abbracciandola e dandole un bacio sulla guancia. "Questa donna è fantastica, è la mia seconda mamma, anzi vedo molto più lei della mia".

"Che vuoi che sia, non è niente, per una volta che stiamo tutti insieme".

"Profumo delizioso, grazie mamma".

"Prendo una bottiglia alla faccia tua, Ed".

"Ci penso io", esclama fulminea Margareth, e da una busta del negozio estrae una bottiglia di vino, l'apre e la mette in tavola.

Ian comincia a riempire i bicchieri e Margareth si occupa dei piatti.

"La posso aiutare?", domando non sapendo bene cosa fare.

"No, cara, resta pure seduta, faccio io".

Edgar sembra un filino nervoso, fissa il buco della bottiglia mancante e tamburella con le dita.

"Per cominciare del brodo di porri, che vi scalda".

Ci restituisce le scodelle fumanti piene di zuppa cremosa.

Edgar e Ian sembrano due bambini affamati appena tornati dalla partita di calcio, io non riesco a pensare ad altro che a "4000" che è il numero delle calorie che sto per ingerire.

E a seguire..

"Cervo arrosto con salsa di ribes".

Una cosina semplice, anch'io quando ho un po' di appetito mi faccio un arrosto di cervo.

Ovviamente tutto è divino. La carne si scioglie in bocca; il sapore forte del cervo è mitigato dalla salsa leggermente acidula del ribes; il pane allo zenzero è caldo e croccante ed è sublime con il burro salato; il vino californiano è casualmente perfetto e in que98 sta giostra di sapori incredibili mi rendo conto di non poter minimamente competere con la mia misera carne alla pizzaiola.

Insisto per poter fare il caffè, almeno quello, e lo servo in salotto.

Mi guardo bene dal proporre dello sherry.

Naturalmente Margareth ha anche trovato il tempo di fare degli oatcakes.

Quando se ne vanno tutti, ci mettiamo sul divano a coccolarci. Edgar ha ancora qualche linea di febbre, ma prima di vivere un'altra giornata da incubo come quella di oggi, preferisco saperlo in ufficio.

Ecco, questo è uno di quei brevissimi momenti in cui percepisci che, se la tua vita si fermasse, sarebbe perfetta. Istanti brevissimi in cui avverti la fragilità delle cose, come se lo smuovere maldestramente un sassolino bastasse a far crollare il tuo castello.

Istanti fatti per parlare, per chiarire dubbi, per chiedere conferme, e invece tutte le domande si appiccicano alle pareti dello stomaco e si guardano dicendosi: "Ci mancherebbe, prego dopo di te!", e il momento magico passa, e non ci diciamo niente: lui è rimasto in silenzio, perso nei suoi pensieri, mentre mi accarezza la fronte e io lì, con la mia chilometrica lista di domande che mentalmente appallottolo e butto nel camino.

La notte si prospetta angosciante.

Edgar non chiude occhio, ma non si preoccupa che io sia lì ad assestarmi a ogni suo cambiamento di posizione .

"Domani sarò uno straccio", dice alzandosi .

"A chi lo dici", mormoro .

"Sì, ma tu non hai la riunione col consiglio di amministrazione" .

"No, certo che no, perciò anche se non dormo non ha importanza" .

99 "Non hai capito. Come al solito" .

"Sì... come al solito" .

"Lo sai Monica che non mi stai rendendo le cose più semplici?" "Vuoi dire che ti complico la vita forse?", mi siedo sul letto .

"Vorrei potermi appoggiare anch'io qualche volta sai?" "E non lo puoi fare?" "No, non posso perché sei permalosa, gelosa, rigida, sei una bambina e io non so che farci con una bambina" .

"Edgar ti rendi conto di quello che stai dicendo?" .

Mi scendono le lacrime, sta andando tutto a puttane, mi sta lasciando .

"Monica, mi stai esasperando, io non sono abituato a rendere conto, non sono abituato a essere giudicato, io mi relaziono tutti i giorni con gente di enorme spessore, sono stimato e rispettato, mi vergogno all'idea che la gente sappia che nella vita privata io mi debba comportare come uno studente del liceo. Ho bisogno di avere accanto una donna che mi renda la vita più facile, non più difficile" .

"Edgar maio..." .

Vorrei spiegargli il mio punto di vista, dirgli che sua madre è troppo invadente, che l'ombra della sua ex moglie mi schiaccia, che mi sento sola e che sono in difficoltà, ma l'idea che mi lasci è troppo spaventosa, la sento come un'enorme ondata di vento gelido che mi paralizza .

Farei qualunque cosa pur di non farmi lasciare. Qualunque .

"Ti prego Ed... non essere arrabbiato con me" .

"Io non sono neanche arrabbiato Monica... sono deluso!". Piango come una bambina terrorizzata dal buio .

Il buio si avvicina, lo stesso del sogno. Mi inghiotte. Lentamente. Pezzettino per pezzettino e non posso fare nulla per impedirlo. È come la morte. Non posso fare nulla contro la morte .

Non ho più nemmeno un briciolo di dignità, piango senza rite100 gno, piango finché non mi abbraccia forte e mi culla fra le sue braccia e mi dice: "Non piangere piccolina, dai, non piangere" .

E piano piano mi calmo, e gli sussurro che mi dispiace, che cam-bierò, che crescerò, che sarà fiero di me e lui non dice più nulla e continua a cullarmi finché non mi addormento .

101 5 P iccola, ti parlo col cuore in mano .

Il prezzo che ho pagato per il diritto a qualche anno di felicità è stato altissimo: ho perso tragicamente la persona meravigliosa che amavo e da quel momento la mia vita si è fermata, anzi, l'ho fermata .

Non volevo e non dovevo meritare mai più un po' di serenità, non senza di lei accanto .

Non resistevo senza più vederla, senza parlarle, senza toccarla, e sopravvivevo paralizzato dal silenzio assordante di questa casa .

Il dolore è stato disumano, feroce come una bestia che ti squarta vivo, e ho fatto di tutto per non mettermi mai più in condizione di aprire il mio cuore a nessuno .

Mai più avrei voluto correre il rischio di rivivere anche solo un attimo di quella sofferenza atroce .

E, giorno dopo giorno, ho imparato a convivere con questa subdola malinconia, che continuamente stana i ricordi sepolti nella memoria e che, alla fine, mi ha provocato una stanchezza interiore senza limiti .

Di tutto questo tu non hai nessuna colpa, e io non vorrei altro che riuscire a vivere il presente con te, ma nonostante i miei sforzi è come se mi sfuggisse in continuazione .

Ci provo con tutto me stesso, mi ripeto che ho avuto un colpo di fortuna, che devo vivere questo amore, che ne ho il diritto, che ne hai il diritto, mi dico che insieme possiamo farcela e che devo ricominciare a ristrutturare la mia esistenza prima che sia definitivamente troppo tardi .

Tu non puoi nemmeno immaginare cosa rappresenti per me: sei il mio miracolo, il mio ritorno alla vita, il mio angelo e sento di amarti in un modo che mi spaventa e che non pensavo di provare mai più. E sono dilaniato, Monica: non posso pensare di non averti più accanto, ma sento che sei troppo fragile per sostenermi e io ho bisogno di un sostegno forte .

Non posso chiederti di crescere in una settimana, non posso pretendere che tu cambi perché non sarebbe giusto, però ti chiedo di non fissarti sulle cose stupide, su una battuta, su una parola, perché non sono quelle le cose importanti, 103 quelle ci portano fuori strada, ci fanno perdere energia, e io ora ho solo voglia di ricominciare .

Ti lascio con una poesia di Poe che amo moltissimo e che spero amerai anche tu .

E stasera ti porto a cena fuori, saremo solo io e te. Soli .

Con amore Ed Il giorno più felice - l'ora più felice il mio inaridito e gaio cuore ha già conosciuto; la più alta speranza di trionfo e d'orgoglio sento ch'è fuggita via .

Trionfo? Oh sì, così fantasticavo; ma da gran tempo svanirono ormai le visioni di quel mio giovanile tempo -e sia pur così .

E quanto a te, orgoglio, che dirti? Erediti pure un'altra fronte quel veleno che approntasti per me -Ora acquietati, o mio spirito .

Il giorno più felice - l'ora più felice che questi occhi vedranno - hanno mai visto, il rifulgente sguardo di trionfo e d'orgoglio sento che è spento ormai .

Ma mi fosse pur riofferta quella speranza di trionfo e d'orgoglio, e con la pena che allora avvertivo - quella fulgente ora io non vorrei riviverla: giacché oscure scorie erano su quelle ali e, al loro agitarsi, una maligna essenza ne pioveva - fatale per un'anima che ben l'ha conosciuta .

Edgar Allan Poe, eh? Quello del gatto murato vivo che scriveva poesie sulle sue fidanzate morte... Andiamo bene! 104 Sulla porta dell'ufficio c'è Niall insieme al fattorino che fuma una sigaretta. Lo saluto e lui mi ignora .

"Monica, ho delle grandi novità!", esordisce Siobhan vedendomi entrare, poi vede la mia faccia e cambia espressione. "Stai bene?" .

La fisso per un attimo. Ho un bisogno disperato di un'amica, ma che ne so io di lei? Se non la metto alla prova non saprò mai se posso fidarmi, però il paese è talmente piccolo che non voglio che si sappia in giro che io e Edgar siamo in crisi .

"Sì, dormo male ultimamente, sarà la luna piena" .

"Hai una faccia..." .

"È l'unica che ho", cerco di sorridere. "Dai... spara le novità" .

"Ho fatto delle domande in giro, tu sai che io non sono di qua e perciò molti dei segreti di Culross Place mi sono ignoti, ma le pettegole non vedono l'ora di poter parlare. Per esempio: lo sapevi che la figlia del postino ha tre figli da tre padri diversi? E che anni fa un'insegnante del liceo dava "lezioni private" di educazione sessuale ai suoi alunni? E che il figlio di un pastore nascondeva la cocaina nel pelo delle pecore? Se ne accorsero tosandole!... Comunque questo era per sdrammatizzare. Sono tutti molto reticenti quando si parla di Rebecca,i>una parte sospira e una parte scuote la testa" .

"Questo l'avevo notato anch'io" .

"Quelli che sospirano sono i peggiori, non dicono altro che "era tanto bella ed era tanto brava e giovane e santa e bla bla bla" (a me sta già sui coglioni, se mi posso permettere). Gli altri invece sono quelli che scavano nel torbido e sono i miei preferiti, sono una giornalista dopo tutto" .

"Siobhan, mi fa tanto male la testa..." .

"Aspetta che arrivo al punto: loro sostengono che Rebecca-la-Santa avesse una relazione, che si fosse stancata di stare a Culross e che meditava di tornarsene a Londra. La sera dell'incidente, che 105 risale a circa sei anni fa, sembra che loro avessero litigato, forse lei gli aveva detto che aveva un altro e che se ne voleva andare. E uscita con la macchina, sotto una pioggia torrenziale, è andata fuori strada ed è morta sul colpo".

"Ma ci sono testimoni?" "Qualcuno ha sentito litigare, gente che passava per strada, ma qui tutti si vogliono fare i fatti loro".

"Siobhan, giura che terrai per te quello che sto per dirti".

"Parola di scout!".

"Perché sei così anni 70 a volte?" "Perché ci sono nata, negli anni 70".

"Edgar, una volta mi ha raccontato che lei soffriva di depressione, che era sotto psicofarmaci, da quando si erano trasferiti qui da Londra, perché aveva smesso di lavorare. La sera dell'incidente lui non c'era, lei aveva bevuto, aveva preso delle pasticche, ed era uscita in macchina in pigiama. Poi è morta".

"Non mi risulta che lei fosse depressa".

"Anche sua madre mi ha detto che era "piena di vita"", dico mimando le virgolette con le dita e imitando la vocetta stridula della strega di Biancaneve. "Ma perché Edgar dovrebbe mentirmi?"

"Forse perché la verità gli fa troppo male?" Non mi piace. Non mi piace per niente tutta questa storia.

Non posso credere che Ed mi stia mentendo, non posso immaginare che quello che mi ha detto finora sia una balla, eppure alla bocca dello stomaco sento quella sensazione di fastidio, come un segnale.

Il mio cellulare squilla, è David, puntuale come le tasse. Mi infilo nel bagno.

"Amore mio!".

106 "Non sono l'amore tuo David". "Hai ricevuto la mia mail?" "Sì, ma non ho potuto risponderti, l'avrei fatto stasera".

"Sei troppo impegnata, non ci pensi più a me!".

"Non è che non ci penso più, è che ti giuro ho un sacco di... lavoro".

"Allora mi pensi un pochino, dai".

"Un pochino... sì, ma perché sei un mio amico".

"Certo solo un amico, lo so".

Come vorrei parlargli, chiedergli un consiglio, in fondo anche lui è cambiato, era un cretino immaturo e ora è cresciuto.

"David... non è come credevo".

"Mi dispiace Monica, posso fare qualcosa? Gli devo spezzare le gambe?" "No, no, sono io che forse mi ero creata troppe aspettative".

"Ma che sta succedendo, litigate?" "Continuamente David", mi salgono le lacrime. "Ora ti devo lasciare, sono al lavoro. Ti scrivo dopo".

"Monica fallo ti prego, mi sto preoccupando".

Riattacco e mi asciugo gli occhi.

Neanche lui è un amico, è vero, ma mi conosce da più tempo, conosce Edgar, siamo stati insieme, vuole il mio bene, chi altro mi può aiutare? Adesso però devo mantenere la mia promessa e parlare con Mr Angus per far reintegrare Niall. Mi ricompongo, esco, sorrido a Siobhan e busso alla sua porta.

"Mr Angus?" "Vien, vien accomodat', principess".

Principessa. Oggi ha messo anche il dopo barba, facciamo progressi! "Ho parlat' col commercialist' per il tuo contratt', è ora che quadagn' qualcs anche tu".

107 "O grazie, in effetti è una cosa che volevo discutere con lei. Ma, scusi se mi permetto di tornarci sopra, ma è di Niall che vorrei parlarle".

"Ancr' quest' storia? Ti ho già spiegat mi sembr".

"Sì, sì, ed è stato chiarissimo", insomma, "però vede, per il bene del giornale è importante che andiamo tutti d'accordo, è fondamentale formare un team compatto" .

"Team? S' ved' che sei stat' in America! ". Si alza e viene verso di me che, da seduta, sono già più alta di lui .

Mi accarezza una guancia con fare che non definirei paterno. Guardo in basso imbarazzata, è il mio capo e non so come reagire. Forse è meglio se lo lascio fare .

"Sei beli' Monic', sei molto beli'" .

Sorrido irrigidita. "Grazie", balbetto e sposto il viso dall'altra parte .

"Ti poss accarezzar?" "Ehm... lo sta già facendo" .

"Perché non mi dai un bac'?" "Un bac'?" "Si... sarà il nostr' picei' segret'" .

Oddio, ma questa è una molestia! È una vera e propria molestia, se io lo prendo a schiaffi mi manda via e se lo bacio non avrò il coraggio di guardarmi allo specchio per il resto della vita .

Gli prendo la testa unticcia fra le mani e lo bacio sulla fronte come un rospo, ma non diventa un principe .

"Va bene così?" "Per cominciar'" .

"E se le do un bacio lei farà ritornare Niall al suo posto?" "Se è quest' che vuoi!" .

"Okay Mr Angus" .

Abbasso gli occhi e respiro profondamente. Ho la nausea per quello che sto per fare .

108 Lui è in piedi vicino a me, mi mette una mano sul ginocchio e mi sorride con occhi porcini .

Alzo lo sguardo su di lui, mi avvicino al suo orecchio e gli sussurro: "Si abbassi i pantaloni" .

Il perfido Gollum si slaccia diligentemente la cintura e si cala i pantaloni rimanendo in braghe e calzini blu .

Fa troppo schifo è piccolo, grasso e ridicolo col suo patetico riportino unto, eppure questo non gli impedisce di essere un porco. Un cocktail micidiale composto da complesso di inferiorità unito a delirio d'onnipotenza .

"Facciamo un gioco Mr Angus, ma prima chiudiamo la porta a chiave perché non vogliamo essere disturbati, vero?" "Ver' ver', sei furb', brav' e beli'" .

Chiudo la porta a chiave, mi tolgo la sciarpa e mi avvicino allo Hobbit arrapato. "La posso bendare Mr Angus?" "Sì, sì ti preg'" .

Lo bendo stretto, con la sciarpa, lo guido fino alla scrivania e lo faccio sdraiare a faccia in giù.

* "Mi dica Mr Angus, mi dica cosa vuole che le faccia". Prendo il mio telefonino e comincio a filmare questo rifiuto dell'umanità .

"VogP che mi lece' e che mi sculacc'" .

"Ah vuole essere sculacciato Mr Angus?", dico alzando la voce .

"Sì sculacciami, dimm' che sono il tuo porc'" .

Questa è la richiesta più facile .

"Dai Monic', dat' da far' così il tuo amico Niall,ritorna a lavorar'" . Bingo.. .

"Dica Mr Angus, che ne penserebbe sua moglie?" "Che c'entr' mia moglie? Su sbrigmat', toccm' che non e' la face'" .

"Vede Mr Angus", esclamo togliendogli la sciarpa dagli occhi, "se lei fosse rimasto un po' più al passo coi tempi, avrebbe saputo cosa si fa oggi con i telefonini" .

109 Mi guarda interrogativo .

"Che ne dice se lo proiettassimo al suo circolo per la salvaguardia del gaelico? È venuto bene, farebbe un figurone" .

Mr Angus è paonazzo, se non fossi sicura che i bastardi come lui hanno la corazza robusta, avrei paura che si suicidasse! "Mone' che vuoi far'?", si riveste e cerca di pettinarsi con le mani, suda come un maiale .

"Lei adesso va a chiamare Niall, si scusa con lui e gli rida il suo posto. Poi compra dei computer nuovi e installa un accesso internet super veloce, infine va a comprare dei fiori per

sua moglie, mentre io vado a casa a scaricare il mio filmetto su un dvd nel caso lei cambiasse idea". .

"Mone' ti preg', la mia vit' è finit', ti preg' cancell', quanti sold' vuoi?" "Soldi? A che servono i soldi quando si possono avere di queste soddisfazioni? Non si preoccupi Mr Angus", sorrido strizzando l'occhio, "sarà il nostro piccolo segreto!" .

Com'è che riesco a fare di queste cose e poi nella vita privata sono un totale disastro? Più tardi chiamo Ed, ho addosso una tale adrenalina che non c'è niente che mi possa spaventare, di sicuro non una vecchia madre pazza e una moglie morta! "Ciao amore, ho letto il tuo biglietto" .

"Topino, avevo voglia di sentirti" .

"E io di vederti, torni presto a casa?" "Farò di tutto per arrivare presto, andiamo a cena fuori, parliamo di noi, vuoi?" "Non vedo l'ora" .

Fantastico, tutto andrà per il meglio, con calma, e pazienza. Doti a me sconosciute .

110 Devo per forza rispondere a Sandra. Apro la posta e resto di sasso .

Cara Monica, credo che tu sia molto impegnata perché vedo che non ce la fai a rispondermi .

Ti voglio aggiornare su quello che è successo ultimamente .

Sono così giù che non riesco neanche a farti l'imitazione di Marni.. .

Le cose andavano a meraviglia prima che arrivasse lui e ora sono disperata, anzi siamo tutti disperati .

Mark l'altro giorno ha deciso di affrontarlo, nonostante mia madre glielo avesse sconsigliato ripetutamente .

Ma lo conosci, è sempre convinto di poter ristabilire la pace e l'armonia, allora è andato da lui mentre suonava la chitarra sulla spiaggia. Erano le undici del mattino ed era già brillo .

Mark gli si è seduto accanto, non so se si credesse Gesù Cristo, ma qualunque cosa gli abbia detto il risultato è stato sangue dal naso .

Molto sangue dal naso .

Dopo siamo usciti tutti di casa, io mia madre, mia sorella maggiore e la nonna. Sembrava una specie di processione di invasate che urlavano sulla spiaggia, la più sboccata di tutte era la nonna che lo ha preso a calci nel sedere e poi gli ha puntato contro le famose due dita e credi, a nessuno piace che gli siano puntate le due dita, specialmente da queste parti .

Poi la nonna gli ha detto con quella voce profonda: "Esci dalla mia proprietà o sarà l'ultima volta che lo farai con le tue gambe" .

Lui ha fatto una risatina e poi si è allontanato dicendo: "Uuuuhh che paura, nonna, che paura, vecchia strega", e poi ha sputato per terra .

Sono due giorni che non si fa vivo, ma io so che tornerà e ho paura per noi .

Non voglio che veda la bambina, non voglio che la tocchi, non voglio che sia sua insomma e ho paura che possa decidere di portarla via .

Rispondimi però, mi serve il consiglio di un'amica .

Ti voglio bene, S Decido di risponderle subito per farle sapere che le sono vicina .

Sandra ti chiedo perdono, non mi sono dedicata molto alle e-mail ultimamente, sia per motivi tecnici, sia perché anche la mia vita è parecchio incasinata .

Vorrei poterti dire che va tutto bene, che ho la vita che volevo, e invece no .

Uno pensa che sia l'amore l'unica cosa che conta e poi si accorge che l'amore è quasi l'ultimo della lista e ti ritrovi ad avere a che fare con un passato ingombrante, le incomprensioni di tutti i giorni, i familiari invadenti e la differenza di età .

Ma basta parlare di me, spiegami bene cosa succede, parlami di Mark, di te, della bambina .

Ili Io capisco, o meglio, cerco di capire come ti senti, però Sandra, renditi conto, che ti piaccia o no Jazlynn è anche sua figlia, non puoi impedirgli di vederla e non puoi impedirgli di essere suo padre .

Magari cerca di trovare un accordo, prova a fargli capire come ti senti, ma non lo puoi escludere dalla vostra vita, altrimenti ti ammalerai e la bimba soffrirà .

È meglio avere un padre idiota che non avere un padre affatto. Credimi .

Mi prometti che cercherai di fare uno sforzo? Ti voglio bene, lo sai, e mi manchi .

RS .

Vuoi dire che Julius gli ha spaccato il naso nuovo? Cazzo, gli era costato settemila dollari.. .

M Edgar arriverà fra poco. Sono felice che stasera usciamo da qui .

Mi vesto tutta elegante e lo aspetto in salotto, cercando di socializzare col maledetto gatto bianco .

Alle sette arriva e passa dalla cucina, io mi nascondo dietro la porta per fargli il classico, deficientissimo, "cucù" .

Lo so che è da cretine, ma è più forte di me, ho bisogno di dimostraragli, ogni tanto, che sono più vicina ai quattro che ai qua-rant'anni! Sono dietro la porta che aspetto per uscire e lo guardo dallo stipite .

Edgar entra dalla porta di servizio, appoggia la sua borsa sul tavolo e si china a guardare le bottiglie .

No, non le guarda soltanto, le conta col dito e dice qualcosa, borbotta qualcosa, sembra una filastrocca, una filastrocca familiare. Starà mica parlando con l'amico immaginario? Rimango in ascolto con l'orecchio infilato nello spiraglio .

Ma è la filastrocca del Giovane Holden! "Gin a body, meet a body, coming throuh'the rye, gin a body kiss a body, needa body cry" .

Che fra l'altro non ho mai capito che cosa volesse dire! Oddio dimmi che è un incubo, che non lo sta facendo davvero. Ma perché lo fa? 112 Farò finta di nulla: se ignoro il problema, il problema non c'è .

Tossisco forte, canticchio ed esco da dietro la porta. Ovviamente Ed fa il vago, non assomiglia affatto a qualcuno che ha appena cantato la ninnananna a delle bottiglie di vino, che oltretutto odia .

"Ciao bella", mi dice in italiano .

"Amoretto", gli butto le braccia al collo, "dove mi porti?" "A Dunfermline, è qui vicino, andiamo in un ristorante italiano. Salgo di corsa a cambiarmi e andiamo via subito" .

Ed sale le scale e, dopo poco, lo seguo per prendere i miei guanti e, di nuovo, lo vedo fare qualcosa di strano: mette la scarpa destra nella scarpiera destra e la sinistra in quella sinistra, poi ripete la filastrocca di prima due volte contando i calzini e prende quello su cui cade l'ultimo numero della conta .

Ma perché non si fuma una canna come tutti? Scendo gli ultimi tre scalini e li risalgo rumorosamente in modo che mi senta .

Mi guarda imbarazzato poi mi sorride. Gli sorrido. Prejado i guanti. Scendo .

In macchina lo osservo nella penombra, è proprio bello con i capelli corti eternamente spettinati, quelle rughette intorno agli occhi, e il naso perfetto .

Spero che i nostri figli abbiano il suo naso. I miei occhi e la mia bocca, ma voglio il suo naso e le sue orecchie. I capelli fa lo stesso .

"Stai bene?" "Molto, sono felice che usciamo" .

"Sei davvero bella stasera" .

"Grazie, anche tu". Gli appoggio la mano sulla gamba .

"Dunfermline è un posto delizioso, è una città vera, sembra una piccola Edimburgo, ci sono teatri, ristoranti, pub, negozi" .

"Perché non andiamo a vivere lì?" "Non ti piace dove stiamo?" 113 "Sì che mi piace, però ogni tanto mi annoio". Tranne quando torturo Mr Angus, a dire la verità .

Improvvisamente Ed inchioda .

"Non hai sentito un rumore?" "No, che rumore?" "Come se avessi investito qualcuno" .

"Un animale?" "Sì, può darsi, aspetta che guardo". Scende e gira intorno alla macchina .

Qua fuori non c'è nessuno a parte noi due, il buio, la macchina e il presunto cadavere di un opossum .

"Allora?" "Non c'è niente" .

Ripartiamo. Ma mi sembra in tensione .

"Sai, mi ha scritto Sandra, te la ricordi Sandra?" "Sì che me la ricordo" .

"Ha dei problemi con Julius, è andato alle Bahamas perché ha deciso di voler stare con lei e la bambina... te lo ricordi Julius?" "Monica, hai sentito?" "Cosa?" "Una sirena, sarà un'ambulanza?" "Non lo so Ed, non sento niente, ci siamo solo noi qui" .

"Eppure mi è sembrato di sentire un rumore strano" .

"Ed, sei stanco e hai fame, ora andiamo a cena e vedrai che dopo ti sentirai meglio" .

"No, non sono tranquillo, devo tornare indietro a controllare" .

Non ci posso credere, di questo passo arriveremo a mezzanotte passata. Facciamo inversione e torniamo verso casa. Non incrociamo nemmeno una pecora .

"Hai visto? Non è successo niente!" .

"Mmh, sì", dice poco convinto .

"Pensi che possiamo andare a cena adesso?" 114 "Sì, adesso sì". Ripartiamo per Dunfermline e arriviamo senza interruzioni anche se nel silenzio più totale .

Dunfermline (a parte il fatto che non riesco a pronunciarlo) è un paese delizioso, come quelli nelle cartoline, o nelle palle di vetro con la neve .

Non ho mai sofferto tanto il freddo, ma essere qui con l'uomo che amo mi rende felice come non mai .

Entriamo in un ristorante italiano con le tovaglie a quadretti bianchi e rossi e il fiasco del vino con la candela dentro, la musica in filodiffusione è una compilation da autogrill. Sta passando Senza una donna di Zuccherò .

Chiaramente nel menù pieno di errori, ci sono i due piatti nazionali tipici: spaghetti bolognese e tagliatelle Alfredo. Ma la carta dei vini è dignitosa .

"Già... il vino, tu non lo prendi, chissà se posso averne solo un bicchiere" .

"Certo che puoi" .

"Ma tu al matrimonio di David non bevevi?" "No" .

"Eppure ricordo di averti dato una flute di champagne" .

"L'ho tenuta per lo stelo e poi l'ho rimessa sul vassoio" .

Chiudo il menù, lo osservo e sorrido. E vai con la solitudine di Laura Pausini. Ora vomito .

"Che c'è?" "Sei un uomo pieno di misteri" .

"Ma se sono il più prevedibile degli uomini" .

Non posso chiedergli perché canti le filastrocche alle bottiglie e ai calzini, o accenda il phon, voglio godermi questa bella serata soli io e lui. Poi, alla prima occasione, glielo chiederò .

"Sei l'uomo che amo" .

"Anch'io ti amo", mi prende le mani. "Ho una cosa per te" .

Oddio ci siamo, l'anello, è l'anello, lo so, è lui, Dio che caldo 115 fa, improvvisamente, sto sudando... Trilogy, fa che sia un Trilogy.. .

Sto sorridendo a trentadue denti, mentre Ed si china a cercare qualcosa nella borsa .

Mi porge una grossa busta di carta gialla. Certo che se è un anello dev'essere bello grosso.. .

"Apri" .

"Cos'è?" "Aprilo dai!" .

Potrebbe essere una tiara, mi piacerebbe andare in redazione indossando una tiara. Apro la busta e ne estraggo un libro .

"Oh ! Un libro", dico visibilmente delusa .

Il titolo è // respiro del tempo e in copertina c'è la foto di Versailles vista dall'alto e il labirinto.

"Di chi è?" "Come di chi è, non lo vedi?" .

Sopra il titolo leggo il mio nome. "Vuoi dire che questo era Il giardino degli ex?" "Già, questa è la prima copia del tuo libro" .

"Ma qui c'è scritto Il respiro del tempo", esclamo confusa .

"È il nuovo titolo, con l'altro non avrebbe venduto" .

"Ma chi l'ha scelto?" "Tu l'hai scelto!" .

"Eh no! Me l'avete fatto scegliere a tradimento tu e il tuo amico e ho scelto il meno peggio, ma non credevo che fosse per me" .

"Monica, l'editoria è un mondo che non conosci, se ti avessi chiesto di scegliere un titolo nuovo, avresti protestato e alla fi-, ne ne avresti trovato uno peggiore, credimi, li conosco gli autori!" .

"Ma avresti dovuto chiedermelo, è il mio libro, non ne avevi il diritto. E poi grazie della fiducia!" .

"Sì che ne ho il diritto, capisco che tu sia sorpresa, ma non al punto di sentirti indignata o tradita" .

116 "E invece è così che mi sento, tradita, complimenti per l'intuizione", incrocio le braccia e guardo dall'altra parte .

Arriva il cameriere. "Avete già deciso?" "Sì, io prendo le polpette", dice Edgar secco .

"E io ravioli e vino, una bottiglia, Sassicaia, grazie" .

"Sass...? Oh sì, certo, subito" .

"Monica, io non ti capisco più, dovresti essere al settimo cielo, anziché mettere il broncio. La gente è disposta a qualunque cosa pur di farsi pubblicare, venderebbe l'anima della propria madre! Tutti oggi credono di essere degli scrittori e che basti raccontare della propria triste storia d'amore per vendere milioni di copie, mentre quasi nessuno si domanda se ai lettori interesserà leggerla. E tu, che hai scritto una storia originale (anche se devi migliorare) e hai talento, ti incazzi perché ti abbiamo cambiato il titolo?" .

Arriva il cameriere con la bottiglia di Sassicaia .

"Assaggia il signore?" "No, il signore è astemio, assaggio io grazie" .

Bevo un lungo sorso per calmarmi i nervi, se sapessi dove sono e come tornare a casa me ne sarei già andata .

"È perfetto grazie" .

Il cameriere si allontana .

"Vedi Ed, io m'incazzo perché non me l'hai detto, non solo perché sei il mio editore, ma perché, e soprattutto, sei il mio uomo, ed era il tuo sacrosanto dovere parlarmene, tutto qua. Salute!" .

E alzo il bicchiere .

Il resto della cena procede malissimo .

Questo è un vero e proprio abuso di potere e gli uomini vanno educati ogni tanto. Sitz Edgar! Quando arriva il conto, Ed ci mette alcuni minuti prima di realizzare che il ristorante non è improvvisamente rincarato, ma che il vino che ho scelto è, in assoluto, il più caro del mondo. Se anche lui, come Mr Angus, si fosse tenuto informato.. .

117 In macchina Edgar ha il fumo che gli esce dal naso, ma non può dirmi niente .

Dopo circa due minuti di macchina, ricomincia come prima .

"Sentito niente?" "No". "Un'ambulanza" .

Sbuffo. "No Edgar, non ho sentito nessuna ambulanza", rispondo stizzita .

"Mi prendi per matto?" "Matto non è un giudizio di mia competenza, ma strano sì", e mi sa che il momento è arrivato. "Fai delle cose molto strane ultimamente" .

"Tipo?" "Tipo contare le bottiglie" .

"Che fai mi spii adesso?", ribatte aggressivo .

"Non ti spio, mi è capitato di vederti", sospiro e lo guardo. "Che fatica però sta diventando parlare con te" .

Ed inchioda, il cuore mi va in gola, per la frenata e per la paura .

"E ora che c'è?" "Hai visto?" "NO! CHE COSA DEVO AVER VISTO???" "Devo aver messo sotto qualcuno..." .

"Ma chi? Chi hai messo sotto? Un'ombra? Un folletto? Una lucertola? Che ti sta succedendo Edgar? Mi fai paura!" .

"Monica... io... io... devo andare a vedere", è sconvolto, sembra un bambino terrorizzato .

"Ed, che ti succede?". Lo abbraccio e gli tengo la testa sulla mia spalla .

"Non lo so Monica... è più forte di me" .

"Cosa è più forte di te?" "Controllare, devo controllare tutto, se non lo faccio sto male... se non lo faccio può succedere qualcosa di brutto" .

118 "Ma non può succedere niente" .

"Sì che può... è già successo" .

"Quando?" .

Edgar comincia a piangere .

"Quando Ed?" "La sera in cui Rebecca è morta" .

"Che vuoi dire?" .

Piange in modo quasi convulso, come se non avesse mai pianto in vita sua e dovesse scaricare il dolore di una vita. Cerco un fazzoletto e mi sento orrendamente in colpa per avergli fatto spendere quasi quattrocento euro di vino, domani glieli restituisco .

"Mi hai raccontato che Rebecca era depressa e che è andata fuori strada con la macchina" .

"Sì, è andata fuori strada, ma non era depressa. Era venuta a dirmi che mi lasciava perché si era innamorata di un altro... all'inizio ho provato a pregarla di rimanere, ma lei era irremovibile.

Pensava che io le avrei augurato buona fortuna e che non le avrei fatto domande, invece ero disperato, la odiavo perché mi stava lasciando, e mi sentivo umiliato e l'avrei picchiata per vedere almeno un'emozione nei suoi occhi, invece lei mi guardava come se improvvisamente fossi diventato un peso fastidioso da scaricare. Non c'era più amore, niente, finito tutto..." .

Edgar piange senza più controllo con le mani e la testa appoggiati al volante .

"Stai calmo", gli accarezzo i capelli, "calmo..." Si tira su e cerca di ricomporsi, si asciuga gli occhi col fazzoletto e tossisce. "...Poi, dal ripostiglio ha preso una valigia che doveva avere già preparato prima, mi ha guardato e mi ha detto che avrebbe mandato qualcuno a prendere le altre cose, di stare bene di salutare mia madre. Non volevo che mi vedesse piangere, ma appena ha chiuso la porta mi sono sentito morire. Ma non ho fatto altro a parte andare in cucina, stappare una bottiglia e finirla, 119 poi aprire quella che aveva comprato lei in Francia e che dovevamo bere per i nostri venticinque anni di matrimonio e ho continuato tutta la notte... ed è stato lì che è successo" .

"Cosa?" "Che l'ho maledetta. Le ho augurato di morire, di schiantarsi e morire, per soffrire quello che stavo soffrendo io" .

"E lei è morta" .

"Sì, è morta. La mattina quando la polizia è venuta a casa ero in uno stato pietoso. Facevo schifo, mi ero vomitato addosso, ero sporco e con gli occhi gonfi. Il poliziotto non sapeva neanche come dirmelo. Sono andato all'ospedale a riconoscerla e appena hanno tolto il lenzuolo, ho vomitato di nuovo. Aveva tutti i capelli appiccicati e sporchi di sangue, i denti rotti... e poi sono svenuto". Ricomincia a piangere come un disperato .

"Basta Edgar, basta, non parlarne più, ti prego non parlarne più", comincio a piangere anch'io .

"Avevano paura che tentassi il suicidio e mi hanno tenuto sotto psicofarmaci per una settimana e quando hanno smesso, ho cominciato a bere tutti i giorni, tutti i giorni per almeno un anno. Lavoravo come un matto e bevevo di continuo. Lavoravo e bevevo, nient'altro. Finché ho quasi messo sotto quella ragazzina, e lei mi convinse che dovevo farmi aiutare" .

"Ma mi stai dicendo che la depressione di Rebecca, la sua fuga in pigiama, il suo piangere giorno e notte e quello che mi avevi raccontato a New York, non era vero? Erano balle?" "Era la mia verità, Monica, quella che mi ha permesso di rifarmi una vita, quella che mi fa soffrire di meno" .

"Ma non capisco cosa c'entrano il controllo, la filastrocca, i calzini, le bottiglie" .

"È venuto da sé, è scattato qualcosa dopo l'incidente. È una specie di meccanismo scaramantico, non ne posso fare a meno. Sono rituali che mi fanno stare meglio, sento che se dico la fila120 strocca che piaceva a Rebecca, lì alle bottiglie, io riuscirò a non bere e non succederà niente a nessuno" .

"Gesù, Ed" .

"Se voglio, se mi sforzo molto riesco a evitarlo, ma ora improvvisamente mi è tornata la paura che si possa ripetere e che se litigo con te, ti possa succedere qualcosa di brutto" .

"Edgar, tu credi che Rebecca sia morta perché lo hai desiderato e facendo questi "rituali", come li chiami, riesci a esorcizzare gli eventi, ma non sei tu che puoi condizionare il destino degli altri" .

"Lo so che non è colpa mia, ma l'ansia che sento salire se non li faccio è insostenibile, non riesco a pensare ad altro, è come un tarlo nella testa, una voce che non si placa finché non conto o dico la filastrocca" .

"Ma è successo adesso?" "La verità è che riuscivo a controllare abbastanza bene i miei impulsi fino a prima che arrivassi tu, erano anni che non si scatenava questo casino" .

"Quindi è colpa mia" .

s "No, Monica, non è colpa tua" .

"Sì lo è, lo hai detto tu" .

"No Monica, io ti voglio bene e non ti voglio perdere, ma non so come fare. Non so come fare per risolvere questo problema!" .

Guardo Edgar con un misto di sconcerto e smarrimento .

In assoluto la giornata più di merda di tutta la mia vita insieme alle due bocciature, al divorzio dei miei e al mio tuffo nell'Hudson .

121 6 I ouston, abbiamo un problema. Un problema serio .

Non so come fare e nessuno può aiutarmi .

Sono tre notti che non dormo, guardo il soffitto e mi chiedo che cosa posso fare per aiutarlo e se sia giusto o no che io mi prenda questa responsabilità. Una parte di me si sente truffata e vorrebbe fuggire, un'altra invece vorrebbe riuscire a risolvere e dimenticare .

Al lavoro Mr Angus non mi rivolge la parola, ma adesso abbiamo i più bei computer che si possano desiderare. Niall ha riavuto il suo posto, e questo lo ha reso lievemente più cortese, ma pur sempre acido. Siobhan, invece, a volte si comporta come la mia migliore amica e altre volte è schiva e sospettosa .

Edgar e io da quella sera non abbiamo più fatto parola del suo problema di autocontrollo. Non vorrei che mettermi a conoscenza del suo disturbo e farmelo accettare fosse un modo per evitare di risolverlo .

Non posso parlarne con Sandra che ha già i suoi guai, non posso parlarne con i miei perché non sono in grado di aiutarmi, l'unico con cui ne posso discutere è Ian. Domani Ed parte per Dublino e sarà l'unica occasione che avrò per vederlo da sola .

E fra tre giorni è il mio compleanno. . In redazione Siobhan ha una delle sue giornate da migliore amica: 123 "Indovina" .

"Non ne ho le forze" .

"Ho scoperto qualcosa su Rebecca" .

"Da chi?" "La signora baffona" .

"Siete diventate inseparabili" .

"Tu mi hai fatto un favore e io lo faccio a te, non è così che funziona?" "Dovrebbe" .

"A forza di comprare pane e dolci ho preso tre chili però..." , borbotta masticando un enorme biscotto al cioccolato. "La signora baffona conosceva molto bene Rebecca, e le era molto affezionata, questo per spiegarti la sua iniziale ostilità nei tuoi confronti, che ho in parte rimosso, dicendole che sei una brava ragazza e niente affatto interessata al capitale della famiglia Lockwood, come apparentemente si vocifera in paese" .

"Ma sono matti? Non ci viverei nemmeno se me la regalassero in quella casa stregata!" "A quanto pare invece parecchia gente ci vivrebbe molto volentieri, comunque Rebecca la Santa non ce la racconta giusta" .

"Che vuoi dire?" "Qualcuno l'aveva vista salire in macchina di un uomo a Dun-fermline" .

"Come hai fatto a scoprirlo?" "Sono una giornalista" .

"E chi era lui?" "Questo non lo so, ma lei gli metteva le corna questo è certo!" .

"Sì lo so, me lo ha detto Edgar l'altra sera, ma non te lo potevo dire. Certo non pensavo che lei fosse così incauta, credevo si trattasse di qualcuno conosciuto, che ne so, a Glasgow o a Londra" .

"Non sai niente di niente del tuo uomo Monica, com'è possibile, ci vivi insieme!" .

124 "Hai ragione e più vado avanti più ho paura di quello che potrei scoprire" .

Mr Angus entra, mi guarda e abbassa gli occhi, poi si rivolge a Siobhan e le chiede "per favore" un caffè .

"Ma cosa gli hai fatto?" "Io? Niente, proprio niente!" .

"Ah, sarà per quello" .

Torno a casa e sento la mia super suocera trafficare al piano di sopra .

Prepara la valigia di Ed che starà via per ben due giorni .

Sta giusto prendendo i calzini viola, ma senza fare la conta. A Edgar gli prende un accidente se lo sa .

"Buongiorno Margareth" .

"Monica tesoro, sto preparando la valigia per Eddy, lui non ha tempo di farla", si giustifica in fretta .

"Senta..." , dico indicando il cassetto, "ha notato che Edgar ha tutti i calzini uguali?" "Sì, è un vezzo che aveva anche suo padre, è per comodità credo. E li conta anche" .

"Ah, lo sa anche lei?" "Sì, è buffo no? Lui non sa che lo so, ma una mamma nota ogni cosa. È superstizioso. Anche suo padre lo era" .

"Superstizioso dice?" "Sì, ma lo sai come sono questi artisti stravaganti... e le mattonelle? Da piccolo contava le mattonelle del bagno mentre faceva pipì" .

Pure le mattonelle... "E secondo lei è normale?" "Ma sì, cosa vuoi che sia, non è niente" .

"E come mai lo fa?" "Non lo so, ma è importante?" 125 "Io penso che lo sia" .

"Ognuno ha le sue piccole manie, tu nonne hai? Magari fumi, o bevi, o mangi troppo, ed è sicuramente più pericoloso che contare degli innocenti calzini" .

"Sì, ma..." .

"Mio figlio è un uomo straordinario, che ha superato momenti terribili, non dovresti fissarti su questi dettagli, dovresti pensare a volergli bene" .

"Ma è perché gli voglio bene che mi preoccupa" .

"Anch'io gliene voglio, ma non lo tormento cercando di cambiarlo" .

"Ma non lo voglio cambiare, sono preoccupata per la sua salute", sto alzando la voce .

"Invece sì, non te ne accorgi, ma non lo accetti per quello che è" .

"Margareth, le assicuro che..." .

Sentiamo aprire la porta al piano di sotto, molliamo i calzini e corriamo giù per le scale .

Non la spingo di sotto solo per una questione di anzianità e rispetto. Poi perché si trasferirebbe da noi con l'altra anca rotta .

"Eddy tesoro, ti stavo preparando la valigia" .

"Ciao mamma, ciao Monica" .

Gli getto le braccia al collo. Edgar ci guarda stranito .

"State bene?" "Sì certo!" .

"Sì, sì, e tu caro?" "Stanco e in ritardo, l'aereo parte fra meno di un'ora" .

"Finisco la tua valigia in un secondo", non termina neppure la frase che è già volata, con la sua scopa, al piano di sopra .

Alla faccia dell'anca.. .

"Siete sicure di stare bene?" "Sì, tu piuttosto?" 126 "Sotto pressione, c'è un sacco di lavoro" .

"Sì, ma a parte il lavoro, il resto?" "Non ci voglio pensare adesso" .

"Okay, ne parliamo quando torni" .

"Sì, quando torno ne parliamo" .

Margareth trascina con fatica il trolley fuori dalla camera .

"Aspetta che ti aiuto mamma!" .

Edgar corre a soccorrere la premurosa mamma, che gli dà un buffetto sulla guancia e scende appoggiandosi esageratamente al corrimano .

"Ti fa male la gamba mamma?" "Eh, sai com'è, la vecchiaia..." .

Bacia prima lei, poi me, esce di casa e noi rimaniamo sulla porta a osservarlo salire in macchina. Il nostro uomo, l'uomo che amiamo più di ogni altra cosa al mondo e per cui prima o poi ci sbraneremo .

Margareth chiude la porta e sale per finire di mettere a posto, io vado alla finestra di cucina e lo guardo allontanarsi sul vialetto e conto lentamente uno, due, tre.. .

Arrivata a sei, lo vedo frenare, scendere e girare intorno alla macchina per assicurarsi di non aver schiacciato nessuno .

Ha già perso l'aereo .

Nel pomeriggio ho appuntamento con Ian, la scusa è di parlare del libro, ma voglio tentare di estorcergli qualche informazione in più .

Ci incontriamo a Edimburgo, e ne approfitto per fare shopping e vedere gente che non sa chi sono e non mi guarda con sospetto .

Avrei voluto vedere la casa editrice, ma non voglio andarci un giorno in cui Edgar non c'è, penserebbe che faccio delle cose alle sue spalle, cosa assai vera ma che lui non deve minimamente sospettare .

Devo andare in autobus ed è una palla pazzesca, perché ci vuole un'ora e mezza e devo cambiare due volte. Appoggio la testa al finestrino e mi sembra di essere in un video dei Cranberries: la ragazza di provincia che va verso la grande città, con poche sterline in tasca .

Da quando Edgar mi ha raccontato quella storia, sono letteralmente sconvolta. Ancora una volta la mia vita si è complicata, ancora una volta ho a che fare con qualcosa che è esageratamente più grande di me e ancora una volta sono tutta sola ad affrontarla .

È un'eternità che non sento i miei, ma a questo punto sarebbe inutile. Mi mancano, ma ho fatto una scelta e devo portarla avanti da sola, con quello che può comportare .

E me la sto facendo sotto.. .

A Edimburgo Ian mi viene a prendere alla stazione dei pullman e andiamo a fare un giro .

Finalmente una vera città con i negozi, il traffico e la gente nervosa .

Mi porta alla libreria Waterstone's dove presenteremo il libro fra tre settimane .

È una libreria vera, di quelle antiche che mettono soggezione, con le grandi "W" che tappezzano la vetrina .

Mi soffermo a guardare la mia immagine riflessa nel vetro, pensando che fra pochi giorni ci sarà il mio libro al posto del Codice da Vinci. Avrò anch'io una foto a grandezza naturale? Ci sediamo in un caffè lì vicino e cerco un modo disinvolto per sapere quello che m'interessa .

"Sei contenta del libro? Abbiamo fatto un buon lavoro, no?" "Sì, bel lavoro, però non ho apprezzato il modo in cui mi avete fatto scegliere il titolo" .

"Ah quello, ma noi facciamo sempre così, è l'unico sistema, voi scrittori siete difficili e non ne capite un tubo di marketing" .

"Sì, questo me lo ha detto anche Edgar e gli ho già detto quello che penso" .

128 "Sei arrabbiata?" "Ci sono rimasta male" .

"Ma povera piccola...", mi prende il mento fra le dita e mi scuote. "E perché ti sei offesa? Perché non ti abbiamo presa in considerazione? Siamo stati cattivi lo zio Ed e io? Monica, tesoro mio, ti dico una cosa e tienila bene in mente: a questo mondo contano solo i soldi. Il resto: l'amore, la gloria, e gli amici vanno e vengono, ma i soldi restano" .

"Come sei cinico" .

"Cinico io? No, molto pratico e se darai retta a me ti troverai bene. Vedrai che il libro venderà molto, non stare a pensare al titolo" .

"Non volete capire, è il mio libro, è come fare un figlio e fargli dare il nome dall'ostetrica" .

"Ma lo capisco benissimo tesoro...", mi prende la punta del naso fra le dita e mi scuote un'altra volta. Se continua lo mordo! "Devi crescere, devi puntare solamente alle cose

importanti, alla carriera, ai soldi e al tuo futuro". "?? "Okay", taglio corto prima che mi prenda per un orecchio. "Dimmi come funziona una presentazione".

"È semplice, ci sediamo uno accanto all'altra: io tesserò le tue lodi, tu parlerai del libro, ti farò delle domande e poi ci saranno dei giornalisti che te ne faranno altre, solitamente più acide delle mie, quindi cerca di essere diplomatica".

Faccio sì con la testa.

"Sei preoccupata?" "Un pochino".

"Vedrai sarà divertente e poi ci sarà Ed a tenerti la mano".

"Già Ed...", abbasso gli occhi.

"Come vanno le cose fra di voi?" "Ian... io non so con chi parlarne, ma credo che tu sia il suo unico vero amico e ho bisogno che tu mi aiuti".

129 "Cos'è successo?" "Litighiamo su ogni cosa, ha un sacco di manie e mi sembra che pensi di continuo alla sua ex moglie, poi torna a essere la persona più fantastica del mondo, mi scrive delle lettere bellissime, mi fa sentire protetta e amata, ma poi di nuovo non tiene conto dei miei sentimenti e mi fa saltare i nervi".

"Ha sofferto molto".

"Lo so, non fate che ripetermelo tutti, lo so che ha sofferto, ma il passato è passato e ora ci sono io, di questo passo apparecchie-remo anche per Rebecca. Io comincio a odiarla, era così perfetta, così brava, così bella...".

"È vero...", si lascia scappare sopra pensiero.

"Cazzo Ian! Non ti ci mettere anche tu, sto avendo una crisi d'identità!".

"Era una donna speciale in effetti, ma lo sei anche tu Monica".

"Ma avrà avuto almeno un difetto? Ti prego, fammi contenta, dimmene uno solo".

"Sì uno ce l'aveva".

"E quale?" "Dai, ora ti accompagno altrimenti dovrai dormire alla stazione", dice alzandosi frettolosamente.

"Ti prego dimmelo", gli corro dietro.

"Era troppo alta", mi grida dall'altra parte della strada.

"Non è un difetto quello, lo sanno tutti Ian... troppo magra e troppo alta non sono difetti, è come essere troppo ricchi... o quando in un curriculum uno scrive di essere troppo puntuale!".

"Sei veramente testona, non molli l'osso!".

"Fermati Ian, non sono abituata a correre, mi sta venendo un infarto".

"Dai corri o perdi il pullman!".

Il pullman sta già mettendo in moto, riesco a salirci per un pelo.

Mi fermo sulle scale e mi volto.

130 "Non dirai niente a Edgar, vero?" "Ma no tesorino bello!", e mi pinza la guancia.

Riesco appena a divincolarmi prima che la porta mi decapiti di netto.

Durante il viaggio di ritorno continuo a rimuginare, e arrivata a casa decido di cercare qualche indizio. Non dovrei, lo so benissimo che non dovrei, ma devo capire chi era questa donna e cosa aveva di speciale.

Dunque, da dove comincerebbero i detective Benson e Stabler di Law and Order? Libreria girevole? Soffitto col doppio fondo? Botola? Devo cercare le fotografie, anzi prima devo aprirmi una bottiglia di vino, mettere su della musica, accendere tutte le luci, il caminetto, farmi un toast con maionese e prosciutto affumicato, mettermi il pigiama in pile antistupro, le pantofole imbottite a forma di alce e poi cercare le fotografie.

Purtroppo, al solito, non riesco a fermarmi a un bicchiere soltanto, ma proseguo fino al terzo (sarò superstiziosa anch'io?)<per-cio' mi metto al lavoro solo alle undici.

Non devo cercare poi molto, perché vado a colpo sicuro aprendo la scatola sigillata, nascosta dietro a una pila di vecchi libri e vestiti usati, in una porticina segreta nel sottoscala.

Bingo! Foto e lettere.

Prendo la scatola, vado in camera, chiudo a doppia mandata e sparpaglio le foto sul letto.

Appoggio sul comodino il mio quarto bicchiere di vino e i biscotti al burro e cannella .

Ci sono foto di famiglia, riconosco la giovane Margareth al mare, il padre di Ed che è uguale a lui, altri parenti, Ed piccolo, foto di classe, Ian giovane ancora più brutto con l'acne, altri parenti e... oohhh... eccola, la grande, bellissima, unica, irraggiungibile, inimitabile Rebecca-la-prima-moglie. Uguale sputata a Rachel Weisz .

131 Lo credo che era innamorato, mi innamorerei anch'io! Alta, mora con i capelli pazzi, pelle bianchissima, un sorriso gigantesco delineato dal rossetto rosso fuoco che sta bene a quattro donne al mondo (me esclusa perché ho i denti gialli) .

A questo incantevole aspetto aggiungiamo: senso dell'umorismo, intelligenza oltre la media, innata capacità di accendersi le sigarette con le dita dei piedi e di compilare la dichiarazione dei redditi, naturalmente una bomba a letto, ed ecco a voi: la donna perfetta. Sento una fitta di gelosia che parte dalla fine dell'osso sacro e raggiunge ogni doppia punta che possiedo .

La odio, la odio, la odio, non sarò mai come lei, è impossibile, è troppo difficile .

Mi alzo e mi guardo allo specchio. Rebecca non avrebbe mai indossato un pigiama in pile, ma un pigiama palazzo in seta bianca con una cinturina in vita che avrebbe casualmente sottolineato la sua linea perfetta, e alle unghie dei suoi piedi affusolati: un classico rosso Chanel. Io sono alta un metro e una banana, anzi una banana soltanto e i biscotti li ho già tutti sulle cosce, i miei capelli non hanno neanche un taglio, non mi faccio i colpi di sole da mesi e nemmeno la ceretta .

Rebecca si faceva senza dubbio depilare alla brasiliana, si curava con l'omeopatia, beveva tè verde, amava la ricca cucina di Marga-reth che consumava senza mettere su un etto, anzi di certo si lamentava di essere troppo magra, sapeva pulire un carburatore, aveva una naturale inclinazione ai rapporti interpersonali, al liceo era una Cheerleader, la più dotata al corso di recitazione e la più ambita al ballo di fine anno, la sua foto negli annali degli ex alunni è la più bella e i suoi amici fanno i turni per cambiare le rose rosse sulla sua tomba ogni venerdì .

AAAAARRRRRERRRRGGGGGGGGHHHHHH! ! ! ! ! E poi guardali gli amici perfetti: in montagna, a Praga, a Natale, al carnevale di Notting Hill. Sempre lui, lei, l'altro e la fidanzata di turno .

132 Ed ecco il matrimonio, lei ha un vestito da mille e una notte, avorio finissimo con bretelline sottili di cristallo Swarovski, lungo fino ai piedi, e Ed è giovane e incredibilmente commosso nel suo kilt tradizionale .

E di nuovo lui, lei e l'altro .

Un momento .

In una foto su tre c'è la brutta faccia di Ian! La fidanzata di turno era presente solo per fare le fotografie .

Passiamo alle lettere, Dio mi fulminerà, ma tanto, peggio di così.. .

Lettere d'amore di Edgar a Rebecca, e di Rebecca a Edgar... oh come li odio, queste lettere traboccano di passione, di tenerezza, poesie... oh no, c'è anche quella di Poe che mi ha scritto l'altro giorno. Che originale.. .

C'è anche un libro di Baudelaire e dentro c'è una dedica che dice: "Alla donna che ha un unico difetto... con amore" .

Non è firmata, ma non è la calligrafia di Ed, su questo ci posso giurare .

"Alla donna cha ha un unico difetto", ho già sentito questa frase da qualche parte. "Alla donna che...". No, non può essere .

Ian ha detto che lei aveva un unico difetto e questo difetto non poteva essere che... suo marito. Edgar! L'unico suo difetto era quello di essere sposata a un altro. L'amante di Rebecca era fan! REBECCA SI SCOPAVA IAN! ! ! Devo chiamare Ian, glielo devo chiedere, ma è mezzanotte passata. .. e chi se ne frega, la verità non può aspettare .

Squilla, squilla, al decimo squillo risponde .

"Ian so tutto di te e Rebecca!" .

"Pronto? Monica sei tu? Ma che stai dicendo?" "Ian non fare il furbo con me, la donna con un unico difetto, le foto, siete sempre insieme, avevate una relazione" .

133 "Monica sei fatta? Che stai dicendo? Non avevamo nessuna relazione" .

"Qui c'è una lettera di Rebecca che lo dice chiaramente, una lettera per te che dice di non vedere l'ora di lasciare Edgar e venire a vivere con te" .

Silenzio .

"Ci sei? Migliore amico?", se scopre il bluff è la fine .

Silenzio .

"Cosa vuoi fare?" .

YESSSSS.' "Sei tu che dovresti fare qualcosa" .

"Io non devo fare proprio nulla" .

"Certo che se tradire il tuo migliore amico e la sua famiglia non ti ha impedito di fare sonni tranquilli fino a oggi, dubito che tu voglia pentirti dopo sette anni. Forse non è un caso che io sia arrivata qui" .

"Vuoi dei soldi Monica?" "Perché dovrei volere dei soldi?" "E allora che vuoi da me?" "Voglio che tu dica la verità a Edgar, così lui potrà spaccarti il naso, e smetterà di contare i calzini" .

"Che c'entrano i calzini adesso?" "Niente, lascia stare. Glielo dici tu? O lo faccio io?" "Monica, piccola, non sono cose da discutere a quest'ora per telefono, vediamoci domani e parliamone con calma, vengo io dalle tue parti, tu mi porti la lettera e io ti spiego" .

"Okay ti aspetto domani pomeriggio qui" .

"Sarò puntuale" .

"Non ho dubbi!" .

Bastardo .

Mi alzo con un cerchio alla testa da antologia: ho dormito male, sbavato sul cuscino, ho freddo e ho sognato Rebecca e Edgar che 134 mi guardavano scuotendo la testa, per poi voltarsi e andare via mano nella mano. Chissà che avrà voluto dire? Penso anche che avrei dovuto usare più tatto e diplomazia prima di chiamare Ian a notte fonda, per accusarlo di aver tradito Edgar . Ma certe azioni cretine sotto l'effetto dell'alcool sembrano molto più coerenti .

Ora devo sistemare questo disastro, lavorare alcuni minuti, telefonare a Ed per assicurarmi che stia bene e andare a ricattare Ian. Una giornata come tante .

Le novità su Paris Hilton riguardano il suo ex fidanzato che l'ha diffidato dall'avvicinarsi a lui a meno di tre chilometri. Be', anche David una volta ha minacciato di farlo .

Chiamo Ed .

Squilla duecento volte prima che risponda con una voce femminile .

"Ehm... ho sbagliato numero?" "No, Monica, sono Morag, Ed è occupato".

4

"Morag?" "Sì, dell'amministrazione. Non ci siamo ancora conosciute, siamo qui a Dublino per la fiera annuale del libro" .

"Ah... non sapevo che fosse con lei" .

"Eh sì! Tocca a me vegliare che Edgar non spenda il budget dell'anno per investire in nuovi talenti", e ride .

"Mi fa richiamare per favore?" "Certamente. Spero di conoscerti presto Monica" .

"Anch'io, a presto" .

Che fastidio quando risponde qualcun altro, specialmente una donna .

La vecchia Morag dell'amministrazione, non è che Ed ha il bisogno costante di avere una madre accanto? Per picca chiamo David .

135 Al terzo squillo però mi ricordo del fuso orario .

Merda, saranno le quattro del mattino laggiù, riattacco, ma mi richiama subito .

"Ops, mi dispiace David, mi dimentico ogni volta" .

"Niente, non è niente, mi sono addormentato vestito, ero stanco, mi fa piacere sentirti" .

"Anch'io non ho dormito troppo bene stanotte" .

"Ah no? Cos'è successo, le streghe Wicca hanno fatto un sabba sotto la tua finestra?" "Ce la fai a stare serio una volta? Mi fai pentire di averti chiamato..." .

"Scusa, ti prendevo in giro, ma forse non è il momento adatto... sbaglio?" "No, non sbagli è un momentaccio" .

"Non sai come vorrei che tu mi permettessi di aiutarti, capisco che è una tua scelta e hai il mio completo rispetto per lo sforzo che stai facendo, ma non mi piace che tu sia lì da sola, senza un'amica, senza nessuno che ti possa sostenere. Mi manchi, Monica, perché non torni qui a New York?" "Sei dolce David, e ti ringrazio, ma non voglio tornare a New York, la mia vita è qui" .

"Capisco" .

Silenzio. "Pronto? David sei lì?" "Sì Monica... ci sono, pensavo... a quanto debba essere bello sentirsi così amati" .

"Non lo so. Non lo so se chi ne è l'oggetto se ne renda mai del tutto conto" .

"Ho sempre il telefono acceso per te, ricordatelo sempre, va bene?" "Sì" .

"Ti voglio bene Monica, non dimenticarlo mai" .

"Sì" .

136 Ogni volta che lo sento mi getta in uno stato di confusione incontrollabile. Un anno fa avrei pagato per sentirgli dire una frase del genere, ora non conta più. Quasi più .

L'amore è una questione di ritmo .

Però mi conforta sapere che oltreoceano c'è un gran figo che mi pensa .

Passo dall'ufficio e, uscendo, incrocio due ragazze bionde ossigenate. Assai inconsueto per queste lande .

Edgar non mi ha richiamato, adesso c'è anche Morag che fa la guardia al cellulare. Gli devo mandare un messaggino, per ricordargli che sono con lui e lo penso .

"Ciao piccolo, spero che tu stia bene, ricordati che il mio amore veglia su di te" .

Dio, come mi fa star bene comunicargli il mio affetto .

Mentre sto per arrivare in redazione mi telefona .

"Piccoletta, scusami, qui è il delirio!" .

"Lo immagino. Ho chiamato prima e ho parlato con Morag" .

"Sì le ho dato il mio cellulare perché non ho tregua, non riesco a parlare con nessuno senza che squilli ogni tre secondi. Tu stai bene?" "Mi manchi, il momento peggiore è la notte" .

"Piccola, manchi anche a me, ce la fai a resistere altri due giorni?" "DUE GIORNI???" "Sì, ci sono degli autori giapponesi che voglio assolutamente incontrare e arrivano stasera" .

"Ma domani è..." .

"Quando torno ti prometto che facciamo qualcosa insieme, ora devo andare... ti amo Monica" .

".. .11 mio compleanno..." .

Respiro forte. Chiudo il cappotto .

Mi scende una lacrima, l'asciugo frettolosamente ed esco .

137 La redazione sembra quasi vera, ci sono anche le penne per tutti. Siobhan e Niall scherzano come due liceali, però sono carini. Che rabbia .

"Oh ecco la nostra inviata speciale", esclama Niall senza sarcasmo per una volta .

"Sentite, avete voglia di venire a cena da me stasera?" Siobhan e Niall si guardano. Niall rimane titubante, teso come se dovesse capire dov'è l'inganno .

"Okay, come non detto, era solo un'idea" .

"Certo che veniamo", risponde prontamente Siobhan per riparare all'esitazione .

"Sì, volentieri", continua Niall .

"No, se è un problema non ne facciamo nulla" .

"Invece è una buona idea, non ci siamo mai parlati al di fuori di qui e credo che dovremmo provare a conoscerci meglio. È che non me l'aspettavo", dice quasi guardandomi in faccia. Che progresso ! Mr Angus non esce quasi più dalla stanza e quando passa fra le scrivanie non ha

neanche il coraggio di alzare la testa. Se deve chiedere qualcosa lo fa con mille per favore e parlando solo in inglese corretto .

Con internet anche in ufficio posso tranquillamente sbrigare la mia posta personale da qui .

Sandra mi preoccupa molto. Infatti la sua risposta non ha tardato ad arrivare .

Cara Monica, ho letto e riletto il tuo messaggio, sono così contenta che tu mi abbia risposto, non sai come vorrei averti qui, ti telefonerei, ma costa troppo .

Stanotte ho avuto delle contrazioni, tu sai che i bambini qui li facciamo in casa, perché nessuno ha il tempo di andare a prendere la barca e raggiungere le isole maggiori .

Mia madre, mia nonna, mia sorella e Mark sono corsi da me in camera, Mark correva dalla cucina alla camera con gli asciugamani e l'acqua calda come ha visto fare nella Casa nella prateria continuando a dire: "Oddio, mia figlia, sta na138 scendo mia figlia!". Io ho urlato qualcosa tipo: "Fatelo stare zitto o lo uccido con le mie mani", e mia nonna l'ha chiuso fuori a chiave .

Si è trattato di un falso allarme, ma ormai ogni momento è buono .

Julius ovviamente non c'era, lo vediamo solo a cena, poi si alza, prende uno stuzzicadenti e se ne va trascinando i piedi .

Mi fa impazzire, non sai che fastidio mi dia vederlo biasciare quello stecchino e sentire i suoi passi la notte tardi quando rientra .

Spero che cada e che si spezzi il collo, che anneghi, o che si strozzi con lo stecchino, qualunque cosa pur di non vederlo più .

Tu credi che se mi concentro sul farlo sparire, prima o poi funzionerà? La nonna dice che le profezie si avverano se ci si crede fermamente .

E io ci credo .

Ti voglio bene, tanto tanto bene Mark ti saluta e ti abbraccia forte anche lui .

Si lamenta per uno stecchino, pensa se li contasse, prima di metterseli in bocca! Non ce la faccio a risponderle, devo sbrigarmi per andare a Dunfermline ad incontrare Ian e definire i dettagli della cena di stasera con Cip e Ciop .

Che soddisfazione, posso fare quello che mi pare qui dentro e mi pagano anche .

"Cosa vuoi che portiamo stasera?", dice Siobhan .

"Vino", rispondo alzando le spalle, "al resto ci penso io" .

Uscendo incrocio un'altra ragazza coi capelli ossigenati .

Strane coincidenze .

Arrivo all'appuntamento e lui è già lì che mi aspetta; imbacuccato, col cappello e la sciarpa. Mi invita a entrare in macchina .

"Allora Monica, che succede, ti metti a frugare fra le cose di Bd? La mamma non ti ha insegnato che non si fa?" "Mia mamma mi ha insegnato che non si devono tradire gli amici" .

"Che parolone usi adesso, chi ha mai tradito nessuno?" "Ian dai, non fare il furbo, lo sai che ho le prove", dico estraendo dalla borsa il libro di Baudelaire con dentro una busta .

"Ma lo sai come s'incazza Edgar se scopre che gli hai letto la posta? Per lui la fiducia è sacra" .

139 "Senti da che pulpito" .

Fruga nel suo cappotto, estrae un pacchetto di sigarette e se ne accende una. Aspira una lunga boccata, poi dà un colpo di tosse .

"Che ne sai tu di Rebecca... mi sembri una bambinetta che ha appena scoperto che Babbo Natale non esiste. Sei qui da due giorni e pensi di aver capito tutto di tutti, ti immischi in faccende che non ti riguardano, dai giudizi, spari sentenze, ma chi ti credi di essere? Che ne sai di noi? Conosco Edgar da venticinque anni, lo sai quanti sono venticinque anni? Una vita. Quanti amici hai tu di così vecchia data? Nessuno, eh? Lo immaginavo. L'amicizia è un lavoro a tempo pieno, pensi che non ci siano mai intoppi? Difficoltà o "tradimenti", come li chiami tu? Che ne sai se Edgar è stato onesto con me? Che ne sai di cosa abbiamo passato insieme. Tu c'eri al suo diploma? Quando è scappato il cane e lo abbiamo cercato tre giorni e tre notti?

Quando si è sbronzato la prima volta o quando è morto suo padre? Tu c'eri? Rispondimi, c'eri?"
"No", sussurro guardandomi le mani .

"Io sì, c'ero, c'ero, quando il lavoro andava bene e quando andava male. Quando la casa editrice stava per fallire, ero io che andavo a piangere dai direttori di banca, ma non glielo dicevo che nessuno ci voleva dare un fido, me lo tenevo per me, perché lui aveva già troppi problemi. Poi un giorno mi presenta questa ragazza che ha conosciuto e che gli piace da morire e non fa che parlarmi di lei da quando l'ha conosciuta ed è la donna più bella che io abbia mai visto. Spero che sia antipatica o stupida o presuntuosa e invece no, è di una simpatia travolgente, è generosa, dolce, disponibile, piena di vita..." .

Fa una pausa .

Comincio a sentirmi avvampare dalla vergogna, mi sento una bambina che vuole fare la spia alla maestra, sto perdendo di vista il motivo per cui sono venuta fin qui .

"...Mi sono innamorato di lei subito, ma lei era la donna del 140 mio migliore amico, non mi sognavo nemmeno che lei mi degnasse di uno sguardo, perciò me ne sono stato nell'ombra per anni, facendo finta di niente, anzi se potevo la trattavo anche male. Era diventata la mia ossessione, avrei fatto di tutto per lei, poteva chiedermi qualunque cosa... se mi stringeva la mano o mi abbracciava io mi sentivo morire, avevo paura che si capisse, diventavo rosso come uno scolareto..." .

Ho fatto una stronzata, mi sto coprendo di ridicolo, non dovevo ricattarlo, Edgar mi ammazzerà e tutti saranno infelici per colpa mia .

"E com'è successo che avete cominciato a uscire insieme?" "È successo per caso, lavoravamo fino a tardi a un progetto a casa di Edgar, ma lui non c'era. Rebecca aveva male al collo e mi offrivano di farle un massaggio. Aveva il collo lungo e bianco come quello di un cigno..." .

Peccato che una battuta sulla "morte del cigno" sia estremamente fuori luogo .

"...Cominciai a massaggiarla sulle spalle, lei si rilassava fra le mie mani, ma io stavo male, sudavo freddo, sentivo che stavo per perdere il controllo. Avvicinai il viso alla sua nuca e il suo profumo mi fuse letteralmente il cervello, non capii più niente e la baciai sul collo, non potevo resistere, anche se stavo facendo il peggior torto che si possa fare a un amico. Lei si voltò di scatto e mi guardò fisso con quegli occhi verdi, fino in fondo all'anima. Diventai rosso dall'imbarazzo, le dissi che si era fatto tardi, che me ne dovevo andare, che era colpa della stanchezza e aprii la porta per andarmene, ma mi fermai e tornai indietro a dirle la verità, tanto non sarei mai stato peggio di come stavo. Le dissi che ero innamorato di lei da anni, che il pensiero di saperla con il mio migliore amico mi faceva stare male fisicamente e che volevo sciogliere la società per non vederla più e avrei cercato di dimenticarmi di lei..." .

141 Butta la sigaretta dal finestrino e se ne accende un'altra .

"...Lei prima si è messa a ridere, era sorpresa, ma poi... poi è venuta verso di me, mi ha preso le guance e mi ha baciato sulla bocca. Ho creduto che mi venisse un infarto..." .

L'infarto verrebbe a me se ti baciassi, brutto come sei. .

"Da quella sera non abbiamo mai smesso di vederci di nascosto. Ci vedevamo ovunque, quando Edgar non c'era, lei dormiva da me, ci telefonavamo anche sei volte al giorno, ero l'uomo più felice della terra. Lei diceva che noi due la completavamo, che con Ed funzionava sul lato intellettuale, e con me funzionava a letto. Che non poteva scegliere. Te l'ho detto, lei era libera, era libera dentro, non conosceva senso di colpa, faceva esclusivamente quello che la faceva stare bene..." A casa mia questo tipo di donna ha un nome che comincia per T .

"Un giorno ha detto che voleva lasciare Ed perché non poteva pensare di svegliarsi tutte le mattine della sua vita accanto allo stesso uomo e voleva provare a vivere con me. Puoi immaginare come mi potessi sentire: dilaniato dal desiderio e dal senso di colpa. Ma sono solo un uomo e il desiderio ha vinto. Meglio un giorno da leoni ho pensato. Lei sarebbe venuta a stare da me e, con calma, lo avremmo detto a Edgar" .

Fa una pausa, aspirando una boccata di fumo e giocherellando con il pacchetto .

"Poi, c'è stata la tragedia e gli eventi hanno preso il sopravvento. Edgar stava malissimo, beveva e andava in macchina e io stavo sempre peggio perché oltre ad aver perso lei, dovevo tenermi dentro il segreto di aver tradito il mio migliore amico... poi lentamente ho cominciato a farci l'abitudine e se tu non ti fossi intromessa, nessuno ne avrebbe saputo mai più niente, come era giusto che fosse" .

"Tu sei realmente convinto che nasconderti la tua relazione con tua moglie per anni e anche dopo la sua morte, sia stata l'unica cosa giusta da fare?" 142 "Non c'era alternativa" .

"Mi sa che Rebecca non era l'unica a non provare sensi di colpa" .

"Non puoi capire, sei troppo giovane" .

"Sarò anche giovane, ma ti disapprovo" .

"Proverò a vivere lo stesso, mi dai la lettera ora?", tende la mano verso di me .

"Glielo dirai?" "Ci penserò" .

"Se è così, niente lettera", e rimetto in borsa il libro con la busta .

"Monica, tesoro bello, ragiona, è inutile rivangare una vecchia storia di cui tutti si sono fatti una ragione" .

"Tu te ne sei fatto una ragione, ma il tuo povero amico soffre di tutta una serie di disturbi causati dallo shock, dal dolore e dalla rabbia per aver perso Rebecca, senza capire perché e senza poter fare niente per evitarlo... Edgar ha subito la tua scelta e se a lei non può più chiedere niente, a te sì, e le conseguenze delle proprie azioni si pagano. Se sei un uomo devi affrontare le tue responsabilità..." .

Questa è troppo anni '80... ". Edgar non tocca le bottiglie perché ha paura che se beve uccide qualcuno, deve ripetere delle filastrocche per esorcizzare il pericolo del fato, accende il phon quando è nervoso e non fa tre metri con la macchina senza scendere a vedere se ha schiacciato qualcuno, ci manca che si metta a leccare gli interruttori e siamo al completo!" .

"Non sapevo che fosse messo così male" .

"Per questo è fondamentale che tu gli parli" .

"Non è facile come pensi" .

"Lo so, ma glielo devi, e poi farà bene anche a te" .

"Va bene Monica, ci penserò su, mi dai la lettera ora?" .

Gli dò la lettera. Mi guarda e per la prima volta vedo un velo di tristezza, e forse di umanità, nei suoi occhi .

143 "Mi dispiace per com'è andata" .

"Anche a me" .

Scendo dalla macchina e mi incammino verso la fermata dell'autobus, sperando di essere già salita, quando lui aprirà la busta e ci troverà un buono sconto per l'acquisto di una caffettiera da microonde .

Siobhan e Niall mi stanno già aspettando fuori della porta, con le mani in tasca, battendo i piedi e i denti per il freddo .

"Ciao ragazzi, scusate il ritardo" .

"Pensavamo già a un bidone" .

"Evviva la fiducia!", esclamo .

Li faccio entrare, sono diventata una campionessa nel trovare l'interruttore al buio .

Si fermano nell'ingresso a guardarsi intorno a bocca aperta. In effetti è una super casa, peccato che non mi ci senta più a mio agio di quanto doveva sentirsi Lady Diana a Buckingham Palace .

"Andiamo di là? Ci sono anche altre stanze sapete..." .

Fanno silenzio lungo il percorso fino alla cucina, come se fossero in un museo .

"Che meraviglia", dice finalmente Siobhan .

"Sì, è bella, ma è pur sempre una casa no?" "Ma hai visto casa mia?" "Certo, ed è molto più calda di questa, e non parlo di temperatura. Forza andiamo a cucinare!" .

Li spingo in cucina e metto Niall ad apparecchiare. Siobhan e io organizziamo una cena molto semplice a base di prosciutto, pane, formaggi e salsette varie .

"Niall ha portato il vino, ma vedo che qui ce n'è una bella scorta" dice Siobhan prendendo una delle bottiglie sacre a Edgar .

"Quelle no!", riesco appena a urlare, gettandomi a pesce su di lei, prima che possa cambiarle di posto.. .

144 "Ehi Monica, calma, non stavo facendo niente!" .

"E che Edgar è molto... geloso delle sue cose" .

"Capisco, ma non c'è bisogno di un placcaggio da rugby", sorride tirata .

"Scusate, sono un po' tesa" .

"A proposito, volevo dirti grazie per aver parlato con Mr Angus, non avrei mai retto un altro giorno nello scantinato" .

Se sapesse cosa mi è costato farlo reintegrare.. .

Dobbiamo rompere il ghiaccio, siamo tutti rigidi e come di consueto, in questi casi, la risposta è: alcool .

Alla fine diventerò io l'alcolizzata .

Mettiamo in tavola quello che c'è nel frigo e cominciamo a spalmare quantità di burro sul pane.

Con la pancia piena si ragiona meglio .

"Propongo un brindisi", dice Siobhan, "al coraggio di parlare senza paura delle conseguenze" .

"All'incoscienza!", e alzo il mio bicchiere .

"Alle donne!", sorride Niall.

* Brindiamo .

"Dai, parliamo un po' di noi, chi comincia?" .

Silenzio .

"Okay comincio io, mamma mia come siete misteriosi, sembrate Mulder e Scully, che volete sapere?" "Io alcune cose già le so", biascica Siobhan, "quello che non so è perché una tipa come te, che ha girato il mondo e parla due lingue se ne stia qui a Culross" .

"Be', anche voi siete in gamba e anche più di me, eppure ci state" .

"Mio padre è malato, ho perso diversi lavori per questo, ma lui ha solo me e sono costretto a stare qui per assisterlo" .

"Io ho Flehmen che è ancora piccolo e va a scuola qui, è sereno e, anche se non è il massimo, per noi va bene" .

145 "Io sono qui fondamentalmente per amore, ho conosciuto Edgar a New York, ma questo lo sapete già e ora stiamo tentando di far funzionare la cosa, anche se è difficile, non vi nascondo"

.

"Non ho mai visto Edgar, se non di corsa in macchina o un paio di volte da Mr Angus" .

"Nemmeno io lo vedo quasi più a dire il vero, lavora come un matto" .

"Ma non è quello che ha perso la moglie anni fa?", domanda Niall .

Siobhan mi guarda per capire se gliene può parlare, io le faccio cenno di andare avanti .

"La moglie è morta in un incidente d'auto alcuni anni fa, e si vocifera che lei avesse un altro, ma non sappiamo chi" .

Gesù che voglia di raccontare la verità .

"Io conoscevo Rebecca" .

"Davvero?", diciamo in coro .

"Bella donna" .

"Sì, questo lo sappiamo" .

"Particolare... un tipo" .

"Ehi la smetti?" Siobhan mette il muso .

"Non era il mio tipo De... ehm, Siobhan" .

"Non mi dirai che non ti piaceva Rebecca. Pace all'anima sua, tutti quelli che l'hanno conosciuta ne sono rimasto incantati, saresti il primo. Detto fra noi, io la odio" .

"A me non piaceva, era... non so, troppo sicura di sé, troppo sopra le righe, sembrava che tutto quello che dicesse o facesse fosse studiato per colpire l'attenzione, per farsi notare. Io ho bisogno di una donna che si lasci proteggere" .

"Un brindisi all'unico uomo al mondo immune al fascino di Rebecca!", aggiungo solennemente .

"E credo di sapere chi fosse l'uomo con cui tradiva il marito", prosegue Niall .

146 "Musica per le mie orecchie. Vai avanti" .

"Un mio amico, che ha un hotel a Stirling, la vedeva entrare con un tipo. Me lo ricordo perché prese a parlarmene e ogni volta mi aggiornava sugli spostamenti, era diventata una specie di teleno-vela" .

"Un tipo moro, brutto, con gli occhiali?" "No, un biondo, più giovane di lei di almeno cinque anni" .

"Oddio ragazzi, non è lo stesso che sapevo io", mi lascio scappare .

"Vuoi dire che tu sai chi è e non me lo hai detto?", strilla Siob-lian .

"Non ti posso dire tutto dai, ci conosciamo appena" .

"Ormai lo hai detto però" .

Che pessimo agente segreto che sono... "So di per certo che aveva una relazione con un amico di Edgar" .

"Cazzo, sono le peggiori", esclama Niall .

"Ti è successo?" "Sì, grazie ho già dato", risponde con un certo sarcasmo* "Mi dispiace" .

"È stata una gran bella botta, ma ora è passata grazie al cielo" .

"Bene, abbiamo fatto tutti una confessione intima eccetto tu Siobhan" .

"Io? Non ho niente da dire di interessante su di me", risponde riempiendosi il bicchiere .

"Be', devo ammettere che Monica ha dato prova di essere un'amica affidabile, e io invece la consideravo una raccomandata" .

"La schiettezza degli scozzesi, eh?" "Non so, io non ne ho mai parlato a nessuno eccetto a te, Niall", sussurra misteriosamente Siobhan .

La guardiamo in silenzio, non so cosa dire, certo che la curiosità a questo punto è insopportabile .

"Io... non mi chiamo Siobhan" .

147 "Noooo che delusione! E come ti chiami?" "Mi chiamo Deirdre" .

"Ma non lo so pronunciare" .

"Non importa, tanto non mi ci dovrai chiamare mai" .

"Perché hai cambiato nome?" "Perché sono scappata da mio marito e lui ci sta cercando" .

"Cioè fai parte di un programma di protezione?", chiedo sgranando gli occhi .

"No, niente così di cinematografico. Ho fatto tutto da sola, me ne sono andata col bambino due anni fa. Abitavamo in Irlanda, mio marito ci picchiava, andavo alla polizia anche tre volte alla settimana, ma poi nessuno faceva niente. Si limitavano a dirgli di smettere, ma quando lui chiudeva la porta c'ero io lì con lui" .

Le si riempiono gli occhi di lacrime al ricordo, fissa un punto sulla tovaglia e riprende a parlare mentre Niall le stringe la mano .

"La paura è la cosa peggiore. Quando sai che tornerà a casa e ogni scusa sarà buona per picchiarti a sangue e quasi quasi spero di morire per porre fine a tutto quanto, perché, per quanto tu possa gridare e chiedere aiuto, nessuno verrà a soccorrerti. Tutti rimarranno rintanati nelle loro case borghesi e alzeranno il volume della televisione. Sono gli stessi che quando vengono intervistati dalla televisione dicono: "Chi l'avrebbe mai detto che l'avrebbe ammazzata, sembrava tanto una brava persona", e ti viene una rabbia tale che vorresti massacciarlo con le tue mani... ma poi pensi a quella creatura innocente che dorme di là e che ha solo te" .

"E sei scappata" .

"Sì, siamo venuti qui, è un paese piccolo, lui probabilmente pensa che siamo andati a Londra o a Dublino, chi lo sa, il pericolo è sempre in agguato" .

Niall le mette un braccio intorno alla spalla: "Ma ora non sei più sola" .

148 "Giusto. Oddio che tristezza che vi ho messo addosso, scusate. Basta. Parliamo d'altro. Ora che il vino è finito come facciamo?" "Okay, apriamone un'altra, ma domani va ricomprata tale e quale, va bene?" "Ehi signorina", Siobhan mi prende il viso fra le mani e mi guarda dritto negli occhi, "non ti fare mai mettere i piedi in testa da un uomo, hai capito? MAI! Se è geloso delle sue bottiglie del cazzo, che le metta in banca e non le lasci qui in bella vista!" .

"Non è che è geloso, è più... una specie di mania la sua" .

"Mania?", fa eco Niall .

"Si sente perduto se le cose sfuggono al suo controllo" .

"Ma ci sono dei farmaci per questo, credo" .

"Non lo so, è una cosa che mi mette in difficoltà, e che non so gestire. Scusatemi, ma preferirei non parlarne. Che ne dite di tra-iferirci in salotto?" .

Ci alziamo e andiamo nel meraviglioso salotto che tutti al mondo vorrebbero avere. Ravvivo il fuoco e ci sediamo tutti per terra I bere e mangiare biscotti. Il gatto bianco si avvicina a Siobhan e le fa le fusa .

"Che ruffiano, da quando sono qui non mi ha degnato di uno sguardo, tanto che pensavo che fosse la reincarnazione di Rebecca" .

"Con tutti i gatti che ho, sentirà qualche parente" .

Niall starnutisce. "Ragazze, scusate, ma sono allergico" .

"Lo dicevo io, è Rebecca, tu hai detto che lei non ti piaceva e lei ti fa starnutire" .

Siobhan apre lo sportello di un mobiletto e vede delle piccole cassette. "Che saranno?" "Si direbbero cassette della segreteria telefonica" .

"No ragazzi, basta per favore, non possiamo guardare fra le sue cose, è scorretto!" .

Siobhan mi guarda con la cassetta in mano, poi fulminea scatta alla segreteria e inserisce la cassetta. Prima che anche Niall possa dire qualcosa, sentiamo tutti una voce calda, roca, sensualmente vellutata. La voce di Rebecca .

"Ciao amore... sono io... sono le cinque e un quarto, non ce la faccio a tornare a casa per cena. Ho un sacco di lavoro da sbrigare qui, non aspettarmi ok? Ti amo" .

Rimaniamo paralizzati dalla voce delle tenebre, non potrò mai più dormire da sola, accidenti a lei! "Questa di quando era?", fa Niall .

"C'è scritto 2000 dev'essere una delle ultime" .

"Le ha tenute tutte..." , mormoro, mentre con il faccino triste scorro le numerose cassette .

"Dai... facciamo un brindisi a..." , esclama improvvisamente Siobhan .

"Al mio compleanno... che è domani" .

"Auguri!" , fa Niall. "Se ce lo dicevi ti portavamo un regalo, te-stona!" "No, va bene così" .

"Guarda, il regalo te lo faccio io: un brindisi a quella troia di Rebecca, che se fosse stata ancora qui, avrebbe privato Edgar della possibilità di conoscere un fiore di ragazza come la nostra Monica e pace all'anima sua!" Un po'forte, ma più che giusto! GIN! 150 7 L a notte non passa mai qui in Transilvania .

Ho una paura fottuta a stare qui da sola stanotte. Il letto non si vuole scaldare, si è alzato il vento e ho nelle orecchie la voce di Rebecca. Accenderei pure il phon, se servisse a non sentirla più .

Ho mandato un messaggio a Ed, ma non mi ha risposto, occupato com'è, e ho paura che Ian gli abbia telefonato e gli abbia detto che ho frugato fra le sue cose .

Mi sento la coscienza sporchissima, mi batte il cuore e me la faccio sotto. Ma guardiamo il lato positivo: se muoio di paura almeno non dovrò giustificarmi con nessuno .

Ne ho la certezza matematica, i fantasmi esistono e lei è qui che mi guarda e mi disapprova, speriamo che il pezzo sulla mia morte lo scriva Siobhan: Muore misteriosamente alla vigilia del suo compleanno Quali oscure presenze nasconde quella casa? Mi addormento quando sento cantare il gallo, immagino che siano le cinque, pazienza, oggi è il mio compleanno ed esercito

il diritto di dormire quanto voglio e di mangiare quanto voglio e soli rattutto di bere quanto voglio, anche se questo diritto lo esercito anche troppo spesso ultimamente .

151 Dopo quelli che a me sembrano due minuti di sonno, suonano alla porta. Sono quasi le nove e lo zelante postino è già qui a torturarmi. Magari se ne va se non rispondo, ma sento chiamare a gran voce il mio nome .

Ecco un altro problema dei piccoli comuni, danno per scontato che io ci sia e che io sia sola. Ecco perché Rebecca si era organizzata così bene fuori porta .

Scendo in pigiama, con le mie occhiaie migliori, evitando di parlare direttamente in faccia al postino, ma allo stipite della porta, per non tramortirlo col mio alito al formaggio stagionato! Mi consegna un'enorme composizione di fiori e un pacchettino .

"Di chi sono?", gli domando rintonata dalla sorpresa, il freddo e il sonno .

"Li manda un certo David Miller, da New York, firma qui per favore" .

David? Si è ricordato del mio compleanno? Prendo l'enorme cesto di rose rosse e anthurium e indietreggio a fatica fino al tavolo .

Il pacchettino contiene una catenina d'oro con una piccola stella di David e il biglietto dice "Alla mia stella. David" .

Qualcosa mi dice che deve aver speso una fortuna in ciondoli di questo genere, dai tempi del liceo. Però è tanto carino. Perché all'uomo che amo non vengono in mente delicatezze simili? Come vorrei vedere Edgar materializzarsi vestito da cornamusa, per augurarmi buon compleanno .

Metto il mio nuovo ciondolo e vado in cucina a prepararmi la colazione dell'anno, poi mi farò il bagno, fisserò un appuntamento dal parrucchiere, mi farò fare anche le unghie e la ceretta, e quando Ed tornerà dalle sue fatiche troverà una splendida donna ad aspettarlo, ascoltarlo, sostenerlo e cavalcarlo, se è chiara l'allusione .

Mentre sorseggio il mio tè, accompagnato dalla quarta fetta di 152 ioast con marmellata di mirtilli, arriva un messaggio al mio cellulare .

E di mio padre: "Cara Monica, eccoti del materiale per il tuo nuovo libro, Lavinia e io aspettiamo un bambino, lo abbiamo tani<> cercato e siamo felicissimi! Siccome non ti sbrighi a farmi un iipotè me ne sono fatto uno da solo. Auguri per uno splendido .ompleanno dal tuo papà nonno" .

Mi va di traverso tutto, a dire il vero mi va di traverso tutta la mia vita. E adesso chi lo dice a mia madre? Un regalo di compleanno originale non c'è che dire! E dopo un minuto ecco mia madre .

"Tanti auguri a teeee!" .

"Grazie mamma" .

"Come stai? Ti trovi bene laggiù?" "Sì sto bene, è molto bello qui" .

"E l'amore? Va bene anche quello?" "Con alti e bassi..." .

"È la vita bambina mia, bisogna farci l'abitudine. Sai già la novità?" "Eh... sì credo di saperla" .

"E chi te l'ha detta?" "Il papà con un SMS" .

"Ah! Sa mandare gli sms adesso? E che ti ha detto?" Ma perché devo sempre essere io a fare il lavoro sporco ! Sempre! "Che sono felici" .

"Ah sì? E basta?" "Che l'hanno tanto cercato e che almeno avrò nuovo materiale per il libro" .

"Ah sì? Ma sentili, loro l'hanno cercato, ma se sono io che l'ho cercato per mesi. Gli ho chiesto una mano una volta e si prendono già il merito" .

153 "In che senso... gli hai chiesto una mano, mamma?" "A cercare un prestito per il negozio che apriamo con Rita no?" "Aaaah, il negozio, certo, ma pensa, chissà che mi ero immaginata!" .

"Apriamo un negozio di ricostruzione per le unghie, ho fatto un corso, vedessi come sono brava!" .

"Accidenti che bella novità, mamma. Hai cambiato vita nel giro di tre mesi" .

"Sì, basta, ho dato un taglio al passato, non sono ancora con un piede nella fossa e finché sono in salute voglio godermela tutta!" .

"Sante parole mamma" .

"Poi ora che a tuo padre nasce un bambino, immagino che avrà bisogno di una mano" .

"Alloralo sai..." "Certo che lo so, sono stata la prima a saperlo, è felice come una Pasqua, mi ha quasi commosso" .

"Mamma, non ti riconosco più, che hai fatto?" "Ho deciso di vivere, Monica. Hai detto bene, ho coltivato rancore per ventitré anni, ora basta, voglio recuperare il tempo perduto. Lo sai che mi sono iscritta in palestra? Faccio fit-boxe e pi-lates, ho già perso quattro chili" .

"Mamma sono fiera di te" .

"Passa un buon compleanno tesoro, hai solo trentadue anni, la vita deve ancora cominciare per te" .

Mi ha sconvolto, mi hanno sconvolto in dieci minuti .

E io che credevo che stessero a fare la calza, mentre io vivevo chissà quali strabilianti esperienze .

Un bambino .

Teoricamente dovrei essere io a fare bambini e sono già in ritardo. Se lo facessi diciamo... oggi, quando lui avrà dieci anni io ne 154 avrò quarantadue e quando lui ne avrà venti io ne avrò cinquantadue. Se il padre fosse Edgar lui ne avrebbe... cinquantotto fra dieci anni e sessantotto fra venti! Aiuto è già tardi, ammesso e non concesso che ci riusciamo al primo colpo, passerà quasi un anno prima che nasca .

Bisogna che gliene parli al più presto, non c'è un attimo da perdere, questa è l'unica strada per fargli chiudere col passato .

Intorno a me tutti hanno bambini, Sandra, mio padre, Siobhan. E non può essere un caso. Se non glielo chiedo io, dubito che si offra lui, preso com'è dal suo lavoro .

Mi chiama Ed. Lupus in fabula .

"Sono vivo!" .

"Lo vedo, meno male, cominciavo a preoccuparmi" .

"Sono distrutto, ma sono contento, ho preso nuovi contatti, an-I he con la Russia e forse, incrociando le dita, con la Cina" .

Che bello, ancora più lavoro... "Sono contenta per te, tesoro" .

"Mi ha chiamato Ian, mi ha detto che vi siete visti" .

Il cuore mi va in gola, mi ero dimenticata di questo particolare. Mi sento di nuovo come la bambina che aspetta la punizione, anche se non ho fatto niente di male. Niente in confronto a quella che toccherà a Ian .

"Sì, ci siamo visti..." .

"Non ti devi preoccupare più di tanto" .

"Ah, no?" "No, piccoletta, è una presentazione, non è mica un parto!" .

Ha detto "parto". È un segno divino .

"Ah, ti ha detto che sono preoccupata..." .

"Terrorizzata addirittura", ride .

Ma brutta carogna, questa me la paga. "Avrà esagerato, sono un i antino nervosetta" .

"Un tantino? Ma se hai detto che non ti senti più di farla" .

"No, non l'ho detto" .

155 "E non hai neanche pianto?" "No che non ho pianto!", dico irritata .

"In effetti mi aveva fatto promettere di non dirtelo, perché tanto avresti negato!" .

"Certo che avrei negato, non è vero" .

"Guarda che non sono arrabbiato piccola" .

"Ma non me ne frega niente se non sei arrabbiato per una cosa che non ho fatto. Ho visto Ian, ma non abbiamo parlato di questo, se poi non mi vuoi credere non posso farci nulla!" .

"Stai calma Monica, non è il caso che ti agiti tanto" .

"Non mi piace quando dubiti di me... specialmente il giorno del mio compleanno" .

"Il tuo cosa?" "Compleanno" .

"Oddio il tuo compleanno!... Monica non so dirti come mi dispiace, sono una merda, non ne faccio una giusta" .

"Ti sei dimenticato, succede", rispondo triste .

"Topolino mio, scusami, mi sbrigo prima che posso, cerco di essere a casa domattina presto, festeggiamo come vuoi tu, mi cospargo di panna se vuoi, mi travesto da coniglio, cucino per te, sarò il tuo schiavo ci stai?" "Giuri?" "Giuro" .

"Quello che voglio?" "Quello che vuoi!" .

"Bene, comincio a fare una lista, ciao" .

Non può negarmi un figlio dopo uno smacco simile .

Esco per andare a farmi coccolare in un centro di bellezza di cui mi ha parlato Siobhan, frastornata dalla portata delle novità, ma anche felice di non aver sentito, né visto Margareth da due giorni .

Ian è un osso duro, dopo il fatto della lettera mi sta facendo ca156 pire che non cederà, ma io lo tengo ugualmente per le palle, caro il mio Tony Soprano .

Fuori nel vialetto ci sono due ragazze bionde platino, vestite con cappottini corti, gambe nude e tacchi alti, che appena mi vedono li vengono incontro correndo .

Mi giro per vedere se ce la faccio a riguadagnare la porta di casa e lare la voce della domestica, ma loro sono molto più veloci di me, con due falcate mi raggiungono .

Cerco di parlare prima che mi propongano un abbonamento ;i)P"Eco di Culorosso", ma la più alta delle due mi fa un sorriso imbarazzato .

"Senti, sei tu che scrivi gli articoli su Paris?" "Ehm... be', non dovrei dirlo, ma è il segreto di Pulcinella ormai..." .

"Cioè?", fa l'altra .

"Vuol dire sì", la rimprovera .

"E senti, tu la conosci Paris?" "Paris Hilton? No, non la conosco personalmente". y "No, cavolo, è il nostro mito, speravo che ce la presentassi", esclamano deluse .

"Eh no ragazze, mi dispiace, so praticamente tutto di lei, ma non l'ho mai incontrata" .

"Sai, abbiamo aperto un fan club qui a Culross, siamo una decina, leggiamo tutte la tua rubrica, ci vestiamo come lei, ci pettiniamo come lei, conosciamo tutte le sue canzoni e ci chiedevamo se cioè... se volessi essere il nostro... presidente onorario" .

"Presidente onorario?"

I "Sì, cioè, non devi venire per forza alle riunioni, magari alla tua età è una palla, però sarebbe fico che tu, magari, che ne so, passassi a trovarci qualche volta o la salutassi per noi, semmai ti capi-lasse di incontrarla, sei una giornalista no?" "Sì, certo, anche se ho una certa età..." .

157 I "Accetti?" "Accetto!" .

"Wow it's hot!", dice la più alta .

"So hot!", fa eco la seconda .

Mi danno un bacetto sulle labbra, ridacchiano e scappano via .

"È vecchia, ma simpatica no?", le sento dire .

Che compleanno assurdo.. .

Passo una giornata meravigliosa all'insegna della pigrizia e della goduria .

Sotto quella massa di peli c'era ancora una donna, anche l'estetista non capiva dove finissero i miei capelli .

Ho fatto un massaggio ayurvedico, sorseggiato infuso di frutti rossi e scelto uno smalto fantastico per le mie micro unghie .

Poi uno si chiede come mai chi è ricco passi ore in un salone di bellezza, dove altro dovrebbe stare? Tornando a casa, vedo Margareth che esce dalla porta principale, ma perché non lo capisce che non si fa? "Oh Monica... ho saputo del tuo compleanno! Che vergogna, Edgar se n'è dimenticato, ci è rimasto male..." .

Lui eh? ".. .Ho preparato una torta e l'ho lasciata sul tavolo in cucina, la mangerei con te, ma ho da fare questa sera, se lo avessi saputo, ti avrei preparato una bella cenetta" .

Vorrei tramortirla colpendola con la sua stessa ipocrisia. "Grazie, è molto gentile da parte sua, ma non si doveva disturbare, quando tornerà Edgar festeggeremo tutti insieme". Ma poi verrei sopraffatta dalla mia.. .

Entro e mi tuffo immediatamente sulla mia torta di compleanno, in fondo è la mia giornata e oggi faccio quello che voglio .

Una torta di pan di spagna a tre strati, con crema allo zabaio. 158 ne e ricoperta di glassa al cioccolato e granelli di zucchero colorati .

Me la porto al computer e comincio a mangiarla direttamente dalla scatola .

Scrivo una mail di ringraziamento a David e una a Sandra .

Sandra, probabilmente quando riceverai questa mail la bimba sarà già nata. Non posso fare altro che dirti quanto ti voglio bene e di concentrarti al massimo". a te stessa e sulla bambina. I lascia perdere Julius, a lui ci penserai dopo. Forse sei nervosa anche per gli H mimi, e, dopo il parto, sono certa che sarai più tranquilla e a lui non farai nemico"-no caso .

< >ppure compragli del filo interdentale! Scherzi a parte, non voglio che questa rabbia ti possa causare dei problemi e io HO lontana e impotente, quindi non farmi stare in pensiero. Ti abbraccio forte, lo senti? l'hai un bacio a Mark, MI "inisco più di un quarto di torta, mi sento scoppiare .

Sono quasi le otto, non posso cenare, non ho nulla da fare, gli 1111 mi amici che ho li ho visti ieri sera .

Il lavoro sarà una palla, ma per lo meno mi riempie la vita. Intorno alle nove, dopo aver preso due alka seltzer e meditato • nell'idea di imparare nuovi hobbies, comincio a prepararmi per andarci a letto, quando sento una macchina nel viale .

È, la macchina di Edgar, è tornato prima .

(Chissà quando è partito considerando che si ferma ogni sei mesi (che bello è tornato, il mio amore è tornato. Sto per corrergli incontro quando due cose mi bloccano d'improvviso: una voce di donna e la bottiglia di vino che nessuno ha comprato .

()ddio, non so quale sia la peggiore .

159 Edgar e una stangona bionda escono dalla macchina ridendo. Chi è questa qui? E che ci metto in quel buco vuoto al posto della bottiglia? Entrano dalla porta di servizio. Oh no! Se si generasse un evento inaspettato, tipo un incendio, forse non avrebbe il tempo di notarlo .

"Monica, sono tornato, c'è anche Morag, cena con noi!" .

Morag? Quella strafigona è Morag? La vecchia Morag dell'amministrazione? L'angelo custode? Morag del calendario Pirelli? Ma porca puttana! "Sorpresaaaa!", dicono in coro .

".. .Preso...", mormoro a denti stretti .

Edgar mi abbraccia stretto, e lentamente mi metto con le chiappe davanti alle bottiglie .

Mai sottovalutare l'utilità di un culo grosso .

"Questa è Morag, ti ho parlato di lei" .

"Piacere Monica, finalmente ti incontro" .

È proprio bella, ha gli occhi grigi, capelli biondi, pelle bianchissima e un tailleur gessato grigio con il pantalone che le cade alla perfezione .

"Vado a cambiarmi mentre voi fate conoscenza" .

Andrà a salutare i calzini, chissà come gli saranno mancati .

"Non sai quanto Edgar mi abbia parlato di te", mi dice Morag con un'aria sincera e diretta .

"Anch'io ho sentito parlare di te, ma... ti credevo... diversa" .

"Lo so, si pensa che i ragionieri siano grigi e gobbi impiegati, chini sulla calcolatrice..." .

Ci guardiamo un attimo dondolando avanti e indietro con le mani in tasca .

"Vuoi da bere?", domando senza pensare che mi sto tirando la zappa sui piedi .

"Sì grazie, magari del vino rosso" .

160 Appunto. "Eh, purtroppo il vino rosso non ce l'abbiamo, sai, con Edgar che non beve..." .

"Ah già, mi dimentico ogni volta di questa storia, al ristorante I icvo sempre da sola" .

"A chi lo dici, anch'io" .

"Una tristezza, bere da sola con il cellulare che gli suona di conni ino" .

"Sì, Tutte le volte che è a tavola, mangia incollato al telefono!" .

"Non sai quante volte gliel'ho detto e poi...", abbassa la voce, ".. tutte le volte che chiama sua mamma?" •Sui", strillo per la gioia e saltello battendo le mani: ho trovato Li mia migliore amica. "Insopportabile!" .

! Pesantissima!" .

"Che ne dici se ti preparo un gin tonic?" "Affare fatto, sorella!" .

I ùlgar scende cambiato e fresco di doccia. Mi piace Morag e mi piace che sia una sua collaboratrice, fra di loro scherzano come MCchi amici, ma non c'è segno di malizia da parte di nessuno dei due. Non ho comunque risolto il problema della bottiglia e passo iiihi la sera con le spalle al mobiletto finché Edgar accompagna Morag a casa .

Appena escono mi precipito a mettermi il cappotto e corro all'unico pub di Culross come una pazza. Ho circa mezz'ora se si ferma solo quattro volte .

Il pub è già chiuso, in giro non c'è un'anima, l'unica mia speranti è Siobhan. Volo a casa sua, ma le luci sono spente, staranno dormendo. Suono .

(kime prevedevo non risponde nessuno, eppure ci deve essere, dove può essere andata? Faccio il giro intorno alla casa e arrivo !Otto la finestra della sua camera da letto. C'è una lucina piccola ii cesa, forse sta leggendo. Lancio dei sassolini, ma non mi sente, divo insistere, è troppo tardi .

161 Ma perché continuo a cacciarmi in queste situazioni? Mi arrampico mettendo i piedi fra le fessure dei mattoni, e arrivo appena con il naso al vetro della finestra. Guardo dentro .

Lo credo che non mi sente, quei due stanno scopando come ricci e con la musica! Ora devo pure aspettare che finiscano.. .

Forza Niall, svelto... su... ma quanto ci metti, dai... dai, su, più svelto... Dai forza, eccoooo, no falso allarme. Se passa un poliziotto chi glielo spiega? Coraggio Niall, sì, sì cosììì, bravo, ancora, ci sei quasiiiiii, eeewaiiiiiii! Alleluja!!! Applaudo e, prima che finiscano di ansimare, comincio a bussare a mano aperta sul vetro .

Siobhan si affaccia tutta scapigliata e rossa in faccia con addosso soltanto una coperta .

"Monica? Tu? Ma sei pazza?" "Mi dispiace, ma non ho potuto aspettare la sigaretta, mi serve la bottiglia, Edgar è tornato prima!" .

"Sì, sei pazza da legare, ma sai dove se la deve infilare la bottiglia quello? Aspetta, scendo" .

Viene ad aprirmi la porta .

"Sei cretina, non puoi fare di queste cose a te stessa, correre fuori la notte, da sola per una bottiglia, avevo quasi creduto che fosse mio marito!" .

"Scusami tanto, ma non sapevo cos'altro fare, anche l'altra volta si è arrabbiato perché avevo toccato la sua roba e..." .

"Monica, tu credi che questo sia amore, ma non è così che dovrebbe andare, tu dovresti sentirti libera di dire e fare quello che pensi" .

Sto fremendo. "Sì, hai ragione, un'altra volta farò come dici tu, ora me la dai la bottiglia per favore?" "Aspetta, arrivo" .

162 I ultra e riesce con una bottiglia di vino rosso, che non corri-Iponderà mai a quella giusta, ma per lo meno è una bottiglia .

I ifl saluto e scappo via .

Rientro in casa due minuti prima di lui, si deve essere fermato .ilmeno nove volte .

Sono paonazza e infreddolita, mi spoglio e mi metto a letto .

"Eccoti piccoletta", mi dice entrando in camera, "ma sei di ghiaccio che hai fatto?" "Non lo so, sarà la caldaia" .

"Ma hai del ghiaccio nei capelli, ti accendo il phon" .

< Ogni scusa è buona ormai. "No dai, tanto ora si sciolgono, vieni i farmi molte molte coccole, che ne ho davvero davvero bisogno" .

Ed entra sotto le coperte con me e mi stringe forte. Finalmente n 11 fa sentire che gli sono mancata .

•Tanti auguri amore mio, sei bellissima lo sai?" | Anche tu sei bellissimo e mi sei mancato" .

"Non ce l'ho fatta a prenderti un regalo, ma..." .

".. Ma un regalo me lo potresti fare anche adesso", gli sussurro minandogli le mani fra gli slip e le natiche, attorcigliando le mie rambe fra le sue .

"Aspetta che prendo un preservativo" .

"No, aspetta... non importa lascia stare" .

"Come lascia stare, l'altra volta non mi hai fatto avvicinare neanche dalla cucina!" "Perché non proviamo a vedere cosa succede?" "In che senso?" "Potremmo provare ad avere un bambino..." I Jdgar cambia espressione e deglutisce .

"Stai scherzando, vero?" "Mai stata così seria" .

Nel frattempo mi accorgo, dal generale afflosciamento, che l'ef-lello sorpresa gli è stato fatale .

163 "Vuoi un bambino?" "Sì vorrei un bambino da te" .

"Da me" .

"Da te" .

"Non se ne parla nemmeno", comincia a infilarsi il pigiama innervosito .

"Quello che amo più nel tuo carattere è che si può discutere di qualsiasi argomento con te" .

"Non ho mai voluto figli" .

"Perché?" "Non sono pronto" .

"Ma vuoi dirmi chi al mondo è pronto per una cosa del genere? Se le donne aspettassero che gli uomini fossero pronti, il genere umano si sarebbe estinto da un pezzo" .

"Non attacca con me Monica, cambiamo argomento, non ne voglio nemmeno sentire parlare" .

"Ma tu lo sai che mio padre e la sua compagna aspettano un bambino?" "Congratulazioni, ma io non me la sento" .

"Allora spiegami una cosa: perché, se sei così terrorizzato all'idea di diventare padre, sono io che ho dovuto insistere per prendere delle precauzioni, mentre tu hai solo saputo dire "non ti preoccupare sto attento"? Cosa avresti fatto se il tuo metodo avesse fallito e fossi rimasta incinta?" "Monica, per me il problema non si sarebbe nemmeno posto" .

"Perché non ti fai una bella vasectomia? Saresti più coerente" .

"Non vedo perché dovrei" .

"Ma lo sai che sei in assoluto la persona più egoista che io conosca?" "Non sono egoista, ma questa cosa non fa per me, e poi ho già cinquant'anni, lo avrei fatto prima se avessi sentito l'esigenza di riprodurrai" .

164 "Complimenti, direi che questa, fra le tue rigidità, le batte tutte! Non scomodarti... vado io a dormire di là, tanto mi sto abituando ;i dormire sola" .

Piango tutta la notte .

La mattina sul tavolo trovo un'altra poesia di Poe .

Vorresti essere amata? E tu fa' che il tuo cuore non si discosti dal sentiero di ora! Essendo ogni cosa che ora tu sei, non esser mai altro che non sei .

Così i tuoi cortesi modi di vita, la tua grazia, la tua più che bellezza saranno un tema d'elogio senza fine, e l'amore - non altro che un puro dovere .

Bella. Sa dove se la deve mettere? Prima di andare a lavoro mi occuperò delle cose sgradevoli, I Inumerò Ian .

"Carissima, come stai?" "Benone".

j "Ti pensavo

sai? Stavo facendo il caffè con la caffettiera da mi-! monde..." .

"Mi fa piacere che pensi a me" .

"Sei pronta per la presentazione?" "Sì, volevo sapere se eri sempre dell'idea di farla" .

"Tesorino, certo che la voglio fare, ora più che mai" .

"Bene, so che vi siete sentiti con Edgar e che gli hai detto che •'olio molto preoccupata" .

"Perché non lo sei forse? Dovresti esserlo" .

Questa è una vera e propria minaccia .

"Secondo me tu abbaì, ma non mordi" .

"È vero Monica, solo tu mi capisci, sono un brav'uomo in fondo" .

"Sì lo sei, siamo di nuovo amici?" "Lo siamo sempre stati, cuoricino" .

165 "Sono felice di saperlo, ci vediamo alla presentazione" .

Fiuuuu e anche questa è fatta. Sto diventando una ruffiana professionista .

In redazione, appena incrocio lo sguardo di Niall, comincio a sghignazzare. È più forte di me, più provo a star seria, più mi viene in mente il suo sedere secco e lui che ci dà dentro come un disperato mentre Siobhan lo afferra per i capelli .

Niall se ne accorge e diventa rosso, poi ride anche lui .

"Ciao stallone" .

"Ciao guardona" .

Sulla mia scrivania c'è una busta rosa profumata con le paillet-tes .

Viene dal Fan Club di Paris Hilton, dove mi invitano alla mia nomina ufficiale come Presidente Onorario .

Invece la notizia bomba viene dalle Bahamas .

C'è una mail di Mark .

Ciao bimba, indovina: Jazlynn Monique è nata stamattina alle sei e quarantuno, è bellissima e pesa tre chili e ottocento grammi .

Il peso è approssimativo essendo stato calcolato su una bilancia normale .

Mentre ti scrivo Sandra dorme, è stanchissima, ha avuto un travaglio lungo e faticoso. Evito di ripeterti gli insulti che mi sono beccato, comunque stanno tutte bene .

Era tanto che volevo scriverti, ma qui le mie giornate sono molto piene, sotto il rigido comando della nonna di Sandra che non mi lascia respirare .

Il suo concetto di gay è equivalente a quello di "pigra cameriera bianca", ma io l'adoro. È una di quelle donne d'altri tempi, abituata al lavoro duro, fa pochi complimenti ma ha un grande cuore .

Il resto del tempo, invece, lo impiego cercando di sfuggire Julius, per evitare di farmi spaccare il naso un'altra volta .

Ora ho una leggerissima gobbetta, che però mi rende ancora più affascinante, così quando tornerò a New York mi potrò pavoneggiare raccontando ai miei amici di aver scatenato una rissa! Julius, come ti avrà detto Sandra, è la nostra spina nel fianco, non sappiamo cosa farci. Non è cattivo, ma è uno scioperato, è abituato ad essere servito, mangia e non si lava nemmeno il piatto e col fatto di essere il padre della bambina, crede di avere diritti anche sulla casa .

166 Sandra è incazzata, come una iena, spero che con il parto si calmi un po', ma ci sono state serate intere in cui lei si rilassava elencandomi i modi in cui avrebbe voluto farlo fuori .

Mi faceva ridere, però quando andavo a letto, rimanevo sveglio per controllale che non si alzasse a soffocarlo con un cuscino. Che era comunque la morte più indolore che gli aveva riservato .

Lui non l'ha vista perché dorme ancora e non lo svegliano nemmeno le cannonate, però non ti nascondo la mia preoccupazione .

Sono sempre il suo secondo papà .

E tu? Cosa aspetti a mettere la testa a posto? Quand'è che ti sposi e fai tre bambini? Edgar è sempre adorabile? David era più fico però .

Ti bacio e ti abbraccio per ora Tuo Mark Ma sì, infierisci pure. Fate pure tutti dei figli alla faccia mia e poi continuate a chiedermi perché io non ne faccio .

Sì, Edgar è sempre adorabile. Come un'anaconda .

Scrivo un articolo su Paris che è stata denunciata per guida in stato di ebbrezza. Ma beata lei che fa quello che le pare senza chiedere a nessuno .

Oggi mi sento molto polemica, sarò questo anno in più .

La sera, aspetto Edgar che torni. Dopo la poesia non l'ho più sentito, probabilmente penserà che basti a mettere a tacere il mio neonato istinto materno. HA! Avrà pane per i suoi denti .

Quando torna sono molto sulle mie, lo saluto distrattamente continuando a rimettere a posto. Gli lascio la cena in caldo e invento un mal di testa per poter salire in camera .

La regina del senso di colpa. Ma da chi avrò imparato? Quando sale io sto sfogliando una rivista. Manco a farlo apposta in una pagina su tre ci sono foto di bambini, esattamente come quando sei a dieta, che vedi solo immagini di cibo .

"Monica, sei arrabbiata?", mi chiede mettendo le scarpe nelle scarpriere .

"No Edgar, non sono nemmeno arrabbiata, sono delusa" .

167 Ewai! Questa vale un bonus di mille punti .

Si siede sul letto e mi accarezza una guancia. "Sai, ci ho riflettuto tanto oggi. Hai ragione, non avevamo mai affrontato l'argomento figli, avevo dato per scontate così tante cose. Ho pensato a me, sono stato egoista, non ho pensato che hai trentadue anni e che è più naturale che tu ne voglia..." .

Sento arrivare un ma.. .

".. Ma per quanto io provi a mettermi nell'ordine d'idee di fare un figlio, non mi ci vedo proprio" .

Lo guardo seria. "Quindi niente figli" .

"Non per il momento" .

"È già un inizio" .

"E il massimo che posso fare" .

"E matrimonio?" "Sposarci io e te?" "Vedi qualcun altro qui dentro?" "No, ma..." . Un altro ma.

"Il matrimonio è un'istituzione..." .

"...Superata?" "Se ne può fare anche a meno, non credi?" "Sai cosa credo? Credo che tu non mi ami" .

"Non è vero, io ti amo moltissimo" .

"Non è con le poesie che me lo dimostri Ed, non ci stai nemmeno provando" .

"Ma cos'altro dovrei fare?" "Dovresti provare a buttarti. Sei congelato nel tuo passato, non puoi pretendere che io stia con te per vent'anni come se fossimo due fidanzatini delle medie" .

"Perché no? Un sacco di gente sta insieme senza sposarsi e senza avere figli" .

"Già, perché lo vogliono tutti e due, ma io non lo concepisco un rapporto duraturo senza figli e senza matrimonio. È una questione di scelte e di responsabilità". Accidenti come sono maturata da ieri! 168 "Monica io... io non lo so", si alza, è visibilmente confuso, si tormenta le dita e cammina su e giù .

Quanto vorrebbe essere solo a contare i suoi calzini e le sue mat-tonelle con il phon acceso .

A un certo punto vede qualcosa per terra e si china a raccoglierla. Rimane qualche secondo a osservare una foto .

"E questa cos'è?", mi chiede mostrandomi una fotografia di Rebecca .

Porca miseriaccia porca, mi dev'essere caduta mentre le riportavo giù. "Non ne ho idea" .

"Questa foto non dovrebbe essere qui" .

"Non ne so niente Edgar" .

"Monica dimmi la verità", è diventato improvvisamente serio, mi fa quasi paura .

"Te la sto dicendo" .

"Monica, cazzo, non mi prendere per un imbecille!" .

"Non ti prendo per un imbecille, non ne so niente devi credermi" .

i "Queste foto erano in una scatola nello sgabuzzino nel sottoscala, nessuno sa che sono lì, nemmeno mia madre" .

Ecco stavo giusto per dare la colpa a lei, è caduto anche quest'alibi! "Monica", mi guarda negli occhi cercando di calmarsi. "Monica, dimmi la verità, ti prego, ti giuro che non mi arrabbio. L'hai presa tu questa foto di Rebecca?" .

Lo guardo per lunghi secondi, sono tornata a quando avevo otto anni, l'avevo combinata grossa e mi ero chiusa in bagno, mio padre mi diceva che se fossi uscita non si sarebbe arrabbiato, io uscivo e mi prendevo una sculacciata colossale .

Ci cascavo sempre .

"Sì Edgar, l'ho presa io, volevo vedere com'era..." .

Un lampo di disprezzo gli attraversa lo sguardo. "E io dovrei sposare una donna che fa le cose alle mie spalle?" .

169 ^ 8 J ono dieci giorni che non ci parliamo .

Domani sera c'è la presentazione e io sono nel panico più totale .

Mi rigiro il respiro del tempo fra le mani e non mi sembra più neanche mio .

Nessuno che mi aiuta, nessuno che mi prepara, che mi sostiene. Dovrebbe essere uno dei momenti più belli della mia vita, invece vorrei sparire .

Siamo separati in casa, ci parliamo a monosillabi, mangiamo nel totale silenzio e dormiamo in camere separate. Non so quanto durerà questa situazione, ho provato a parlargli, ma lui dice di essere troppo irritato, di non essere lucido e che deve sbollire la rabbia. Non riesco neanche a farlo ridere .

L'unica che ci fa da tramite è Morag che è sinceramente dispiaciuta. La chiamo tutti i giorni e lei mi aggiorna sui suoi tentativi di farlo ragionare .

Siobhan invece dice che sono una stupida perché mi faccio calpestare, ma non capisce. Anche questo fa parte dell'amore, lui sta soffrendo e io l'ho deluso, devo recuperare la sua fiducia ed è normale che io stia in Purgatorio adesso .

Però sono triste. Chiamo Morag .

"Buongiorno Monica, come ti senti?" "Insomma, sono tesa per la presentazione" .

"Io sarò in prima fila a sostenerti, non ti preoccupare" .

171 "E Ed? Dici che verrà?" "Tesoro... gliel'ho chiesto anche stamattina, il fatto è che... lui... non va mai alle presentazioni, lo fa per principio, non mi chiedere perché" .

"Ma la mia è una cosa speciale no?", mi salgono le lacrime .

"Gliel'ho detto Monica, devi credermi, ci ho quasi litigato, lui mi ha risposto che non mi devo impicciare e basta. Gli ho detto che mi ha deluso, ma lui non mi ha nemmeno risposto" .

"Ma secondo te cosa devo fare?" "Concentrati sul libro. Andrà bene, io sarò lì, Ian è bravo. Stai tranquilla, lo so che non è la stessa cosa, ma questo è il tuo momento, non fartelo rovinare dai suoi capricci" .

"Non ho scelta" .

Stasera devo andare al Fan Club delle ragazze per "l'investitura ufficiale", spero di non dovermi vestire di rosa .

In redazione sono tesa come un aquilone di legno, Mail e Siobhan mi prendono in giro .

"Vuoi un massaggio?" "Una camomilla?" "Fiori di Bach, li do anche ai miei gatti quando sono in calore" .

Li guardo con la fronte aggrottata, ma sono così nervosa che non ho neanche la prontezza di replicare .

Mr Angus passa davanti alla mia scrivania e guardando per terra mi dice: "All' buon' fortun" .

"Grazie Mr Angus" .

Dal giorno del telefonino sembra invecchiato di vent'anni .

Niall incalza: "Ma uno scrittore famoso come te non dovrebbe farsi un'assicurazione sulle mani?" "E non hai bisogno di un'assistente personale? Una che ti porta la tua acqua preferita e il tuo cane a spasso?" È incredibile, non riesco a ribattere, il terrore mi blocca. Oddio come farò, mi sento in un universo parallelo .

172 Mi distraigo leggendo l'ultima mail di Sandra .

Cara Monica, ora mi sento meglio, quando si dice che un parto è un parto .

Ho spinto tanto che mi sanguinavano le gengive, e a un certo punto ho creduto che mi uscissero anche gli occhi .

Jazlynn è stupenda, ha la mia bocca e i miei capelli, Mark dice che le orecchie sono quelle di Julius, ma non ci voglio nemmeno pensare che mia figlia abbia anche i suoi geni .

Il problema è che piange tutta la notte. La nonna dice che piangevo anch'io così, che anche lei sarà una cantante, ma io non dormo da quasi una settimana, ho i capezzoli in fiamme, le emorroidi, e mi si è anche gonfiato il naso .

Perché non te le dicono mai queste cose quando sei incinta? Non mi sembrano da sottovalutare . Quando Dio ha detto: "partorirai con dolore", non scherzava affatto! Lui, appena ha visto la bambina, l'ha presa in braccio ed è corso fuori urlando: "Guardate questa è mia figlia!". La sballottava su e giù come un bambolotto, è stata la cosa più terrificante della mia vita .

Mi sono alzata con grande fatica, ma decisa a strappargli gli occhi dalla faccia, per fortuna Mark è arrivato e gliel'ha presa dalle braccia .

La bambina piangeva, si è spaventata, io gli ho detto di non avvicinarsi mai più, ma lui ha risposto che è sua figlia e che ha il diritto di prenderla quando vuole .

Ora vivo nella paura che lui le si avvicini quando sono in bagno o se mi addormento, forse è anche per questo che non riesco a prendere sonno .

Mark, mia madre, mia nonna si offrono tutti di darmi il cambio, ma non riesco a fidarmi di nessuno .

Non sai come si cambia quando si diventa madri .

Ti abbraccio Tua Sandra Non so nemmeno se lo saprò mai, come si cambia quando si diventa madri .

Quando vado a casa per prepararmi alla serata, incontro Marga-reth .

Mi sembra diffidente, ma forse sono solo paranoica. Spero che Edgar non le abbia riferito la ragione per cui si è arrabbiato con me. Che vergogna .

173 "Ciao Monica, è un pezzo che non ci vediamo. Come stai?" "Bene, nervosetta per la presentazione" .

"Ah già, Edgar me l'aveva detto, ma non sarà mica un parto!" .

E dai... "Sì, me lo dicono tutti, ma io non ho mai parlato in pubblico" .

"Non è mai morto nessuno, fidati... saresti la prima" .

Eh no, considerando Rebecca, sarei la seconda. Peccato che le migliori battute del mio repertorio io non le possa dire.. .

"Va tutto bene con Edgar?" "Sì Margareth, perché me lo chiede?" "Lo sento nervoso, avete litigato?" "No" .

Se lei è al corrente dell'accaduto, sarò eletta ufficialmente la bugiarda del paese .

"Monica, a me puoi dirlo se c'è qualcosa che non va fra di voi, nessuno lo conosce meglio di me" .

Uffa, ma perché non mi molla? "Va bene lo giuro, guardi "croce sul cuore"" .

"Monica cara, una mamma certe cose le sente per istinto, tu non hai figli, ma vedrai che..." .

"Vedrai che un giorno ne avrò e capirò? È questo che stava per dire? Be' cara Margareth, non da suo figlio, questo è poco ma sicuro, è contenta adesso?" .

Margareth rimane lievemente scossa, non si aspettava una mia reazione, di certo non così aggressiva, ma, cazzo, qui tutti pensano di usarmi come un punch ball e spararmi addosso le loro opinioni senza tenere minimamente conto dei miei sentimenti .

"Ora mi scusi, ma devo proprio andare" .

"No, aspetta Monica", mi prende delicatamente il braccio, ha uno sguardo comprensivo .

"Margareth, senta... non ho voglia" .

174 "Credevo che si trattasse di Rebecca, non sapevo che fosse una questione così delicata" .

Respiro forte. "La cosa grave è che abbiamo litigato perché ho "osato profanare l'urna" con le foto di Rebecca, solo per vedere com'era, visto che tutti non fate altro che ripetermi quanto fosse meravigliosa. Ma non abbiamo litigato perché lui NON vuole avere figli e NON vuole più sposarsi, NO, questo non è grave a casa vostra!". Sono furibonda, e logicamente non

avendomi mai vista in questo stato, sta pensando che io sia fuori di testa, rafforzando ulteriormente la sacra memoria dell'intoccabile Rebecca .

"Monica cara", mi prende le mani fra le sue, "Edgar ha sofferto tanto" .

"BASTA!", mi tappo le orecchie. "Basta, basta, basta, basta, non la che ripetermelo, tutti lo ripetono e tutti gli permettono di fare quello che vuole, lui mi sta evitando da dieci giorni e lei questo lo i rova normale?" "No... non lo è, ma..." .

"Ma cosa? Quale scusa ha nel cappello questa volta? Quale?"* Margareth mi guarda smarrita e disorientata. "E... Edgar è... mio figlio" .

"E con questo? Non vuol dire che debba giustificare ogni suo comportamento" .

Rimaniamo in silenzio per alcuni istanti, poi mi allontano. Margareth rimane a guardarmi immobile .

Mi tremano le mani e mi batte forte il cuore .

Quando mi sale l'adrenalina a questi livelli, mi viene una fame incredibile. Passo al forno per potermi rimpinzare di focaccine. E salutare la signora baffona che mi regala anche dei biscotti. Adesso lei è mia! L'invito al Fan Club è per le sette, mi preparo un piccolo discorso di circostanza e porto con me dei porta cellulari a forma di calzino rosa. Li adoreranno .

175 Al mio arrivo le ragazzine sono tutte elettrizzate, è meraviglioso avere sedici anni, non senti il freddo e ti emozioni per qualunque cosa .

La stanza è tutta decorata tipo ballo di fine anno, piena di festoni, poster di Paris Hilton, un tavolo pieno di schifezze da mangiare, M&M's e pop corn nella tradizione della famosa "dieta dell'ereditiera" .

Le due ragazze che sono venute da me (che si fanno chiamare Cherie e Bijou) mi corrono incontro. Sono vestite di rosa e azzurro, hanno in testa una coroncina di Strass e una tiene in mano un chihuahua .

"Monica, è fichissimo che tu sia venuta, grazie" .

"Lui è Tinker Junior", mi dice Bijou mostrandomi il micro cane. "Senti Monica, io non ho detto alle altre che non conosci Paris, ci sarebbero rimaste male" .

"Ma io non la conosco" .

"Be'? Sei una giornalista, sarai abituata ad inventarti le cose. Racconta qualcosa no?" Le ragazze si accalcano intorno a me e mi fanno una quantità di domande .

"Okay ragazze, state calme!", interviene Cherie. "Monica ha gentilmente accettato il nostro invito e ci racconterà qualcosa di Paris, poi le potremo fare delle domande, andatevi a sedere" .

Le ragazze obbediscono e si siedono e io mi metto in mezzo alla stanza per dire due parole .

"Dunque, intanto vorrei ringraziarvi dell'onore che mi avete concesso invitandomi qui al vostro Fan Club, Paris ne sare... ehm... Paris, mi ha detto di dirvi che è entusiasta e che avrebbe tanto voluto essere qui per dirvelo di persona..." .

Cherie e Bijou mi sorridono e mi fanno l'occholino. Le ragazze esplodono in gridolini e applausi .

".. .Ma è impegnata nella campagna per il lancio del profumo e 176 perciò non può muoversi dagli Stati Uniti, ma è sua intenzione venire in Scozia prima o poi". Ahia, mi sa che ho esagerato .

"Ah sì? Quando?", chiede una ragazza .

Eccoci. "Dipenderà dai suoi impegni, sapete che ha molto da fare, comunque me lo farà sapere" .

"Dove hai conosciuto Paris?" "Dove ho... ? Ehm a New York, in un locale" .

"Il Bungalow 8?" "Sì quello..." , sorrido nervosa .

Ma quante ne fanno queste? Perché non studiano o si scambiano le suonerie per esempio? Certo anch'io a sedici anni sapevo vita morte e miracoli di Madonna .

"Com'era vestita?", chiede una .

"Che ti ha detto?", incalza un'altra .

"C'era Rick Solomon con lei?" "E Nicole Richie?" "Quando comincia Simple Life ,5?" Santo cielo mi stanno travolgendo, guardo Bijou disperata. "Okay ragazze, una per volta", cerca di intervenire .

"Sì, dunque, era vestita con un abito verde di Cavalli, beveva Red Bull, era in compagnia di Lindsay Lohan e pare che la quinta serie di Simple Life si faccia presto". Grazie internet .

Le ragazze tacciono per qualche istante per assimilare le informazioni e poi ripartono alla carica .

"È vero che mangia solo cioccolata e hamburger?" "Farà un altro disco?" "Tu ce l'hai il suo profumo?" "Guida lei o ha un autista?" .

Era meglio un viaggio in Europa in macchina con Edgar e sua madre.. .

"Be', lei dice di mangiare solo pop corn e cioccolata, ma mangia 177 molto pesce e fa molta ginnastica...". Se dico che mangia solo schifezze fritte, fra un anno saranno tutte obese .

"Non farà altri dischi per ora, visto che questo non è andato benissimo, ma so che girerà altri film. Il profumo è molto buono e si è appena comprata una Mercedes-Benz SLR McLaren" .

"Fico! Dici che anche i miei me la compreranno quando sarò maggiorenne?" "Sì, se hanno 453.000 dollari da spendere" .

"Quali sono le parole più strane che dice?" "Be'... dice "Debbie" per dire disperata, "Skir" per dire tizio, poi usa spesso come aggettivi "la bean" e "gilupie" ma nessuno ha capito mai cosa vogliono dire" .

"Mitico, chiamerò così il mio gatto" .

"Uffa, ma secondo te è vero che tutte possiamo diventare come lei, se ci sentiamo ereditiere dentro?" .

Aiuto, ma come si fa a dire tante cazzate? "Forse quando dice "ereditiera dentro" intende dire che, anche se non nasci ricca non devi pensare di non meritarti di diventarlo o che tu valga di meno. Se lavori duro e credi in te stessa puoi fare qualunque cosa. Guardate Madonna" .

Le ragazze prendono appunti, Bijou si avvicina a me .

"Bene Monica, adesso tocca a te", srotola una foglio arrotolato e comincia a leggere ad alta voce: "Il Fan Club di Paris Hilton di Culross è lieto di eleggere Monica suo Presidente Onorario per lo stupendo servizio svolto presso la nostra comunità" .

Applaudono emozionata, Cherie mi consegna una maglietta rosa con la scritta "It's hot! ", autografata da tutte le ragazze .

"Grazie ragazze, è bellissima" .

"Vieni quando vuoi, saremo felici di averti con noi" .

"E salutaci Paris", mi dice Cherie sorridendo .

"Sarà fatto!" .

178 Torno a casa molto soddisfatta di aver fatto contente queste ragazze. Sono così carine e vivono in un posto talmente isolato che Ogni contatto con il mondo esterno le rende felici .

Per un'oretta non ho pensato a quello che mi aspetta domani .

<) stanotte .

Edgar è già arrivato e si è chiuso in salotto .

Mi preparo un panino e poi salgo in camera a prepararmi spiriti alla mente per domani. Salendo le scale squilla il mio cellulare nella tasca del cappotto, mi precipito giù e faccio appena in tempo a rispondere .

"DAAAVID! Come sono felice di sentirti! Come stai?" "Pronto? Ho sbagliato numero? Sei troppo carina c'è qualcosa sotto" .

"Ma no DAVID, ti volevo chiamare, i tuoi splendidi fiori sono bellissimi!" .

"Già i fiori, mi sono sempre chiesto che cosa ti fosse arrivato" .

"Una splendida composizione di rose rosse e anthurium" .

"Mmh, si direbbe un centrotavola. Dev'essere stata la mancata comunicazione fra il cinese di Interflora a New York e lo scozzese lì date..." .

"Ma no ti giuro, è bellissimo". Gironzolo intenzionalmente davanti alla porta del salotto in modo che mi senta .

"Mi dici quando presenti il libro? Dovremmo esserci più o meno" .

"Domani sera a Edimburgo" .

"Wow, complimenti. Sei felice?" "Ehm... sì direi di sì" .

"Non si direbbe a sentirti" .

"No, è che ultimamente non sono stata molto bene" .

"Mi dispiace tanto, non lo sapevo, me lo potevi dire. Comunque l'Idgar si prende cura di te, vero?" 179 "Edgar? Sì... si prende cura di me, sono fortunata". Lo dico senza ironia e con profonda tristezza. Spero che mi abbia sentito .

"Lui è fortunato, credimi" .

Resto un attimo in silenzio. "Ora devo andare David" .

"In bocca al lupo per domani, mi piacerebbe essere lì a vederti" .

"Anche a me piacerebbe" .

Riattacco. Aspetto qualche istante che lui apra la porta, ma lo sento parlare al telefono. Me ne vado in camera .

La notte sogno di essere ancora in un posto buio e di cercare aiuto .

Nelle orecchie sento le voci di Edgar, David, e fan che mi dicono: "Fidati, vieni da questa parte", e io continuo a girare in tondo disperata senza riuscire a uscire .

E stamattina ho due meravigliose occhiaie da inizio ciclo .

Non poteva che essere venerdì 17... Vaglielo a spiegare agli anglosassoni che il 17 porta male! Edgar mi ha lasciato un biglietto sul tavolo: Ciao Monica, sono a Glasgow tutto il giorno per impegni importantissimi. Ho detto a Morag di passarti a prendere per andare a Edimburgo. Verrà a casa per le sedici, di modo che alle diciassette e trenta sarete alla Waterstone's. Vedrai che stasera andrà bene, in bocca al lupo. E .

Almeno non devo andare in autobus.. .

Sono nervosa come non mai, non vedo l'ora che sia tutto finito, ho paura di imbarazzarmi e di non sapere cosa dire .

Non vedo Ian dalla sera incriminata e non abbiamo parlato di nessuna domanda, speriamo bene .

Mi vesto di nero come il mio umore, metto gli occhiali da finta intellettuale e aspetto Morag che, puntualissima, arriva alle sedici .

Bella e sorridente, indossa un tailleur pantalone blu scuro di vell180 foto gessato, con giacca avvitata e dolcevita nero, borsa di Hermes I H arpe di Prada. Non è che è lei a dare fondo al budget? Appena entra fa il gesto di buttare il cellulare dalla finestra. • Non ne posso più, mi stanno facendo uscire di testa". "Mi dispiace che tu sia dovuta venire fin qui" .

• Ma no, quella era la cosa più piacevole della giornata. Come ti 'ini, sei pronta?" -Preoccupata"

"Ma no, dai retta a me, non succede mai niente di strano a una l'trsentazione, è impossibile. Ti faranno le solite domande: come li.i.i fatto a farti pubblicare? Sei single? Il romanzo è autobiografi-i ":' Le solite cose..." .

"Se lo dici tu..." .

I 'è un traffico pazzesco in città, essendo l'ora di punta. Osservo ili impiegati entrare nei pub per bersi una meritata birretta con i i olleggi, e vorrei essere lì con loro .

l'archeggiamo la macchina e ci dirigiamo verso la libreria. In ve-II ina ci sono esclusivamente copie del mio libro, che emozione* i i aordinaria .

Morag mi sorride e mi abbraccia. "Ti rendi conto adesso?" "Sì, sto cominciando" .

Mi fa strada fino all'angolo dove avrà luogo la presentazione, c'è un tavolo con due sedie e due microfoni, due bottigliette d'acqua . , di fronte, una ventina di sedie .

('i sono solo un paio di persone sedute ad aspettare e Ian anco-i a non si è fatto vivo .

Morag lo chiama al cellulare, ma lui non risponde .

"Starà parcheggiando", mi tranquillizza Morag .

I A1 presentazione è fissata per le diciotto, l'annuncio è stato fatto già due volte; sono le diciotto e dieci e Ian non c'è. (Comincio ad agitarmi .

Le sedie sono ormai tutte occupate, Morag mi ha presentato un 181 paio di giornalisti e ci sono diverse persone con in mano una copia del mio libro .

Alle diciotto e venti entra Ian, non ha l'aria trafelata, sembra che l'unica corsa l'abbia fatta dalla porta a qui, ma non voglio insinuare niente .

"Ciao bella, scusa il ritardo, senti, ce l'hai una copia del tuo libro a portata di mano? Perché non lo rileggo da quando era in bozze" .

Cominciamo bene. "Vuoi dire che non l'hai più riletto?" "Me lo ricordo a grandi linee, ma una rinfrescata mi farebbe bene, raccontamelo velocemente dai" .

"Veloc... ma siamo già in ritardo, come faccio a sintetizzarti duecento pagine...". Sbuffo esasperata poi, spalle al muro, comincio a raccontarglielo andandoci a sedere .

"Dai non ti ricordi? Caroline, la donna francese di mezza età che, dopo la morte del marito, rintraccia i suoi ex fidanzati per invitarli a casa sua per un mese e capire se sposando il marito aveva fatto la scelta giusta..." .

"Mmh sì, mi ricordo e poi? Come finisce?" "Ma non è come finisce, sono tutti i risvolti psicologici ad essere significativi, le diverse personalità degli anziani spasimanti, i malintesi, è una specie di commedia degli equivoci" .

"Tipo?" Mi sto veramente incazzando, ma è lui che ha il coltello dalla parte del manico. "Tipo quando Pascal sfida a duello Thierry... ma ti ricordi qualcosa o no?" "Qualcosa, comunque improvviserò, ora cominciamo perché siamo in ritardo" .

Sono tesissima, mi si legge in faccia e non oso guardare negli occhi nessuno. I posti a sedere sono tutti presi. In fondo alla sala, vedo Siobhan e Niall che mi salutano .

Ian prende la parola .

182 Onesta battuta è accompagnata dal rotolare dei cespugli di palleri spinti dal vento, come nei film di Sergio Leone .

"Dunque, Monica è una giovane scrittrice italiana che ha pubblicato il suo primo libro Il respiro del tempo con la Lockwood & Cooper. Tutti sappiamo quanto sia difficile farsi pubblicare al giorno d'oggi eppure lei, che non è nemmeno inglese, è riuscita a tagliare una concorrenza spietata fatta di grandi nomi affermati e importanti. Voglio raccontarvi com'è andata .

Il fidanzato di Monica e io siamo amici e soci da moltissimi anni. Edgar si occupa della parte creativa e io di quella finanziaria della Lockwood & Cooper. Però Edgar, essendo socio maggioritario ha anche i soldi, perciò ogni volta che c'è in ballo un nuovo progetto, è Edgar che decide se è il caso o no di finanziarlo. In un momento io sono quello che calma i suoi entusiasmi ogni volta che lui decide di pubblicare un nuovo autore..." .

Fa una pausa per bere un po' d'acqua, e forse guadagna una risata, ma non riceve più di un colpo di tosse. Non capisco dove voglia andare a parare, sono sulle spine .

"L'anno scorso Edgar era a New York, dove ha conosciuto Monica. Io mi stavo disperando per trovare uno sponsor per un mio progetto e ogni volta che gli chiedevo di sovvenzionarlo mi diceva di no. Poi un giorno mi raccontò di una sua amica a cui lui teneva molto, che aveva appena iniziato a scrivere qualcosa, che poteva essere interessante e ho avuto l'illuminazione, PAM.1 (gli chiesi se lui avrebbe acconsentito al finanziamento, in camino del mio okay a pubblicare la sua amica e lui immediatamente accettò. Dopo tre giorni il manoscritto era già in mano agli editori, e, come sapete, sono quelle importantissime, ma spesso sottovalutate figure, che collaborano alla stesura" .

Signore, dimmi che non è vero .

183 "Comunque, Monica, è una ragazza molto simpatica e di grande talento, se la chiamate verso le due è improbabile che vi risponda perché sta guardando Eastenders o i Simpson... da cui trae ispirazione per quello che scrive" .

L'imbarazzo tra le persone è palpabile, mi sta facendo uscire fuori come una raccomandata che si è scopata il capo e poi si è fatta scrivere anche il libro. Magari fossi così furba... io mi sono solo innamorata .

Mi sento tanto umiliata che vorrei alzarmi e scappare .

"Il libro parla della storia di una signora francese di mezza età a cui muore il marito e per sentirsi meno sola invita degli uomini a casa sua" .

Cazzo detto così sembra Dentiera profonda ! Morag mi guarda allibita e si affretta ad alzare la mano per fare una domanda .

"Le domande gliele farete dopo, ora non c'è tempo" .

Finalmente prendo io la parola, Ian sorride con un ghigno soddisfatto .

"Se non possono fare domande e tu hai già detto tutto quello che c'era da dire che facciamo?

Portiamo a spasso il cane?... E poi io non guardo Eastenders" .

Sento qualche risata in sala, la tensione cala .

Prendo fiato .

"È vero che vivo con Edgar Lockwood, ma non penso che il manoscritto, che peraltro ho scritto io, sia valso un tale gretto scambio di favori, voglio sperare che il mio fidanzato me l'avrebbe detto, è un uomo corretto e onesto a differenza di qualcun altro e non sarebbe mai sceso così in basso" .

Applausi in sala .

"Ho avuto la fortuna di incontrarlo e di innamorarmi di lui e, solo dopo, sapere che era un editore, ma se il manoscritto non fosse stato pubblicabile, non lo avrebbe mai pubblicato. Perciò, voi 184 pio soltanto sperare che abbiate voglia di leggerlo e lo troviate debbilo, malinconico e ironico come era mio intento che fosse" .

!Si okay, abbiamo capito, sei bravissima", dice Ian in italiano, !" scolando .

Sono rossa in viso e piena di rabbia, mi volto verso di lui punendogli l'indice sotto il naso .

! Non sono bravissima, non mi sono mai sentita tanto umiliata ! vita mia, però, Ian te lo voglio dire: sei una persona disgustosa, Imi tradito il tuo migliore amico portandogli via la moglie e non Imi neanche avuto il coraggio di dirglielo durante tutti questi anni, m ciidolo vivere con il dolore della sua morte e il senso di colpa di IVer sbagliato qualcosa" .

Lui rimane disorientato, si guarda intorno a cercare appoggio o i ! insenso, ma trova soltanto avversione e biasimo .

I Ina voce si leva dal fondo della sala .

"È vero quello che dice, Ian?" .

Non può essere .

Tutti si voltano .

Edgar si alza. Ha il disgusto dipinto sul viso .

"È vero, Ian?" .

Ian è rosso di vergogna, non sa dove guardare .

Io ho le lacrime agli occhi, non avrei dovuto dirlo, ma non ho mai provato tanto odio per qualcuno .

l'Agar si avvicina, non l'ho mai visto così cupo e ferito. Viene verso di noi, guardando Ian fisso negli occhi e gli intima: "Sparisci dalla mia vita, pezzo di merda" .

Ian non prova neanche a ribattere, spinge via la sedia ed esce di corsa dalla libreria .

Ed mi guarda, sono seduta e mi fisso le mani .

Tocca a me. Non ho mai provato tanto disagio in vita mia .

Ed prende il microfono e si gira verso i presenti .

"Mi dispiace che abbiate dovuto assistere ad uno spettacolo 185 tanto... squallido e volgare, non era il luogo né la situazione adatta, sono mortificato... Monica è sì la mia... fidanzata, ma è soprattutto una donna di grande talento, e... non avrebbe avuto nessun problema a farsi pubblicare da qualunque editore, io ho avuto la fortuna di scoprirla per primo" .

Morag fa sì con la testa e comincia a battere le mani, tutti i presenti la seguono e per spezzare la tensione la gente si alza in piedi .

Edgar mi abbraccia e mi bacia .

Ho la lingua felpata .

Una signora si avvicina e mi dice: "Signorina non avevo mai assistito a una presentazione, ma d'ora in poi non me ne perderò mai più una, è meglio di Quando si ama. Mi fa un autografo?" .

Firmo il primo autografo della mia vita, non so nemmeno su che pagina vada fatto, se devo scrivere la data e se devo aggiungere un pensiero, nel dubbio scrivo solo il nome. E senza Montblanc.. .

Rimaniamo a parlare in libreria con Morag e gli altri. Presento Niall e Siobhan a Edgar, evitando di commentare l'accaduto, limitandoci a qualche occhiata perplessa .

Edgar si comporta da professionista, nonostante abbia preso una legnata colossale, fa finta di nulla e mantiene un aplomb da vero scozzese, tenendomi sempre il braccio intorno alla vita .

Torno a casa con lui .

Ci sono troppe cose da dire, tante che non sappiamo da che parte cominciare .

Il colpo è stato durissimo. Mi sento male per lui e non posso immaginare quanta confusione abbia nel cuore e cosa possa pensare di me .

Da una parte vorrei scusarmi per essere stata priva di tatto e per aver violato la sua privacy, ma dall'altra parte la verità doveva venire fuori e se non lo avessi fatto io, non lo avrebbe fatto nessuno. Ian meritava di essere punito .

Provo a rompere il silenzio .

186 "(come ti senti?" "Non lo so, mi sembra di essere ubriaco" .

"Lo credo... devi sentirti sconvolto" .

(Continuiamo il viaggio senza dirci altro, almeno non ci fermiamo .

Me la immaginavo diversa la mia presentazione: sognavo giornali, foto, interviste, fiori e cenetta romantica, non un remake de // promontorio della paura .

Saliamo in camera, finalmente la stessa .

(li prendo la mano e lo guardo negli occhi .

"Ed senti... mi dispiace per com'è andata, Ian mi aveva pro-11 icso di parlatene e invece..." .

Mi guarda triste .

- 1 ,d... se vuoi vado a dormire di là" .

- No, Monica, ti prego stammi vicino stanotte, non lasciarmi solo". I ,o abbraccio e lo tengo stretto tutta la notte. Mentre piange .

I ,a mattina dopo mi sveglio sola .

111 cucina accanto al caffè c'è un ennesimo biglietto .

Vado in ufficio. Devo parlare con Ian e sciogliere la società .

Sono disgustato e sconvolto .

Mi serve tempo per assimilare questa storia, devo stare un po' da solo, so che I' i spirai .

Non ce l'ho con te Monica, ma è una cosa che devo affrontare una volta per unii', e non è giusto che tu subisca ulteriormente il mio umore .

Starò da mia madre. Chiamami per qualunque cosa .

I In bacio Ed I isso il foglio tutta assonnata .

II cuore mi batte e lo stomaco mi si è chiuso .

(l'è qualcosa che mi sfugge? Se n'è andato da Margareth per stand;! solo? E io cosa c'entro?

187 Pensavo che si sarebbe sentito sollevato nello scoprire com'erano realmente andate le cose, invece ci rimetto io ancora una volta .

Provo a chiamarlo .

"Ed... ho letto il tuo biglietto, allora vuoi andartene?" "Non me ne vado, mi prendo una pausa da... me stesso" .

"E io?" "Tu stai pure a casa, io sono vicino a te, ma lo sai, ora devo pensare" .

"Come vuoi, se pensi di stare meglio rispetterò questo tuo desiderio" .

E il mio vero pensiero è: "Sei incredibilmente egoista e ottuso se non riesci a capire che non voglio che tu mi lasci sola per andare da quella strega rincoglionita di tua madre e rinchiuderti a pensare a quella puttana della tua ex moglie e a quello stronzo del tuo ex migliore amico" ! Il concetto è colorito, ma rende bene l'idea di fondo .

Stando così le cose non mi resta che andare a lavorare .

Anche in redazione sono sola, Niall è fuori per un'intervista e Siobhan è a casa con Flehmen malato .

Aprò la mail di Sandra e mi si gela il sangue .

Cara Monica, Succede spesso da queste parti che qualcuno vada a pescare e non torni più .

Alcuni dicono che sono le inquiete anime dei morti, altri credono alla maledizione del Triangolo delle Bermude, agli extraterrestri, a improvvisi maremoti, i campi magnetici, chissà .

Io credo che se vuoi fortemente una cosa prima o poi la ottieni .

Julius non ci darà più fastidio .

Stiamo molto bene adesso. Un abbraccio Sandra e jazlynn Deglutisco .

Sandra ha perso la testa .

188 I -omincio a risponderle, ma continuo a cancellare il messaggio, in >ii credo sia una buona idea chiederle spiegazioni via mail e alla IHH cancello tutto e chiudo il computer .

< i pensa Mr Angus a distrarmi. Si avvicina alla mia scrivania e liinihurella sul tavolo .

|| Mone' sent"" .

! Sì Mr Angus?" "C son'tutt' queir ragazz' del fan club di Paris Hilt' che vor-iclihr' che tu andass' a far' quest' intervist"" .

" Ma dove a Los Angeles?" -No, in Cost' Azzurr', sot' Natal' quest' gent' famos' si incontr' i " i andr' alle fest' e tu potrest' andar a intervstar!" .

!A spese di..." .

• I)el giornal' naturalment', tutt' pagat', offr' la ditt"" .

•()ffre la ditta? Un viaggio in Costa Azzurra per intervistare Pa-i is I lilton!" .

!l'i nteress'?" <<Be'... sì, in effetti partire per un paio di giorni mi farebbe be-li--.

*• "Anch' a me", farfuglia Mr Angus .

"E quando dovrei partire?" "Fra due giorn"" .

"Ma sì, mi sembra una buona idea" .

"Ben"" dice Mr Angus visibilmente sollevato. "Allor' face' prender i bigliett"" .

"Ben' ehm... bene Mr Angus, grazie" .

"Preg' preg"" .

Ora che Edgar si è preso tempo per riflettere, anziché starmene ila sola in punizione in quella casa di fantasmi, farò un giro in Costa Azzurra e poi al ritorno ricominceremo daccapo .

Non faccio che pensare a Edgar, a Sandra, e ora alla partenza. Sono agitata e ansiosa .

189 La sera scende triste e lugubre e la passo davanti al camino tentata di chiamare Edgar ogni minuto, ma non voglio violare la clausura .

Fanculo, che situazione .

La notte invece è una vera tortura. Mi sento sola come non mai, senza appigli e senza nessuno su cui contare per nessun tipo di conforto né emotivo, né fisico .

L'uomo che amo non mi vuole stare vicino, la mia migliore amica ha probabilmente ucciso il padre di sua figlia, i miei colleghi, con cui mi relaziono un minimo, hanno altro a cui pensare .

C'è solo una persona che, a quanto dice, pensa a me .

"David?" "Monica, stavo per chiamarti io, com'è andata?" "Insomma..." .

"Come insomma, cos'è successo?" .

Comincio a singhiozzare per la troppa tensione accumulata. "E una storia lunga e orrenda. La persona che mi ha presentato il libro era il miglior amico di Edgar, ed era quello con cui la moglie lo tradiva, io l'ho scoperto e l'ho obbligato a dirglielo, ma lui non lo ha fatto e mi ha umiliata durante tutta la presentazione e alla fine io non ce l'ho fatta più e gli ho detto davanti a

tutti che era un bastardo e non mi sono accorta che Edgar era in sala ed è successo un casino..."

"Calma piccola, calma. Hai fatto una cosa magari un po' avventata ma giusta, mi sembra. Sei stata obbligata dagli eventi e poi il bastardo era l'altro".

"Lo so, ma Edgar si è preso un periodo per riflettere e io sono sola in questa cazzo di casa enorme, buia e fredda e ho paura e non ne posso più che le cose vadano di merda!"

"Monica se fossi lì spezzerei le gambe a qualcuno, porca puttana, te l'avevo detto che era una stronzata andare laggiù, non potevi rimanere qui a New York o tornare a Roma a casa tua? Sei andata nella brughiera a seppellirti viva con un uomo che conoscevi appena!", urla.

"David io lo amo, ti giuro che lo amo, ma non so più cosa farti!", continuo fra le lacrime.

"Lo so che lo ami, ora calmati, pensiamo alle soluzioni".

"La redazione mi ha offerto di andare in Costa Azzurra ad invitare Paris Hilton, starò via un paio di giorni".

"Beh, finalmente una buona notizia, questo è già un inizio. Esci di lì, cambia aria e vai in un posto pieno di gente senza pecore e i miei iteri, non sai quanto ti farà bene". • Sì lo credo anch'io"

"Quando tornerai vedrai le cose sotto un'altra luce".

"Sì".

"Stai tranquilla Monica, andrà bene. Mi chiami prima di partire? Sì ti chiamo".

"Cerca di dormire adesso, bambina".

"Ci provo".

Mi asciugo gli occhi e mi soffio il naso. Mi ha fatto bene parlare << "David, mi sento un pochino meno sola".

Mi farà bene anche partire per qualche giorno. Questo posto mi sta lentamente annientando.

191 La mattina dopo chiamo Edgar per informarlo della mia partenza.

"In Costa Azzurra? Ah... bene", risponde sorpreso.

"Vuoi venire con me?" Fa una pausa. "Non è il miglior periodo purtroppo, ma mi sarebbe piaciuto, la Costa Azzurra è molto bella".

"Già, me lo hanno detto... comunque starò via pochi giorni".

"Ti accompagno all'aeroporto?" "Mi pare il minimo, Ed".

Ora sono immensamente triste. Sento che per lui non conto più di tanto.

Un uomo innamorato ti insegue in capo al mondo, ti aspetta sotto la pioggia, ti telefona dieci volte al giorno. Un uomo innamorato ti ricopre di attenzioni, ti mostra con orgoglio al mondo intero, vuole fare l'amore con te giorno e notte.

Ed non mi ama.

Non so dove posso aver sbagliato, forse sono stata invadente, arrogante, ho detto o fatto cose che lo hanno offeso senza rendermene conto.

O forse semplicemente non sono all'altezza. Né di lui, né di Rebecca.

Lo richiamo.

"Ed, scusa se sono stata indelicata, tu hai bisogno di tempo e io ti secco con le mie insistenze".

193 "Non fa niente. Tu non lo potevi sapere, non sei responsabile di quello che è successo".

"Ma tu non mi vuoi più vicino".

"Non è che non ti voglio vicino, ma non voglio scaricarti addosso tristezza e tensioni".

"Ma le persone che stanno insieme non dovrebbero dividere gioie e dolori?" "A volte no, Monica, a volte alcune battaglie vanno affrontate da soli".

Vado a prendere i biglietti in redazione.

Siobhan non fa mistero dei suoi pensieri.

"Monica, ti posso toccare? Anzi posso avere una ciocca dei tuoi capelli come amuleto? Sei la più culona che conosca, mi fai paura: stai con un uomo bellissimo che ti adora, vivi in una specie di castello, sei pagata per fare un lavoro che ti piace e in più ti offrono un super viaggio in Costa Azzurra per intervistare la regina del Glamour!".

Come no, sono proprio fortunata... "E non ti ho detto che ho vinto la lotteria!" "Ah sì?" "No, scherzo" .

"Posso giocare la tua data di nascita?" "No, non puoi" .

"Qui ci sono i tuoi biglietti, non sono di business class, ma spero che ti andrà bene lo stesso" .

Faccio una smorfia di disappunto. "Peccato, ci tenevo tanto allo champagne..." "Dai sono solo cinque ore di volo, parti da Edimburgo e vai a Londra, poi da Londra arrivi a Nizza. Pensa, ci sono quindici gradi" .

194 "Quindici gradi interi?" "Alloggerai all'Hotel La Promenade a Cannes, e l'intervista è fissata per le quattro del pomeriggio al Noga Hilton dove, ovviamente, alloggia lei" .

"Ma lo sa Mr Angus che non ho mai intervistato nessuno?" "No e non deve saperlo, ma non avevo dubbi che, trattandosi di te, non avresti mai cominciato con il calciatore locale" .

Il mio ingo di ridere, il confine fra l'ironia e l'invidia vera è così im-lulpabile a volte, che non sono poi tanto sicura che stia solo .< lierzando .

A casa preparo una piccola valigia, ne prendo una di Edgar, spero che non sia una reliquia .

Non ho ricevuto altre e-mail né da Sandra né da Mark e sono preoccupata, ma non oso telefonare, né fare domande che potrebbero risultare compromettenti, è troppo rischioso .

Forse dovrei scriverle una lettera .

Per la serata a prepararmi le domande, sfrutterò quelle delle uniche di Cherie e Bijou e poi, al solito, improvviserò .

In valigia ho messo un paio di completi semi-professionali, tanto per non far vedere che vengo dalla campagna e qualcosa per la sera, qualora le venisse in mente di invitarmi sullo yacht di P. Diddy .

La mattina arriva troppo presto per la mia insonnia .

Mi muovo a rallentatore, sia per il freddo che mi ha solidificato le giunture, sia perché il mio equilibrio psicofisico sta andando a farsi fottere, semmai ne ho avuto uno .

Sento che non sarò all'altezza, tanto per cambiare .

Ho sbagliato mestiere, dovevo fare la tatuatrice. Mi avrebbero guardata tutti con deferenza e timore e nessuno mi avrebbe trattato come una svantaggiata, per paura di rappresaglie da parte dei miei amici motociclisti. Ed mi chiama per avvertirmi che sta arrivando, spero di non perdere l'aereo. 195 La macchina entra nel vialetto. Lo osservo dalla finestra mentre scende. È spettinato e ha l'aria stanca, come se il suo cervello non gli desse la minima tregua neanche la notte .

Il cuore mi si stringe ogni volta che lo vedo .

Perché non riesci ad amarmi Ed? Perché? Faccio un respiro profondo, prendo la mia valigia e scendo .

Gli sorrido come meglio posso, date le circostanze, lui rimane un attimo a guardarmi .

Mi aspetto che mi dica qualcosa a proposito della valigia, ma apparentemente non la nota .

"Hai dormito bene, piccola?" .

Era una vita che non mi chiamava più così .

"No, mi sei mancato" .

"Anche tu mi manchi" .

Ci abbracciamo a lungo, poi, vado verso la macchina e lui verso la cucina .

A salutare le bottiglie immagino, ma non voglio sapere .

Il viaggio fino all'aeroporto è tranquillo, vorrei chiedergli di Ian, ma ho paura e non so di che, mi sembra che non siano affari miei, anche se lo sono, e che Rebecca sia presente, e io sia solo una spettatrice. Il mio stomaco è il solito sasso duro per colpa dell'ansia .

"E tanto che te lo volevo chiedere Monica, ma come vanno le cose con Mr Angus?" "Bene perché?" Aiuto. "Non lo sento da una vita, ho provato a chiamarlo un paio di volte, ma non c'è mai, non è successo niente, vero?" "No, naturalmente" .

Voglio vedere con che faccia gli risponde, quel vecchio scemo .

Arriviamo all'aeroporto con notevole anticipo, quanto basta per ricordarmi che ho una paura allucinante dell'aereo .

196 Edgar si allontana cinque volte per rispondere al cellulare e io ne approfitto per fare training autogeno, come consigliato in un numero di "Donna Moderna" .

Non potrei mai essere un'ereditiera, sarei costretta a viaggiare in treno o in nave e mi perderei tutte le feste o dovrei partire due mesi prima .

Aspettando il volo, sfoglio un libro dal titolo illuminante La verità è che non gli piaci abbastanza. Lo apro a caso e leggo una frase: "Nemmeno il Presidente degli Stati Uniti è impegnato al punto da non trovare il tempo di farti una telefonata .

Lo chiudo di scatto. Non sono ancora pronta .

Chiamano il mio volo. Saluto Ed con un bacio frettoloso per-oh, apparentemente, non può riattaccare. Il Presidente degli Stati Uniti, eh? Il volo è pieno di turbolenze e ciò fomenta profondamente il mio odio per tutti quelli che ostentano un'aria rilassata del tipo "per me è come prendere l'autobus". Volare è assolutamente con-natura, non smetterò mai di pensarlo. % Odio anche i bambini che strillano, mentre i genitori leggono il giornale. Mio figlio non lo farà mai .

Ma quale figlio... chi voglio prendere in giro. Edgar non smetterà mai di pensare a Rebecca e non si rifarà mai una vita con me. Non mi ama abbastanza .

Non vorrei essere depressa, sto andando a fare una cosa che tutti invidiano e sono bloccata con la testa a Ed .

Nemmeno la paura della morte da disastro aereo può niente contro le mie seghe mentali! Arrivata a Londra mi concedo dello shopping compulsivo al duty free e scrivo un'e-mail a David .

Ad allietare il mio stato mentale già profondamente compromesso ricevo un SMS del caro Ian .

"Grazie per quello che hai fatto, tieni a mente una cosa: tu sei 197 solo un rimpiazzo temporaneo, non sei degna di legare le scarpe né a Rebecca, né a nessun'altra" .

Sto per rispondere, ma gli insulti mi si affollano in testa e, presa da un raptus isterico, sbatto per terra il cellulare, che si disintegra .

Comincio a piangere dalla rabbia e mi chino a raccogliere i pezzi singhiozzando accovacciata sul pavimento .

Ian ha ragione, non ce la posso fare, non sono all'altezza e questa situazione mi sta avvelenando .

Un bambino di circa cinque anni si avvicina piano e si accuccia accanto a me .

Alzo la testa, lo guardo e cerco di sorridergli fra le lacrime, è bellissimo con i riccioli castani e gli occhioni azzurri, le guanciotte piene e due splendide orecchie a sventola .

Gli accarezzo la testa .

"Perché piangi? Ti sei fatta la bua?", dice restituendomi la batteria del telefono .

Faccio sì con la testa .

"Dove?" "Qui", dico indicandogli il cuoricino .

Una mamma trafelata viene a prendere il piccolo, che mi sorride e mi saluta con la manina .

Li guardo allontanarsi, la sua mamma avrà più o meno la mia età e il papà sembra Edgar a trent'anni. Meravigliosamente felici mentre corrono a prendere l'aereo, tenendosi tutti e tre per mano .

Finisco di raccogliere gli ultimi frammenti e vado a comprarmi un cellulare nuovo .

Decido di tenere il messaggio di Ian che mi tornerà utile un giorno .

Il giorno in cui mi fermeranno per un sondaggio e dovrò dire il nome della terza persona più malvagia del mondo dopo Hitler e Stalin. † 198 Arrivo a Cannes nel primo pomeriggio e rimango incantata dalla bellezza e dalla ricchezza di questo posto .

La sensazione è che qui la vita sia molto facile, almeno per i ricchi. Mare, sole, bella gente, poche tasse e molti yacht. E fa molto più caldo .

Tutta la Croisette è addobbata con decorazioni natalizie, in filodiffusione trasmettono le canzoni di Natale per la strada e ragazze sui rollerblade vestite da Babbo Natale fanno pubblicità ai ristoranti .

Il taxi mi deposita davanti al mio albergo che ha l'aria decisamente molto poco lussuosa .

In effetti la finestra della camera affaccia sul retro della cucina di un ristorante cinese, accanto a un pub con la musica già troppo alta per il pomeriggio .

La moquette è indegna, piena di macchie.sospette e bruciature di sigaretta, non ci sono tende, né televisione, e la doccia non è stata pulita dall'ultima guerra .

E una stanza schifosa. Questa è certamente la vendetta di quel pezzente di Mr Angus. Questo posto non costerà più di trenta euro al giorno .

Speravo di farmi una doccia e riposare una mezz'ora, ma temo di prendere i pidocchi .

Tolgo la coperta verde dal letto per ispezionare le lenzuola, e poi la lascio per terra per limitare il contatto con gli acari della moquette .

Mi siedo sul letto e mi cambio senza mai appoggiare i piedi per terra, mi infilo i pantaloni e vado in bagno per darmi una sciacquata alle ascelle e riempirmi di profumo .

Una truccatina veloce e corro fuori per respirare aria pura, che non sappia di muffa e fumo .

Il Noga Hilton è a due passi, avvicinandomi sento crescere la paura. Non so neanche come qualificarmi, non vorrei che Mr An199 gus mi avesse giocato qualche altro tiro, anche se credo che non sia così stupido .

Ha voluto farmi un dispetto per quello che è successo, ma all'intervista ci tiene eccome. Mi chiedo come abbia fatto a farsela concedere .

Stasera c'è una mega festa al Jimmy'z Club di Montecarlo, con il meglio del jet set e lei non può mancare .

L'Hotel è enorme, un po' anni 70 per i miei gusti, ma è incredibilmente lussuoso .

All'ingresso ci sono parcheggiate solo Lamborghini, Ferrari e Rolls, tanto per scoraggiare chiunque arrivi con qualcosa da meno di trecentomila euro, e il portiere in livrea mi blocca subito all'entrata .

Chissà come si dice in francese: "Ho lasciato a casa la cintura imbottita di tritolo" .

Entro dalla porta girevole e osservo, strabiliata, la hall enorme. La sala è luminosissima e disseminata di divanetti di pelle rossa (nel senso degli indiani d'America) .

Alla reception do il mio nome, il ragazzo mi squadra da capo a piedi e telefona a non so chi dicendo che sono arrivata.. .

Devo dire che "Madame Monica" mi piace, anche se fa bordello parigino di fine Ottocento .

Mi fanno aspettare una ventina di minuti, finché vedo scendere un paio di enormi tizi di colore, che immagino siano le guardie del corpo, seguiti da una specie di corteo formato da addetti stampa, tirapiedi vari, truccatrici, e altre facce viste sui giornali, tutti rigorosamente al telefonino .

Nel mezzo, minuta ma molto disinvolta, spicca Paris Hilton vestita di Chanel bianco e nero, che fa molto principessa Grace .

Sembra la Barbie .

Non mi degna di uno sguardo e mi passa davanti parlando al cellulare, questo mi costringe ad esibirmi in una specie di "passo 200 dd giaguaro" per entrare nel suo campo visivo prima che se ne vada .

Una guardia del corpo immensa mi sbarra la strada con un gomito grande come la mia testa. Gli dico che devo intervistare la signorina Hilton, ma anche lui mi ignora .

Qui le cose si complicano notevolmente, speravo di essere accolta da un'assistente che mi avrebbe fatta entrare nella hall della sua suite, offrendomi acqua Evian, invece lei fa tutto da sola. Pro-abilmente Mr Angus ha avuto la soffiata che lei fosse qui e per il resto me la devo cavare da me .

Respiro forte e sfodero il sorriso più accattivante e amichevole che ho, senza sembrare una reporter d'assalto in cerca di scandali. In fondo ci sono anche quelli meglio .

Il problema è che sta dirigendosi verso l'uscita a passo svelto e di'vo attirare la sua attenzione prima che sia troppo tardi .

Finalmente chiude il suo telefono, ho una frazione di secondo in cui a infilarmi fra lei e la porta girevole senza farmi spaccare una rotella e dirle qualcosa che possa incuriosirla .

(amica alternativa estrema posso svenire .

"Paris, perdona il disturbo, mi chiamo Monica, sono venuta da un paesino della Scozia per farti una rapidissima intervista, c'è un paese intero che ti ama alla follia, decine di ragazzine che sfidano il freddo per vestirsi come te, sono carinissime, le adorerei, sono arrivata un'ora fa, non mi sono potuta fare nemmeno una doccia perché sto in un albergo di merda, dato che ho ricattato il mio capo, l'uomo che amo è tornato a vivere da sua madre, BOPO che ho scoperto che il suo migliore amico scopava sua moglie morta, la mia migliore amica si dev'essere cacciata in un brutto guaio, ma è alle Bahamas e non posso vederla e insomma... In generale non me la passo troppo bene, ti chiedo solo i migliori minuti del tuo preziosissimo tempo, e poi sparirò per sempre dalla tua vita" .

Paris mi guarda inclinando la testa di lato, senza scomporsi, poi mi chiede: "Scopava la moglie morta?" "No... da viva, la scopava da viva" .

Mi studia. Sta decidendo se farmi sbranare da Tinkerbell che, per fortuna, mi annusa la mano. Dicono che sia il cane a scegliere i fidanzati .

"Okay, stiamo uscendo, puoi venire nella limo con noi" .

In limousine con Paris Hilton? Oddio ora svengo sul serio .

Saliamo su una limousine chilometrica dove ci accomodiamo in un vero salotto di pelle nera (nel senso degli schiavi d'America) .

Penso all'abisso che c'è tra le nostre vite e a come dev'essere vivere da miliardaria, mi sento in imbarazzo .

"Okay", dico tirando fuori un taccuino e una penna che spero scriva. "Vuoi parlarmi di qualcosa in particolare?" "Di solito non me lo chiede nessuno" .

"Lo so, ti fanno tutti le stesse domande. Tengo una rubrica su di te e leggo continuamente di feste, fidanzati, shopping e videocassette, mi chiedevo se avevi voglia di parlarmi di qualcos'altro" .

Esita un attimo, forse la domanda è troppo ampia e sto subito per fare dietro front e chiederle quale sia la sua marca di biscotti preferita, ma lei mi batte .

"Cosa avrei voluto fare" .

"Come scusa?" "Nessuno mi chiede mai cosa avrei voluto fare se fossi stata una persona normale, voglio dire come te" .

"Ah certo, come me. E cosa ti sarebbe piaciuto fare?" "Avrei voluto fare la dentista" .

"La dentista?" "Sì, da piccola giocavo con mia sorella, fingevo di trapanarle i denti, poi lei piangeva" .

"E perché non lo hai fatto?" 202 "Scherzi? Mettere le mani in bocca alla gente? Mia madre non lo avrebbe mai permesso, però mi sarebbe piaciuto" .

"Puoi sempre cominciare però" .

"Non è la stessa cosa. Vedi, io le cose se le voglio le compro, posso produrre dischi, film, creare linee di abbigliamento, catene di alberghi, ho pensato anche a una linea aerea Paris Hilton, aerei rosa super stilish, il fatto è che mi annoio subito, non sono come lei che devi lottare per poter mangiare" .

"Eh sì, là fuori è una giungla..." .

"A volte vorrei essere povera come voi, per poter capire cosa si prova ad avere bisogno di qualcosa, io non ho mai bisogno di nulla" .

Sto per proporle uno scambio. "Qual è la cosa che ti manca di più? Quella che non puoi comprare" .

Fa una faccia smarrita. "Non c'è nulla che non si possa comprare..." Non ha tutti i torti in effetti .

"...Il passato, non posso ricomprarmi il passato, anche se sono miliardaria non posso tornare indietro a correggere i miei errori". Però! Questa uscita è degna di una laureanda in filosofia .

"Ma gli errori li facciamo tutti, sono il bello di noi, ci rendono umani e anche simpatici" .

"Nessuno mi trova simpatica" .

"Ma come no, e Nicole Richie? Non è la tua migliore amica?" "No, è una stronza, è sempre stata una stronza manipolatrice, ma i produttori di Simple Life ci obbligano a dire di essere le migliori amiche, per poi inventare che abbiamo litigato, così il programma fa un boom di ascolti, ma in realtà ci siamo sempre odiate. Poi dopo quello che mi ha fatto..." .

La vedo agitata. Anche il chihuahua se ne accorge e tremando mi si accuccia in grembo. "Vuoi dire che quando vai d'accordo con lei, stai fingendo?" 203 "Esatto, ed è schifoso. È come baciare un attore che non ti piace" .

"Immagino... ma, cos'è che ti ha fatto?" "Indovina chi ha messo su internet il film?" "Quello con te e Rick Solomon?" "Ma no, non quello, quello era soltanto sesso, il filmino del mio compleanno ali anni in cui ho l'apparecchio!" .

"Ma Paris, un sacco di bambini portano l'apparecchio, non è un disonore!" .

"Io non lo volevo e tutti mi prendevano in giro, a partire da Nicole, per questo volevo fare la dentista, avrei inventato apparecchi belli, magari rosa, ma all'epoca non li facevano". Si sta commuovendo, sembra tornata la bambina di 11 anni con l'apparecchio che tutti prendono in giro .

"Paris, forse non conterà nulla, ma tu mi sei simpatica" .

"Non lo dici perché devi farlo?", le scendono le lacrime .

"No, perché dovrei? E hai dei denti bellissimi!" .

La limousine si ferma davanti ad un negozio, dove aspettano Paris per un'inaugurazione .

Scendiamo dalla macchina, Paris si asciuga le lacrime e i paparazzi si scatenano per fotografarla chiamandola da tutte le parti .

Lei torna ad essere la Barbie di prima, sorride ai fotografi incredibilmente professionale. La bambina con l'apparecchio è sparita .

"Di all'autista dove vuoi essere riaccompagnata" .

"Paris, te lo posso chiedere un piccolo favore?", le grido nella ressa tenuta a freno dalle due guardie del corpo .

"Dimmi" .

"Potresti mandare qualche foto alle ragazze del Fan Club?" "Certo, lascia l'indirizzo alla Reception" .

"That s hot", le dico .

Mi strizza l'occhio e sparisce risucchiata dalla folla .

Resto un istante in piedi accanto alla portiera, stordita dagli eventi. Immediatamente vengo avvicinata da un tipo .

204 "Scusa sei un'amica di Paris Hilton?" "Io? No, sono una giornalista... italiana" .

"Italiana? Anch'io sono un giornalista italiano. Per chi scrivi?" "Per un giornale Scozzese" .

Mi guarda perplesso .

"E una lunga storia..." "Ascolta, sei la prima che fa piangere Paris Hilton, si può sape-i e che cosa le hai detto?" "No, è un segreto professionale". "Giusto, ti lascio il mio biglietto da visita, quando rientri in Italia chiamami, ci serve gente in gamba nella redazione di "Vanity fair"" .

"Van..." .

Imbambolata con il biglietto da visita in mano, mi siedo in limousine dove dico all'autista di riportarmi alla mia topaia .

Che giornata memorabile .

È questo che mi intriga della vita, anche quando va tutto storto, può succedere qualcosa che rivoluziona tutti i tuoi piani suicidj e la ruota si rimette a girare .

Davanti all'albergo i curiosi cercano di vedere chi sia la celebrila che scende dalla macchina e qualcuno mi scatta una foto col telefonino. I miei quindici minuti di notorietà .

Adesso posso tornare nel mio solito anonimato, peccato perché ini stavo abituando alla limousine .

Entrare nell'Hotel La Promenade è agghiacciante: la signora alla reception (se così vogliamo chiamare un loculo) ha la testa a punta e i capelli ossigenati di giallo con una ricrescita di tre centimetri, è truccata di turchese e ha un alito che sa di morte .

Passo senza guardarla, ma lei mi chiama per dirmi che c'è un messaggio per me .

205 Sorrido trattenendo il respiro e faccio sì con la testa ad ogni domanda, che comunque non capisco .

Cerco di chiederle un asciugacapelli, ma la frase: "Avez vous un phon" la lascia dubbiosa .

Sono costretta a mimare e lei, a sua volta, mima che me lo porterà in camera .

Il messaggio è di David, dice che non rispondo al cellulare e di richiamarlo con la massima urgenza .

Per forza non rispondo, l'ho disintegrato e quello nuovo è in carica, per fortuna avevano un adattatore .

Entro in camera, ben attenta a non toccare niente, spero che i topi non abbiano rosicchiato la valigia di Ed .

"Pronto David?" "Oh finalmente, mi chiedevo se avessero dirottato l'aereo, com'è andata?" "È andata alla grande, David, sono contentissima, lei è simpatica, mi ha portata in limousine, è stato pazzesco!" .

"In limousine con Paris Hilton? Ma allora ti vedremo sui giornali! Lo sapevo che ci saresti riuscita, sei fantastica!" "Dai, che mi fai diventare rossa!" .

"Senti, cosa fai stasera?" "Mah, non so, una passeggiata per Cannes, un po' di shopping. Qui sembra primavera, mi sento bene" .

Bussano alla porta. Sarà arrivato il mio phon .

Apro la porta e vedo il phon sorretto da David in carne ed ossa .

In maglietta blu di Tom Ford, jeans Calvin Klein, scarpe Gucci, cellulare Blackberry, e occhiali Persol. Sembra uscito da "Vogue" .

La mia sorpresa è tale che lo guardo continuando a parlargli al cellulare .

"Tu non sei reale, vero?" "Tu che ne dici?" "DAVID NON CI POSSO CREDERE! !!!!!", urlo e gli salto al collo .

206 "Sei pazzo, pazzo, pazzo, pazzo!" .

"Credi che avrei perso l'occasione di vederti?" "Quando sei arrivato?" "Stanotte, sono partito appena mi hai detto che venivi qua" .

"Troppo bello per essere vero" .

"Sono troppo bello per essere vero?" "No, sei troppo ricco per essere vero", scendo dalle sue braccia Bori un certo rammarico .

"Camera minimalista vedo" .

"Al giornale non potevano permettersi di più" .

"E un giornale di gesuiti?" "È stata più una vendetta trasversale" .

"Okay, mi sta venendo la depressione a stare qui, ti aiuto a fare la valigia" .

"Ma parto dopo domani" .

"Vieni da me, ho una suite al Carlton con tre letti matrimoniali., "No, David, non mi sembra una buona idea".

\$ "È un'ottima idea! Monica, lo so a cosa stai pensando: adesso lui mi porta in albergo, mi fa bere e poi si approfitta di me. Con-Icso che mi piacerebbe, ma non sono ancora arrivato al punto di dover stordire una donna per sedurla. Voglio portarti via da questo schifo, ma se non vuoi..." .

"Sì lo voglio", metto le mani giunte. "Portami via ti prego" .

In un secondo metto via le mie cose e scendiamo in strada .

Non posso credere di camminare accanto a David, è come essere tornata indietro nel tempo, ma con nuova consapevolezza .

Non sono più la ragazza insicura, che non fa che scrivergli SMS disperati, sono una donna che ha scelto di vivere con un uomo molto più grande di lei, che fa bene il suo lavoro e che non ha paura di affrontare le difficoltà .

Beccati questa! 207 Il Carlton è impossibile da descrivere per la povera ragazza di provincia .

Solo l'ingresso è uno spettacolo: enormi colonne bianche sovrastate da un orologio e una decina di bandiere, il top del top, il massimo del fasto. Il piano terra è grande come Culross! Mi frastorna questo lusso smodato, non ci sono abituata, ho bisogno di sette valigé Louis Vuitton da far portare al facchino .

Sembra un enorme set cinematografico, saloni immensi, oro e marmo in stile Impero, le tende ricordano il sipario di un teatro. Ci saranno quattrocento camere, cinque ristoranti, la spiaggia, la palestra, scommetto che c'è anche il cimitero .

La suite di David è la "Alain Delon", ma ci sono anche la "Clint Eastwood", la "Elton John" e la "Sophia Loren", ma lui dice che la Delon è insuperabile .

Al modico prezzo di duemilacinquecento euro a notte entriamo in un appartamento di duecento metri quadri con vista mare, ispirato all'interno di uno yacht, pavimentato in parquet color miele, con due salotti, un bagno interamente decorato a mosaico, letti con lenzuola e coperte di seta vinaccia, divani, tappeti, mobili di uno sfarzo inimmaginabile .

Sono muta da almeno mezz'ora .

"Ti riporto alla Promenade se vuoi" .

"Voglio morire qui", e mi sdraio per terra a faccia in giù .

David ride e si siede accanto a me. "Non ti lasciare affascinare, è pur sempre una camera" .

"Non sai quello che dici, questa è la camera di San Pietro in paradiso" .

"Hai fame?" "Sempre" .

"Ti porto a cena" .

Dopo una doccia veloce in un box grande come un armadio quattro stagioni, con la luce blu che vaporizza acqua della foresta 208 iuazzonica, sono pronta per cenare in un ristorantino trendy I Marnato "La Farfalla", dove la cameriera più cozza somiglia a (iiseleBündchen .

()rdiniamo tartare con patate fritte, sorseggiando Sauterne .

"Dopo ti porto in un posto" .

"Niente feste da miliardari eccentrici ti prego" .

"Niente feste, sarà una sorpresa" .

"Un'altra? È il tuo aereo privato, vero?" "No, è solo una misera Golf a noleggio, ma il posto ti piacerà" .

Saliamo in macchina e ci inerpiciamo su per la strada fino al punto più alto del golfo: il faro della Garoupe .

Mi viene in mente che non ho il cellulare con me, l'ho forse rimosso? Di solito lo controllo ogni quarantuno-quarantadue secondi, forse ho davvero bisogno di staccare .

Ci sediamo sulla panchina a contemplare le mille luci della costa che brillano .

David, che ne sa una più del diavolo, estrae dal bagagliaio una coperta e una bottiglia di Krug .

Che paraculo! "Hai giurato che non avresti cercato di sedurmi" .

"Sono stato scorretto?" "Ancora no" .

Mi avvolge nella coperta e appoggio la testa sulla sua spalla. Beviamo champagne caldo nei bicchieri di carta .

"Ho fatto bene a venirti a trovare o ti sei pentita di essere uscita con me?" "Hai fatto benissimo, non avrei immaginato una serata più perfetta" .

"Sì, se al posto mio ci fosse stato Edgar" .

Il mio cuore sussulta sentendo il suo nome. "Lui non è potuto venire" .

209 "Lavoro?" "Un sacco" .

"Vuoi parlarne?" "No, se ne parlo divento malinconica" .

"Allora non parliamone, stasera sei in vacanza" .

La luce del faro si riflette nei suoi occhi scuri. "Ho una cosa per te", sorride riempiendomi il bicchiere .

"Cosa?" "Apri", mi porge una scatoletta rossa .

"Ma..." .

Aprò la preziosa scatoletta che contiene una coppia di orecchini degni di Carolina di Monaco: zaffiri circondati da brillanti. Veri .

"Non posso accettare", rispondo secca restituendo la scatolina .

"È soltanto un regalo" .

"Non è adatto, non ha senso, questo è un regalo per una fidanzata" .

"È un regalo per una persona importante e... speciale" .

"Non sono più la tua persona speciale David, non complichiamo le cose" .

"Ascoltami, è il mio modo per riparare agli errori. Ti ho fatto male in passato e voglio scusarmi.

Non sono bravo a scrivere, ma le cose belle le so scegliere, ti prego". Ha l'aria dispiaciuta .

"Mi hai già regalato la catenina e i fiori e sei venuto fin qui, basta e avanza" .

"Vorrei che li tenessi per ricordarti di questa giornata, chissà quando ci rivedremo" .

Guardo gli orecchini sospirando .

"Provali dai" .

Li provo .

"Lo sapevo, ti stanno benissimo" .

"Li tengo solo stasera" .

"Va bene, facciamo un salto al casinò, ci sei mai stata?" 210 "Mai". 1 "Ti piacerà anche questo"

.

Sembriamo due a cui hanno diagnosticato tre ore di vita! Entriamo al casinò, kit eh come tutti i casinò che si rispettino. Statue egizie e acquario a parete .

"Giochiamo cento euro, non uno di più, ho paura che mi piaccia e di non riuscire più a farne a meno" .

"Saggia decisione" .

Ci ipnotizziamo alla slot machine e facciamo amicizia con una signora che fuma una sigaretta dietro l'altra. Mi dice che lei è qui dalle dieci di mattina. Ecco come potrei finire .

Beviamo ancora champagne e ridiamo come due scemi, continuiamo a vincere e a perdere.

Dicono che, anche quando vinci, non pareggi mai con i soldi che hai perso, ma l'importante è divertirsi .

Verso le tre torniamo in albergo, non vedevo l'ora, voglio fare il bagno in vasca .

La suite mi sembra più grande di prima e sfido David ad'ac-rhiapparmi .

Corriamo per tutte le stanze saltando sui letti e sui divani, finché mi raggiunge e cadiamo per terra ridendo .

Non mi divertivo così dal liceo .

David d'improvviso diventa serio, mi scosta i capelli dalla fronte e mi accarezza una guancia .

"Monica... mi piaci da morire" .

Senza pensarci un istante lo bacio sulla bocca .

Più che baciario, lo mangio .

Ci rotoliamo sul parquet togliendoci i vestiti di dosso, non ho mai desiderato un uomo così tanto .

Il suo profumo mi dà alla testa, non penso più a niente, il mondo fuori non esiste, ci siamo solo io, lui e stanotte .

Non facevamo l'amore da un anno, lo facciamo tutta la notte in modo rabbioso, folle e passionale, fino ad addormentarci alle prime luci dell'alba .

La luce del sole mi sveglia .

Ci metto alcuni minuti a capire in che letto sono e che cosa ho fatto e mi assale il senso di colpa

.

David è in bagno e io ho un mal di testa bestiale, bruciore di stomaco e la bocca amara .

Se almeno mi fossi ubriacata al punto di non ricordarmi più niente... Invece, oltre al danno... la beffa .

Mi siedo sul letto e appoggio la mia povera testa sui giganteschi cuscini di piuma. Non posso muovermi o rischio di vomitare, arrivare al cellulare è fuori discussione .

Sul comodino c'è una tazza con un po' di caffè ormai freddo, lo bevo per contrastare il senso di nausea .

Un quarto d'ora dopo la mia vescica reclama e faticosamente mi alzo per raggiungere il bagno e bussare a David. Busso alcune volte e chiamo, poi mi decido ad entrare, ma mi accorgo che la porta è aperta e lui non è in bagno. Forse è sceso in palestra .

Mi trascino di nuovo al letto e aspetto.. .

La camera ha qualcosa di strano, come se mancasse qualcosa .

Mi alzo di scatto .

Comincio a spalancare gli armadi, e i cassetti, giro tutte le camere. La sua roba non c'è più .

Se n'è andato .

Chiamo la reception dove mi confermano che il signor David Miller se n'è andato da più di due ore, ma che la mia camera è pagata fino a domani alle dodici .

Grandissimo figlio di puttana .

Sulla scrivania mi ha lasciato la scatola con gli orecchini .

Aveva ragione non solo fa ubriacare le donne, le paga anche .

212 Ma no, a chi la racconto non mi ha certo costretta, ero ubriaca, ni.i consenziente .

Scoppio a piangere .

Mi sento male, sola e sporca .

Accendo il cellulare .

I i sono diverse chiamate di Edgar e due messaggi .

" Dove sei, è successo qualcosa? Sei sparita da ventiquattro ore, I li ramami" .

" Piccoletta, non so se mi stai facendo il muso, sono a casa che ti .ispetto richiamami" .

Sono di ieri sera, non ho il fegato di chiamarlo, eppure lo devo fare, e devo pure inventarmi delle scuse. Mi faccio schifo .

"Pronto Ed?" "Be'? Che è successo?", risponde seccato .

"Ho rotto il cellulare all'aeroporto" .

"E non mi potevi chiamare da un altro telefono?" "No, era in carica, poi... ho avuto da fare per l'intervista" .

"E cosa hai fatto tutta la notte?" .

^ Ci mancava questo terzo grado, forse

sa qualcosa, magari David gliel'ha detto .

"Sono stata fuori" .

"All'albergo hanno detto che sei andata via verso le sei e non eri sola" .

"No, ero con un giornalista italiano che mi ha proposto una collaborazione" .

"E ti ha anche pagato l'albergo?" "No, me lo sono pagato da sola, era una vera topaia, ne ho preso uno un po' più pulito" .

"Mi dici la verità?" "Perché dovrei mentirti" .

"Non lo so, ma ti sento strana" .

"Devo aver preso l'influenza a causa dello sbalzo fra caldo e 213 freddo, aggiungi lo stress dell'aereo e dell'intervista... sonò andata a letto presto e mi sono appena svegliata" .

"Ah... capisco, povera piccola, torni domani no? Ti vengo a prendere io" .

"Sì non vedo l'ora di tornare a casa" .

"Ti voglio bene" .

"Anch'io" .

Passo l'intera giornata a letto a guardare il soffitto .

L'indomani mattina uscendo incrocio la cameriera .

"Tenga, sono per lei" dico facendo scivolare la scatola degli orecchini nella tasca della sua uniforme .

214 11 delitto perfetto non esiste .

La coscienza ti ricorderà quello che hai fatto per tutta la vita. Se hai una coscienza .

A Culross sono diventata una celebrità .

L'articolo su Paris Hilton è stato un successo, Il respiro del tempo sta vendendo benissimo, tanto che vorrebbero farne un film e Mr Angus sta pensando di mandarmi ad intervistare Kate Moss e l'ete Doherty fra una disintossicazione e l'altra .

Ma nonostante questo... non smetto un minuto di sentirmi una merda. tr Edgar è tornato a casa e da quando ha sciolto la società con Ian, ha ripreso a lavorare più di prima, così lo vedo solo la sera ed è quasi sempre al cellulare .

La separazione sembra che lo abbia aiutato a rimuovere ulteriormente gli avvenimenti .

Non abbiamo più parlato di quello che è successo, né di Rebecca, né di Ian e lui persevera coi suoi riti propiziatori .

C'è stata anche una new entry: prima di bere ruota il bicchiere tre volte verso destra .

Ma la novità che riguarda il nostro splendido e invidiabile rapporto è che non facciamo più sesso. L'ultima volta risale a più di un mese fa. Ero sul punto di pagarlo .

E l'unica discriminante che mi permette di giustificarmi col mio 215 "superego tirannico", quando questo mi tormenta circa il mio tradimento con David: era solo per spazzare via le ragnatele.. .

Ma c'è una parte di me che sa benissimo di aver implicato anche una fetta di cuore, che è stato puntualmente e ulteriormente massacrato .

Non ho più sentito David e non l'ho mai chiamato, ma la tentazione è spesso forte .

Non mi spiego da dove venga l'insana frenesia di desiderare chi scappa e di scappare da chi ci insegue, dev'essere un retaggio preistorico riferito ai dinosauri .

Devo riguardarmi 11 era glaciale .

Esco per andare in redazione e nel vialetto vedo due figure rosa corrermi incontro .

Sono Cherie e Bijou che strillano dal cancello, sventolando qualcosa con la mano .

"Monica, è troppo fico: guarda!", mi dice Cherie col fiatone e le guance arrossate dal freddo porgendomi una cartolina .

"È un biglietto di Paris", fa eco Bijou, "leggi!" .

Leggo: Hi sexy! Sono orgogliosa di voi, siete sulla strada giusta per diventare delle vere ereditiere. Ricordate che dovete comportarvi come se già lo foste, cercate di non avere un capo, e se dovete averne uno, lasciate che sia il vostro agente a trattare con lui. Non dimenticate che le bibite dietetiche sono per chi non ha carattere, ma non bevete champagne perché tutti si aspettano che lo facciate .

Non siate svampite, ma dovete sembrarlo e perdetevi spesso le cose: gli altri vi troveranno adorabili .

Se poi non funziona... fate le annoiate! Vi ho spedito il mio nuovo profumo e le nuove borse di mia sorella Nicky che sono sicura vi faranno impazzire .

È una figata, no? Vostra Paris "E tutto merito tuo Monica", mi abbracciano .

216 "Ma no, è solo merito vostro se mi hanno mandato là" .

In realtà penso: "È solo COLPA vostra, razza di sgallettate. Se non era per le vostre insistenze non mi avrebbero mai mandata nella fottutissima Costa Azzurra e adesso non sarei una fedifraga!" .

Ma sorrido, da vera professionista, a denti stretti mentre mi baciano sulle guance .

Se mi baciavano sulle labbra mi sarei fatta arrestare per violenza su minore a colpi di cartolina profumata! In ufficio mi siedo alla scrivania e cerco di buttare giù un pezzo sulla nuova moda delle star di comprare bambini del terzo mondo .

Mi sa tanto che questa per me sia l'ultima spiaggia .

La mia concentrazione oggi è più bassa del solito, meglio rinunciare e scrivere una mail a Sandra .

Cara Sandra, non ti farò più domande riguardo chi sai tu, come tuo desiderio, ma siccome resti la mia migliore amica, ti devo confidare un segreto, che mi sta mangiando viva e mi serve un tuo consiglio .

Te lo ricordi David, vero? E come potresti dimenticartelo, ti ho angosciato per un anno .

Da quando sono partita siamo rimasti in contatto, mi ha chiamata spesso, ci siamo scritti, mi ha addirittura fatto il regalo di compleanno, insomma mi è stato vicino in momenti molto critici, dato che qui sono quasi sempre sola e con Edgar il rapporto è davvero difficile .

Tu sai che amo Edgar più di ogni altra cosa al mondo e che non farei mai niente per ferirlo, ma anche se non volevo ho fatto qualcosa .

La cosa peggiore che potessi fare: sono andata in Costa Azzurra per un'intervista, David mi ha raggiunta per farmi una sorpresa e io sono andata a letto con lui .

Quando mi sono svegliata la mattina dopo lui era già partito .

No, ferma non dire niente, lo so da sola che sono una cretina e lui uno stronzo, ti prego non mi giudicare perché la coscienza mi dà il tormento da più di un mese, voglio solo sapere che faresti al posto mio .

Tu glielo diresti? Non so cosa fare: io vorrei saperlo se Edgar mi avesse tradito, ma se poi lui mi lascia? Non potrei sopportarlo .

Rispondimi presto per favore .

Un abbraccio a tutti voi .

M 217 Non posso aspettare .

Devo consigliarmi con qualcuno altro, devo correre questo rischio .

"Siobhan... hai mai tradito l'uomo che ami?" "Mi è successo una volta", risponde continuando a scrivere .

"E che hai fatto?" "Niente" .

"Non gliel'hai detto?" "Sei matta? Negare sempre" .

"Ma non ti sentivi in colpa?" "Ho imparato a convivere" .

Alza la testa e mi fissa negli occhi. Mi sento nuda e guardo altrove. "Monica, hai fatto qualcosa?" Negare sempre.. .

"Sei strana da quando sei tornata da Cannes, è successo qualcosa con qualcuno?" "No, perché?"

.

Siobhan si trasforma in una seguace di Torquemada, si alza e viene alla mia scrivania appoggiando le mani sul bordo e guardandomi fissa. "Cosa hai fatto quando eri a Cannes?"

"Nulla, non ho fatto nulla" .

"Non mi convinci" .

"Cosa ti fa pensare che io sia andata a letto con qualcuno?" "Non ho mai parlato di letti", risponde maliziosa alzando un sopracciglio, "hai confessato da sola" .

Avvampo dall'imbarazzo .

"E questa è la conferma...", mi tocca la guancia con un dito. "Ahi, scotti!". Si siede sulla scrivania. "Su, chi è? Teli me more... Teli me more...", canticchia .

"Non ho voglia di cantare Grease", appoggio la fronte sul tavolo affranta .

"Dai chi era... un attore?" .

218 Faccio no con la testa .

"Un cantante?" .

No .

"Oddio, sarà mica Paris Hilton?" .

Alzo la testa. "Avrei preferito!" .

"Allora chi?" "Il mio ex, quello con cui stavo prima di Edgar, l'avevo conosciuto a New York" .

"Mmm, storia piccante, vai coi dettagli" .

"Che dettagli vuoi, è il ragazzo più bello che abbia mai conosciuto, è una specie di modello, ha un fisico pazzesco, da perdere la testa... mi ha fatto una sorpresa, mi ha raggiunta a Cannes, mi ha sedotta e poi abbandonata, fine della storia" .

"Abbandonata?" "Sì per la seconda volta, è sparito prima che mi svegliassi" .

"Figlio di..." .

"Già" .

"Almeno il sesso... è stato okay?" "Spettacolare" .

"È quello che conta, quindi il problema dov'è, a parte che se n'è andato?" "Che mi sento in colpa e dovrei dirlo a Edgar" .

"Sei scema?" "Non glielo devo dire?" "Assolutamente no, per quale motivo?" "Perché ho tradito la sua fiducia" .

"Pensi che staresti meglio dopo averglielo detto? Dubiterebbe di te per l'eternità, sarebbe una macchia indelebile nel vostro rapporto, con quello che ha passato poi, l'hanno tradito tutti!" .

"Appunto" .

"Un po' sfigato l'amico, eh?" "Tutte le persone che ha amato lo hanno tradito" .

219 "Ascolta, non fartene una colpa più di tanto okay? Hai fatto una stronzata è vero, ma lui ti ha fatto due palle così con Rebecca, ti fa vivere nel suo ricordo e non scopate mai. Ti sei tolta uno sfizio. Vuoi cospargerti il capo di cenere? È questo che vuoi? Per di più lui è sparito e non ti cercherà neanche più, era peggio se cominciava a telefonarti tutti i giorni no?" "Sì, in effetti era peggio, però se lui mi tradisse io morirei di crepacuore" .

"Ma falla finita, Emily Brontë dei poveri. Dici di amare Edgar, giusto? La tua condanna sarà tenerti questo peso sul cuore per sempre, scaricarlo su di lui per alleggerirti la coscienza sarebbe troppo comodo... ora scusami, ma il Piccolo Capo mi chiama" .

Siobhan entra da Mr Angus e non so cosa Sandra ci faccia al computer alle cinque del mattino, ma leggo: Monica, devi dirglielo subito, sei pazza? Come fai a stare con un simile peso sul cuore? Edgar è stato un angelo con te, ti è stato vicino quando ne avevi bisogno, ti ha aiutata con la carriera, ti ha sostenuta, protetta e amata .

David non ha mai mosso un dito per te, è sempre stato uno stronzo esaltato .

Credevo che fossi cresciuta, che ti fosse passata questa infatuazione da ragazzina, ma che ti ha preso? Ti ha dato di volta il cervello? Parlagli, fallo per te stessa, chiedigli perdono, non si merita che anche tu gli menta .

Pregherò per te .

Ti abbraccio forte, scrivimi appena gli hai parlato, io sono qui .

Tua S Più tardi, a casa, mi preparo un discorso e me lo ripeto mentalmente .

Non che io abbia seriamente deciso di parlargli, ma neanche il contrario, diciamo che non so che fare e sto valutando le due possibilità .

Il fatto che io abbia un cinquanta per cento di probabilità di essere ripudiata non mi sorride, ma nutro speranze anche nel cinquanta per cento di probabilità di essere perdonata .

Per decidere, visto che le amiche non sono state di grande sostegno, mi aiuto con una moneta da una sterlina: se viene testa glielo dico, se viene croce no .

Per ora sono a quarantuno sì contro dodici no. Avrei dovuto fermarmi a tre, ma poi il gioco mi ha preso la mano.. .

Altra difficoltà da non sottovalutare è: come glielo dico? Ipotesi 1 {en passant}: "Edgar scusa mi passeresti il pane? Ah sai, ti ho tradito con David. Grazie, dell'altro pudding?" .

Ipotesi 2 (di sorpresa): "Guarda là Edgar, manca una bottiglia! Tihotraditocondavid, ah no, mi ero sbagliata" .

Ipotesi 3 (subliminale): jj "Dormi Edgar?". Nessuna risposta. "Ti ho tradito con David, buonanotte!" .

La terza ipotesi continua a sembrarmi la migliore .

Ripensando poi alla risposta moralista di Sandra (da vera bacchettona), mi verrebbe da chiederle come giudica il fatto che Julius sia scomparso in misteriose circostanze. O quello non conta? Sento Margareth entrare dalla porta di servizio, ha preso questa odiosa abitudine di introdursi furtivamente per raccogliere la biancheria e lasciare il pane sul tavolo .

Voglio provare ad appendere dell'aglio, anche se l'idea del secchio pieno d'acqua sulla porta continua a solleticarmi .

Anche lei andrebbe educata. Platz Margareth! Verso le nove rientra Edgar, trafelato e stanco, come sempre. Mi 221 dà un bacio frettoloso, appende il cappotto, appoggia le chiavi sul mobile d'ingresso e va in cucina, dove non lo seguo, perché il tacito accordo fra noi prevede che io non lo interrompa durante la conta .

Quando ha finito mi chiama e passiamo a raccontarci la giornata .

Mi domando se sia più fuori di testa lui o io che lo assecondo. Ma uno psichiatra, no eh? La verità è che lui è l'unico che può decidere di cambiare, io voglio solo evitare che si innervosisca e litighi con me .

Sono disposta a fare qualunque cosa pur di evitare contrasti con lui e questo lo sa .

"Piccoletta, tradurranno il tuo libro in francese sai? Ho venduto i diritti stamattina!" .

"Che bello Ed, e che vuol dire?" "Vuol dire soldi, vuol dire promozione, andrai a presentarlo in Francia, magari in Costa Azzurra in primavera, e questa volta verrò con te" .

"Che bellezza... in Costa Azzurra... di nuovo" .

Preferisco mangiare le formiche! "Ti è piaciuta la Costa Azzurra? Non ne abbiamo mai parlato"

.

"Moltissimo, davvero bella, tu la conosci bene?" "Ci andavo spesso con Rebecca". E ti pareva..

.

Ho la sensazione che si sia rilassato un po' troppo, non ha il minimo timore che il suo continuo parlarmi di Rebecca possa ferire i miei sentimenti, è come se lei facesse parte del pacchetto. Ma quand'è che ho firmato il contratto? Salgo a struccarmi e a mettermi il pigiama di pile, che prima riservavo esclusivamente ai momenti di solitudine e che adesso sfodero con disinvoltura

.

Per ora non glielo dico, sarò stronza, ma quando mi parla di Rebecca con quell'aria nostalgica sento quasi di aver fatto bene. Sono impotente contro un morto .

222 Stanotte è un'altra di quelle in cui faccio fatica a dormire, allungo il piede, ma Ed non c'è, starà lavorando giù in studio .

Scendo a bere un bicchiere di latte .

Rannicchiata su una sedia osservo il vento che scuote gli alberi dalla finestra di cucina. Mi sento irrequieta .

Ho imparato così bene a muovermi con cautela, per non rompere i cristalli della sua suscettibilità, che non distinguo più cosa possa ferire me .

Sono andata troppo oltre, penso, attraversando il corridoio. Fermandomi alla porta dello studio sento una voce familiare .

La porta è socchiusa, la spingo quanto basta per vedere Ed seduto in poltrona .

Non si è neppure cambiato, è vestito da lavoro e ha la cravatta slacciata .

Per terra accanto a lui, la scatola di fotografie che avevo preso dallo sgabuzzino .

La voce è quella di Rebecca nella segreteria telefonica, sta ascoltando ossessivamente tutti i messaggi .

"Amore, sono Bek, ci vediamo dopo il corso di yoga". "Ti ho chiamato per ricordarti che sei l'uomo che amo". "Uffa, non ci sei mai, mi manchi". "Sono Bek, carne o pesce stasera? Anzi giapponese, ti amo" . .

E piange .

Di nuovo .

Mi siedo per terra fuori della porta dondolando avanti e indietro aspettando che smetta, come temendo di disturbare il suo lutto .

David una volta mi spiegò che, quando muore qualcuno, gli ebrei fanno un rito chiamato Shivah, in cui, per una settimana, colui che ha subito la perdita non deve fare niente eccetto elaborare il dolore. Non deve lavarsi, cambiarsi, lavorare, non deve dire ciao, né arrivederci, non deve tagliarsi i capelli, uscire di casa e 223 partecipare a eventi piacevoli. Dopo il settimo

giorno qualcuno gli dice: "Alzati!", e lentamente lui ritorna alla vita normale. L'ho sempre trovata un'usanza delicatissima .

A Edgar nessuno ha ancora detto "alzati" e, per quanto ci provi, non riesce ad elaborare il suo lutto. Rebecca gli è entrata nell'anima e se non decide di farla uscire gliela mangerà .

Verso le quattro del mattino decido di svegliarlo per accompagnarlo a letto, mi sono addormentata appoggiata al muro e sono congelata .

Edgar, è infreddolito, raggomitolato sulla poltrona, e visto così dimostra tutti i suoi quarantotto anni .

Sono costretta a chiamarlo più volte prima che si svegli. Quando apre gli occhi appare confuso, forse stava sognando, mi guarda per alcuni istanti nella penombra, come se non mi riconoscesse .

Poi mormora: "Rebecca?" .

Avverto una fitta feroce. "No Edgar, sono Monica, stavi sognando. Vieni ti porto in camera" .

Lo prendo per mano e lo accompagno su con difficoltà, è rallentato nei movimenti, si lascia trascinare, sembra in trance .

In camera lo aiuto a spogliarsi. Lascia fare senza opporre resistenza, seduto sul letto, con lo sguardo fisso su un punto del pavimento .

Immobile e nudo nella sua solitudine e, per la prima volta, lo vedo vecchio. Vedo l'uomo che ha rinunciato a vivere arrendendosi al passato, vedo il suo corpo trascurato e stanco, privato troppo a lungo del piacere e leggo la vigliacca rassegnazione nei suoi occhi .

"Edgar" .

"Monica", mi interrompe come spinto da un'esigenza ormai incontrollabile, "devo parlarti" .

"Ti ascolto", rispondo sedendomi sul letto accanto a lui .

224 Prende a tormentarsi le mani e a passarsele sulla faccia .

"Non sono stato onesto con te" .

A chilo dici.. .

"Io lo so che tu ci hai provato, che ce l'hai messa tutta per far funzionare questo rapporto e che mi sei stata vicino, anche se per alcuni versi sei molto giovane e immatura, troppo impulsiva ed emotiva..." .

"Non esagerare con i complimenti, potrei montarmi la testa", ironizzo .

"Se sono stato duro con te è stato solo per il tuo bene, perché dovevi fare un salto in avanti, diventare una donna, crescere, non potevo sopportare di dovermi relazionare con una bambina..." .

"Il tatto è ciò che amo di più in te" .

"L'ironia invece è ciò che in te amo di meno", ribatte irritato .

"Non riusciamo mai a discutere senza litigare" .

"Siamo molto diversi e questo lo sapevo, ma speravo in un miracolo, speravo che con te avrei potuto ricominciare da capo, che grazie anche alla tua giovane età mi avresti restituito stupore e avrei di nuovo apprezzato il gusto delle cose, avrei avuto voglia di rimettermi in gioco e accantonare il passato per dedicarmi a noi e costruire un nuovo futuro... " .

"Ma?..." .

"Ma i miracoli non esistono. Giorno dopo giorno non ho fatto altro che sentire sempre di più la mancanza di Rebecca, ho voluto riaverla vicino a me, l'ho pensata, l'ho desiderata e io... ho cominciato a tradirti" .

"A tradirmi?", esclamo sconvolta .

"A tradirti con lei, col suo ricordo, ogni volta che facevo l'amore con te pensavo a lei, volevo lei, vedevo lei, è per questo che ho dovuto smettere di avvicinarmi a te" .

Non avevo mai preso in considerazione una circostanza simile .

Ci sono donne a cui i propri uomini confessano di tradirle con 225 l'ex moglie, altri con le migliori amiche, altri ancora di essere omosessuali, ma nessuno, che io sappia, è stato mai tradito col ricordo di un morto .

Guardo Edgar con un misto di meraviglia e incredulità .

"Vuoi dire che tu non mi hai mai amata sul serio" .

"Ho dovuto capirlo" .

"Hai fatto bene, tutti hanno diritto ad un periodo di prova quando assumono una badante", dico con voce asciutta .

"No, Monica, che dici, non è vero, io ti voglio un bene dell'anima, voglio che tu sia felice, faccio il tifo per te in ogni cosa che fai" .

"Non avevo bisogno di un fan, ma di un uomo che mi amasse e che volesse formare una famiglia con me. Ho sempre creduto in te, Edgar, e ho continuato ingenuamente a nutrire la speranza che se avessi sopportato e lottato per noi, alla fine ce l'avremmo fatta, alla fine Rebecca sarebbe uscita dalla tua vita e ci sarebbe stato posto per me. Ma sono stata sconfitta, e questa, credimi, è la più grande delusione che tu potessi darmi" .

"Monica... non fare così", dice smarrito e commosso, cercando di accarezzarmi una guancia .

Sposto il viso istintivamente. "Ti senti meglio ora che me lo hai detto? Ti sei alleggerito la coscienza?" "Dovevo dirtelo" .

"No, potevi affrontarlo e vincere, magari facendoti aiutare, ma penso che tu non abbia voglia di guarire" .

Il silenzio di Edgar è la sua risposta definitiva .

"È finita", annuncio con amarezza .

Non risponde, ma sento che vorrebbe trattenermi, o vorrei che lo facesse .

Ma non lo fa .

226 Ho preso una scatola per radunare le mie cose come fanno nei telefilm americani: tre penne, un evidenziatore arancione, un post-it, due ed, le gomme e un gattino di legno azzurro porta fortuna .

La mia scrivania sarà presto riportata nello scantinato, perché dubito che qualcuno venga a sostituirmi .

L'annuncio della mia partenza non ha sorpreso Mr Angus più di tanto. Ho notato un'impercettibile espressione di distensione sul suo viso quando gli ho consegnato il DVD con le sue prodezze .

Non ha provato a farmi rimanere, ha solo detto: "Sealbh orti", che Siobhan ha tempestivamente tradotto in "Buona fortuna". Anche se mi è rimasto il dubbio che la vera traduzione fosse: "Finalmente fuori dalle palle" .

Tornando a casa ho salutato la signora baffona, che si è dimostrata sinceramente dispiaciuta e mi ha regalato dei biscotti" per il viaggio .

Non mi ha chiesto perché me ne vado. Forse, in fondo, era la cronaca di una morte annunciata . Ed ecco la parte più difficile, quella che continuo a vivere sotto morfina .

Quella a cui non voglio credere .

Tiro fuori dall'armadio la valigia per riempirla con le mie cose e mi accorgo che sul fondo è rimasto il golf azzurro che gli avevo comprato a Roma .

È rimasto qui tutti questi mesi. Lo appoggio sul letto, lo troverà quando sarò partita .

Metto via le cose velocemente per non darmi il tempo di soffermarmi a riflettere su quello che sto facendo, altrimenti temo di crollare. Mi manca il respiro, questa separazione mi sta uccidendo. Spero di vederlo entrare e chiedermi di non partire. E io resterei .

Ci proverei ancora una volta .

Lo so .

227 Ma lui non viene a fermarmi e passo l'ultima notte rannicchiata nel letto, piangendo, abbracciandomi le ginocchia come una bambina. Una bambina sola .

E sogno di nuovo il buio .

Vago in questa stanza nera come fossi cieca con le braccia aperte, con il cuore in gola e urlo con tutte le mie forze per farmi sentire, per farmi salvare, ma nessuno mi risponde. Alla fine capisco che non è buio, ma sono io che sono bendata, come se giocassi a mosca cieca .

Tolgo la benda che mi copre gli occhi e sono al mare, è caldo ed è pieno di gente e riconosco mia madre, mio padre, Lavinia e il mio fratellino, Sandra con Mark, Julius e Jazlynn, David e Siobhan con Flehmen, e sono felici e lo sono anch'io e ci mettiamo a giocare a palla. E anche se è solo un sogno mi sento bene, per la prima volta dopo mesi .

Cerco di trattenere la magia del sogno più che posso, per darmi la forza di affrontare questa partenza .

Edgar è nel suo studio, ma non credo che verrà a salutarmi. Per evitare che mi accompagnasse ho chiesto a Siobhan di portarmi fino alla fermata dell'autobus .

Non avrei più la pazienza di vederlo cercare eventuali cadaveri sotto le ruote; nello stato in cui sono potrei ingranare la retromarcia e ridurlo in poltiglia. Riuscirei anche a convincere la polizia che è stato un suicidio ! Trascino il mio trolley fuori della porta .

Respiro forte, e mi incammino verso il vialetto .

Moz viene a salutarmi scodinzolando. Gli accarezzo la testa. Non ci rivedremo mai più, vecchio mio .

Riprendo il mio cammino decisa a non voltarmi, ma sento come una forza misteriosa che mi obbliga a farlo .

Mi giro verso la finestra di camera e lo vedo lì, con la fronte sulla mano appoggiata al vetro che mi guarda. Triste .

228 Indossa il maglione azzurro. Lo sapevo che gli stava bene .

Ci guardiamo per vjn lungo istante per dirci addio. Un istante che vale più di tutte 1,=. parole che ci siamo detti in tre mesi .

Gli occhi mi bruci^no> Je maledette lacrime non ce la fanno ad aspettare e mi obbligano a voltarmi e andare via .

Siobhan mi aspetta jn fondo alla strada e, appena salgo in macchina, vedo Margareth entrare nel vialetto con una valigia .

Io e Siobhan ci guardiamo .

"L'hai scampata bella eh?", ridacchia Siobhan. "Pensa che triangolo" .

"E vero, ora non riesco a ridere, ma sono sicura che un giorno ripenserò a questa storia e troverò il lato comico" .

"Ci riuscirai, stai tranquilla, se ci sono riuscita io" .

Mi porta fino alla fermata dell'autobus dove ci abbracciamo .

"Buona fortuna Monica" .

"Anche a te SiobK^n e grazie di tutto" .

Salgo sull'autobu^ ma all'ultimo momento mi giro e la guardo .

"A proposito cor^è che ti chiami? Drin... Dree..." .

"Deirdre", mi grida .

Poi, strizzando l'occhio, esclama: "Sarà il nostro piccolo segreto!" Mi siedo in fondo e appoggio la testa al vetro .

La ragazza di prQVmcia se ne va per sempre .

Come in Smalltown b0y .

Devo richiamar^ il tipo di "Vanity Fair", che mi ha tempestato di messaggi per s^pere quando torno. Mi tufferò nel lavoro, non ho altro, devo ricQmmciare da me .

Cercando il cellulare nella borsa trovo una lettera .

C'è scritto "per Monica" .

La apro. È di Edgar .

229 L'onda di dolore mi travolge .

Vorrei riuscire a non leggerla, bruciarla o buttarla via, ma me ne pentirei lo so. Voglio che le sue parole mi accompagnino .

Monica mia, eccoci arrivati alla fine di una storia che ci ha restituito mesi di occasioni mancate, anche se, in fondo, ce lo aspettavamo .

Hai deciso all'improvviso di andartene e, non ci crederai, proprio mentre le nebbie cominciavano a diradarsi .

È davvero triste e ingiusto, ed è esattamente come morire ancora, con il tuo profumo nelle narici e il ricordo di quando mi respiravi e ti stringevi a me coi piedi disperatamente freddi .

Di nuovo devo cancellare i ricordi di qualcuno che ho amato e non ce la faccio, non lo voglio, non ora. Stavo solo aspettando il momento giusto per dirti di fermarti nella mia vita, e che ero pronto per giocare con te il futuro. Volevo un amore da perdere la testa, volevo ubriacarmi di te, prima che fosse di nuovo notte .

Sei stata dentro di me per sei mesi e adesso devo lasciarti andare per sempre e non posso sopportarlo. So che avremmo potuto darci ancora moltissimo rannicchiandoci l'uno contro l'altra .

Ma tu hai urlato amore per tutto questo tempo e, quando ero quasi pronto a dartelo, hai deciso di mettermi via, e lo hai deciso da sola, mettendomi davanti al fatto compiuto .

Ora che la mia vita era tutta per te .

In fondo lo sapevo che era troppo bello per essere vero. I miracoli non esistono .

Spero che non rimarrai mai vedova, come è successo a me, ma se un giorno perderai la persona che ami (e Dio non voglia), capirai quello che si prova, così come adesso capisco che la tua necessità di sceglierti futuro viene prima di ogni altra cosa .

Il nostro tempo è scaduto .

Adesso che hai trovato la tua forza interiore, coltivala, e guarda al futuro con coraggio, senza paura, prendi in mano la tua vita e dacci dentro .

Io cercherò di osservarti da lontano, con discrezione, con amore, sempre .

Dirti che ti ho amato è la cosa che mi riesce più facile: in questi mesi hai comunque migliorato la mia vita, l'hai resa diversa, qualche volta turbolenta, ma più viva .

Portami con te, fino a quando l'uomo della tua vita ti accompagnerà nel futuro, senza lasciare nessuna traccia .

Vedrai che d'ora in poi sarà tutto più facile .

Ti lascio con le parole di D.H. Lawrence: 230 Se avessi potuto tenerti nel mio cuore, se solo avessi potuto in me avvolgerti, quanto sarei stato felice! Ma ora la carta della memoria davanti una volta ancora mi srotola il corso del nostro viaggio sin qui, qui dove ci separiamo .

E dire che tu non sei mai, mai stata una qualche tua realtà, amor mio, e mai alcuna delle tue varie facce ho visto! Eppure esse mi vengono e vanno avanti, e io forte piango in quei momenti .

Oh, mio amore, come stanotte fremo per te, pur senza più speranza alcuna di alleviar la sofferenza o ricompensarti per tutta una vita di desiderio e disperazione .

Riconosco che una parte di me è morta stanotte! Mi asciugo le lacrime. Ripiego la lettera. Squilla il cellulare. È David. Non rispondo .

231 RINGRAZIAMENTI Mai come questa volta i ringraziamenti furono più sentiti e ridotti all'osso .

Ringrazio il mio "Editor/Editore" Raffaello Avanzini per non aver cambiato il titolo del libro e per aver scelto una copertina fichissima (anch'io a volte sono anni '80.), Roberto Galofaro per aver cercato con me poesie "che non sconsigliassero lo stomaco dell'editore con onde di dolore", dolore causato dal prezzo dei diritti! Ringrazio mia madre e mio fratello per esserci sempre e per continuare a trattarmi come la "vecchia Fede", mio padre per (parole sue) "fornirmi sempre nuovo materiale per i prossimi libri" (non gli manca che cambiare sesso ormai!) .

I miei amici, fonte d'ispirazione continua, che mi hanno accompagnata fedelmente e pazientemente, durante quest'anno, assistendo a tutte le presentazioni (sai che palle): Alessia Pastore che sa accendere le sigarette con le dita dei piedi e pulire un carburatore, Ale Phibbi che mi ha concesso l'usufrutto delle parole "svantaggiato", "pavoneggiare" e "pasticcione",

Cesare Bindi per avermi accompagnata per un bel pezzo di strada e un ringraziamento particolare va al Dott. Gabriele Melli, per l'enorme contributo che ha dato alla mia vita .
Naturalmente ringrazio tutti i fan del mio blog che sono diventati una grande, pazzoide famiglia